

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE

Ricerche e Documenti d'Arte

2

Ricerche e Documenti d'Arte

CONSIGLIO SCIENTIFICO:

Bruno Callegher

Università degli Studi di Trieste

Sonia Cavicchioli

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Massimo De Grassi

Università degli Studi di Trieste

Matej Klemenčič

Univerza v Ljubljani

Fabrizio Lollini

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Emilia Ángela Montaner

Universidad de Salamanca

Stefania Portinari

Università Ca' Foscari Venezia

Dominique Rigaux

Université Grenoble Alpes

Daniele Sanguineti

Università degli Studi di Genova

REDAZIONE:

Bruno Callegher, Gabriella Clabot,
Massimo De Grassi, Verena Papagno



Opera sottoposta a *peer review* secondo
il protocollo UPI – University Press Italiane

© copyright Edizioni Università di Trieste, Trieste 2017

Proprietà letteraria riservata.

I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento totale e parziale di questa
pubblicazione, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm,
le fotocopie e altro) sono riservati per tutti i paesi.

ISBN 978-88-8303-838-9 (print)

ISBN 978-88-8303-839-6 (online)

EUT - Edizioni Università di Trieste

Via E. Weiss, 21 – 34128 Trieste

eut@units.it

<http://eut.units.it>

<https://www.facebook.com/EUTEdizioniUniversitaTrieste>



Questo volume è integralmente disponibile online
a libero accesso nell'archivio digitale OpenstarTs, al link:
<https://www.openstarts.units.it/dspace/handle/10077/13977>

Giuseppe Grava
medaglista

Bruno Callegher

Crediti fotografici:

GIORGIO FONTANIVE: medaglie “Produzione 2000-2016”: n. 24

GIUSEPPE GRAVA: figg. 2, 3, 4
medaglie “Produzione 2000-2016”: nn. 3, 6, 9, 10, 11, 12, 14, 15, 16,
18, 19, 24, 29, 30, 31, 38, 39, 41, 43, 54, 55, 59, 60, 61, 66, 78, 83, 85,
87, 89, 94, 96, 97, 98, 99, 100, 101
medaglie “1° Club Frecce Tricolori”: nn. 3, 4, 5, 8, 9
medaglie “Associazione Maestri dello Spiedo”: nn. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7,
8, 9, 10

ELLA ZULINI: fig. 1
medaglie “Produzione 2000-2016”: nn. 1, 2, 4, 5, 7, 8, 13, 17, 20, 21
22, 23, 25, 26, 27, 28, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 40, 42, 45, 46, 47, 48, 49,
52, 53, 56, 57, 58, 62, 63, 64, 65, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76,
77, 79, 80, 81, 82, 84, 86, 88, 90, 91, 92, 93, 95
medaglie “1° Club Frecce Tricolori”: nn. 1, 2, 6, 7

Sommario

- 7 Introduzione
- 19 Abbreviazioni
- 21 Catalogo
 - 23 *Produzione 2000-2016*
 - 143 *Serie “1° Club Frece Tricolori” di Pieve di Soligo*
 - 155 *Serie “Associazione Maestri dello Spiedo”*
- 167 Bibliografia
- 175 Indice dei personaggi, luoghi e istituzioni notevoli

Introduzione

Nel riprendere un precedente studio dedicato a Giuseppe Grava [GG] e alla sua produzione di medaglista nel periodo compreso tra il 2000 e il 2008¹, si segnala che l'attività dell'artista proseguì, intensa, anche dopo quel volume ricostruttivo del suo itinerario artistico. Infatti, questo nuovo contributo prende in esame non solo le opere già segnalate, ma annovera anche quelle prodotte fino alla fine del 2016. Nel lungo periodo di quasi due decenni l'a. non modificò le scelte stilistiche e mantenne un profilo defilato, scevro da contatti accademici o anche solo promozionali. Così le sue medaglie poco si discostano da una finalità quasi univoca, quella del dialogo committente/artista, con uno straordinario attardamento testimoniale, quasi desueto perfino tra i sempre più rari artisti che, per libera scelta, praticano ancora l'incisione di medaglie artistiche.

Il mio incontro con Giuseppe Grava risale a circa un quindicennio fa, al Museo Bottacin di Padova² poco dopo il Duemila. Me ne parlò e me lo presentò Corrado

1 Bruno Callegher, *Luoghi, giorni e ritratti nelle medaglie di Giuseppe Grava 2000-2008*, Vittorio Veneto, Tipografia Tipse, 2009. L'edizione ebbe carattere poco più che amatoriale, priva dei metadati e soprattutto del necessario codice ISBN, che le avrebbe facilitato l'inserimento nei vari sistemi bibliotecari.

2 Fondato da Nicola Bottacin (1805-1876), il Museo ha oggi assunto un ruolo di primo piano nell'ambito della numismatica e della medaglistica italiane. Per le vicende storiche dell'istitu-

Piovesana³, competente collezionista di medaglie anche contemporanee purché non troppo lontane dalla tradizione figurativa, che allora aveva preso a frequentare la biblioteca del museo. Nell'illustrare la sua raccolta, tra i medaglisti a suo giudizio meritevoli per l'elevata qualità di quanto coniarono o fondevano, segnalò la serie di carattere storico che l'artista stava realizzando per conto del Circolo Vittorioso di Ricerche Storiche: elementi architettonici e vedute d'insieme s'imponavano per l'ampio respiro spaziale, in grado di spostare lo sguardo oltre il margine del tondello, a proiettare il dettaglio nel rispettivo contesto urbano o ambientale. La nostra comune origine dalle alte terre trevisane, chiuse dallo scenario delle colline di Ceneda, Serravalle e della Vallata delle Prealpi, rendeva famigliari le scelte iconografiche del medaglista: personaggi antichi o contemporanei, eventi, paesaggi appartenevano ad una memoria condivisa. Questi temi emergevano dalla superficie delle medaglie nella sintesi di un delicato gioco di luce e di un disegno nitido, per una relazione diretta tra messaggio e mezzo espressivo.

La vicenda artistica di GG, lunga ormai un sessantennio, è stata di recente ripercorsa in un bel volume di illustrazioni, quasi un diario autobiografico dei lavori realizzati fin dagli anni della formazione a Milano, dove si manifesta l'attitudine ad sperimentare varie tecniche espressive⁴. Tra gli anni Cinquanta e Sessanta, alla Scuola Superiore d'Arte del Castello Sforzesco seguì gli allora innovativi corsi di grafica pubblicitaria e quelli più tradizionali di scultura medagliistica. Vari i riconoscimenti conseguiti alla fine dei corsi, come provano alcune medaglie premio (figura 1), quasi un'anticipazione delle future scelte.

Circa la sua formazione, egli attribuisce un ruolo speciale e preminente a Emilio Monti (1901-1981)⁵, uno scultore e medaglista appartenente al gruppo

to, cfr. Giovanni Gorini, *Monete antiche a Padova*, Padova 1972, *passim*; Andrea Saccocci, *Museo Bottacin. Cenni storici*, in *Musei Civici agli Eremitani a Padova*, Milano 1992, pp. 81-95; Elisabetta Chino, *Il Museo Bottacin di Padova nei documenti e nella figura del suo fondatore (1805-1876)*, "Bollettino del Museo Civico di Padova", 71 (1992), pp. 229-270.

3 La sua collaborazione fattiva, sempre discreta, favorì in modo decisivo l'acquisizione al patrimonio civico della collezione numismatica di Pietro Ravazzano (Padova): cfr. Giovanni Gorini, *Pietro Ravazzano*, "Rivista Italiana di Numismatica", 102 (2001), pp. 379-381. La grande importanza di tale raccolta, nell'ambito della serie bizantina, dalle segnalazioni della medesima si desume in Wolfgang Hahn e Michael Metlich, *Money of the Incipient Byzantine Empire (Anastasius I-Justinian I, 491-565)*, Wien 2000: Anastasio n. 61, Giustino I, n. 61, Giustiniano I, nn. 95a (anno 35), 144b, 145c, 162-163, N 163, NN 163. Particolarmente rilevante la sezione di monete islamiche di cui è stato edito il catalogo da Frédéric Bauden, *Catalogue des monnaies islamiques du Musée Bottacin*, Padova 2011.

4 Giuseppe Grava, *50 anni d'Arte. 1957-2007*, a cura di Giovanni Tomasi, Vittorio Veneto (TV), 2008.

5 Mariangela Johnson, *In ricordo di Emilio Monti scultore e medaglista 1982*, "Medaglia", pp. 104-106; *150 Anni di medaglie Johnson 1836-1986*, Milano 1986, s.v. *Monti Emilio*. (1989),

FIGURA 1
Medaglie premio della Scuola Superiore d'Arte
del Castello Sforzesco (mm 72, argento)
Opera dello scultore Ludovico Pogliaghi
(1857-1950); il conio fu eseguito a bulino
dall'incisore Angelo Cappuccio (1855-1918)
nel 1884 mentre in seguito venne
pantografato nell'officina Johnson di Milano

Anno 1958-1959



Anno 1961-1962



Anno 1963-1964



Anno 1965-1966



milanese che, dopo il Futurismo, s'applicò al recupero di una solidità plastica attenta al verismo illustrativo e alle eleganze dei simboli, senza trascurare un consapevole ed esplicito richiamo ad alcuni stilemi classicheggianti. Monti nella scultura privilegiò, infatti, il ritratto di piccole dimensioni, ma nello stesso tempo fu attratto dalla potenzialità descrittiva e narrativa insita nel lavoro artistico. Di conseguenza, accanto alle medaglie⁶, coltivò il disegno e la pittura. Ne sono prova le vedute e i paesaggi lombardi ove le emozioni, esito di uno sguardo partecipe e perfino nostalgico, sono rielaborate con sensibilità quasi intimista ed espresse con accostamenti cromatici di forte intensità luministica⁷.

È nel solco di questo suo magistero, del resto apertamente riconosciuto con la dedica di una medaglia celebrativa (cfr. n. 41), che va cercata e ricondotta la propensione di Grava per l'equilibrio formale della composizione, per un segno che colga, unendo linee veloci e valenza pittorica, i tratti dell'essenziale, siano essi di una persona o di un volto, di un paesaggio o di nature morte, di uno strumento arcaico o del prodotto di un lavoro in genere contadino. Tra le tecniche del lavoro artistico, preferite quasi da subito, furono e restano ancor oggi l'acquerello e il modellare la terracotta o la plastilina per giungere alla piccola scultura circolare, alla medaglia, entrambi metodi che non permettono molti ripensamenti nel dare forma a un contenuto e nel comunicarlo. Al segno lieve ma severo lasciato sulla carta dall'acqua colorata e all'altrettanto leggera incisione sui modelli per i coni delle

Indice generale, s.v. Monti Emilio; Vittorio Lorioli, Paolo Fernando Conti, Medaglisti e incisori italiani dal Rinascimento ad oggi, Bergamo 2004, s.v. Monti Emilio.

6 Particolarmente interessanti, per gli echi in seguito riverberati nelle opere di Grava, due medaglie commissionate dal Circolo Numismatico Triestino per la serie "Monumenti del Friuli Venezia Giulia". La prima, coniata nel 1971, riproduce il neoclassico Palazzo Carciotti di Trieste, la seconda, del 1972, ritrae Villa Manin di Passariano, entrambe con veduta dall'alto dei monumenti, quest'ultima edita in *La medaglia contemporanea in Italia. Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea 20 ottobre-30 novembre 1995*, Bergamo 1995, p. 133.

7 Emilio Monti, a sua volta, si poneva in continuità con alcuni rappresentanti dell'arte lombarda degli anni Venti, primo tra molti lo scultore/medaglista Giannino Castiglioni (1884-1971), molto legato alla ditta Johnson di Milano, specializzato nella coniazione di medaglie, artefice di sculture con soggetto religioso anche di grandi dimensioni: cfr. *150 Anni di medaglie cit.*, s.v. Castiglioni Giannino; "Medaglia", 24 (1989), *Indice generale, s.v. Castiglioni Giannino; Lorioli, Conti, Medaglisti cit.*, s.v. Castiglioni Giannino. Segnalato altresì l'influsso dello scultore Giuseppe Graziosi (1879-1942), per il cui straordinario rilievo nel recupero del realismo plastico cfr. Ardengo Soffici, Francesco Messina, *Giuseppe Graziosi*, Firenze 1963 e la documentazione conservata nel Museo Civico d'Arte di Modena per la quale cfr. *Il Fondo Giuseppe Graziosi*, a cura di Francesca Piccinini, Monica Canova, Modena 2007; nello specifico della scultura in medaglia, cfr. Lorioli, Conti, *Medaglisti cit.*, p. 128. Di qualche rilievo anche Ambrogio Alciati (1878-1929), pittore ritrattista con particolare vigore costruttivo nei paesaggi, per il quale cfr. Rossana Bossaglia, *Ambrogio Alciati*, Vercelli 1988 e *Ambrogio Alciati: eleganza e lirismo di un pittore vercellese*, [s.l., ma Vercelli] 2006; per il suo contributo a questa particolare forma d'arte, cfr. "Medaglia", 24 (1989), *Indice generale cit.*, s.v. Alciati Ambrogio.

medaglie, l'artista si dedicò in modo continuativo soprattutto dal 1977, quando lasciò Milano per tornare ai "suoi monti", anch'egli protagonista-partecipe dell'antica *peregrinatio* vissuta sia nella sua famiglia di migranti oltreoceano sia da molti suoi conterranei già dalla seconda metà dell'Ottocento⁸. Ritornare e scavare nei ricordi, registrarli o documentarli con una sottile ansia di non più perderli, onde evitare il dolore di uno smarrimento definitivo, divenne una costante della sua ricerca e della sua riflessione. L'intento documentario prevalse con opere dedicate a una cronaca perfino minuta ma emotivamente prossima al medaglista, con recuperi di memorie familiari e collettive, con racconti aderenti alla vita sua, della comunità e di quanto con essa ebbero o hanno avuto relazioni significative. In questo sta una prima diversità del medaglista Grava, rispetto ai colleghi d'arte, più disponibili ai cambiamenti tecnici, formali e perfino di contenuti.

Nel volgere di quegli anni un profondo e radicale processo innovativo aveva scosso l'arte e la tecnica della medaglia, attraversate da uno sperimentalismo che dura ancor oggi. La tradizionale forma circolare si spezza e s'apre a dimensioni e volumi prossimi alla microscultura, con esiti plastici e scelte materiche prima sconosciuti. S'innova il rapporto tra il committente e l'artista, che avverte, come inidonei e non più frequentabili, la forma circolare, il vincolo della profondità risolta solo in superficie, la dimensione canonica dei moduli, l'imprescindibile relazione dialogante o divergente tra dritto e rovescio. Ne deriva la ricerca di una libera espressione artistica, svincolata dai temi iconografici imposti da un evento o da una funzione memorativa spesso retorica⁹. Grava conosce tali sommovimenti

8 La vicenda dell'emigrazione dei Grava è narrata per sommi capi in *Giuseppe Grava senior Scultore 1897-1949*, a cura di Giovanni Tomasi, Revine (TV) 1985. Ricordo che il padre dell'a. nacque a Waterford (Connecticut) nel 1897 (cfr. n. 8); sulla tradizione artistica di famiglia cfr. *Revine 1816-2014. Cinque generazioni di Grava artisti*, a cura di Giovanni Tomasi, Vittorio Veneto 2014, pp. 21-24, 31-34, 39-89 per un catalogo delle opere, prossime all'artigianato, ottenute spesso con materiali poveri quali l'osso. Più in generale sull'emigrazione dalla Vallata di Revine verso gli Stati Uniti, si veda il recente Teresa Fava Thomas, *The Reluctant Migrants. Migration from the Italian Veneto to Central Massachussets*, Amherst-New York 2015.

9 Un panorama della sperimentazione di forme e materiali in ambito medaglistico è desumibile nelle riviste "Medaglia" 1971-1992 e "The Medals", edita dalla British Art Medal Society di Londra. Per saggi che affrontano la rottura della tradizione e gli apporti innovativi, cfr. Mariangela Johnson, *Gli artisti e la medaglia contemporanea in Italia*, in *La medaglia contemporanea* cit., pp. 9-10; Vittorio Lorioli, *Lorioli Fratelli. 70 Anni di medaglie*, Clusone 1990; Giorgio Segato *La medaglia d'arte, oggi e domani*, in *7ª Triennale Italiana della Medaglia d'Arte. Catalogo generale*, a cura di Ezio Terenzani, Domenico Cerroni Cadovesi, Udine 1999, pp. 27-30; Mariangela Johnson *La medaglia italiana contemporanea: artisti e medaglie*, in *Le stagioni della medaglia italiana. Atti del sesto convegno internazionale di studio sulla storia della medaglia. 17-19 dicembre 1998*, a cura di Giovanni Gorini, Padova 2001, pp. 199-221; Elisabetta Chino, *Bilancio di trent'anni di studi italiani sulla medaglia*, in *Le stagioni della medaglia italiana* cit., pp. 249-268; *Ars metallica* cit., *passim*; Gabriella Angeli Bufalini (ed.), *Suggerzioni in metallo: l'arte della medaglia tra Ottocento e modernità. Catalogo della mostra (Roma, 20 dicembre 2013-19 gennaio 2014)*, "Bollettino di numismatica", 60. In am-

anti tradizionalisti, ma non li ritiene consoni alla sua sensibilità. Così solo in rare occasioni gli rompe la forma circolare: quando proietta il valico di San Boldo¹⁰ e il passo del Fadalto (cfr. nn. 21, 49) sul margine, facendo così coincidere l'orizzonte dei monti con il limite stesso della superficie del tondello. In tutte le altre sue opere, invece, quasi ignaro da quanto si va discutendo ed sperimentando nella coniazione o nella fusione medagliistica, memoria e sentimento del reale emergono da opere ottenute “senza ansie materiche, inquietudini informali, tensioni espressionistiche o bisogni di rarefazioni concettuali o costruttiviste”¹¹. L'artista sceglie, consapevole, d'essere medaglista di tradizione, percepisce come propria la funzione narrante di vicende, di tradizioni e paesaggi, di persone sodali o di personaggi storicizzati, conseguendo gli esiti più maturi a partire dalla seconda metà degli anni Novanta. Nelle medaglie di quest'ultimo periodo, in particolare in quelle prodotte tra il 2000 e il 2016 e qui raccolte, sembrano potersi rilevare alcune persistenze di seguito analizzate. Esse riguardano essenzialmente la scelta dei soggetti, ossia cosa “mettere” in medaglia nel difficile equilibrio compositivo tra rigide richieste dei committenti e scelta artistica personale. Sono tre i principali filoni iconografici: lo SPAZIO, ossia i *luoghi* della vita, del lavoro, delle relazioni e dei ricordi; il TEMPO degli *avvenimenti* in giorni meritevoli di non svanire; la STORIA richiamata attraverso i *ritratti* di protagonisti antichi e contemporanei. Tale orizzonte artistico non interseca spazio, tempo e storia mediante contrapposizioni, spesso definite in altri ambiti artistici, non senza quale retorica, come creazione dialettica. GG li frequenta nelle loro sfumature differenti e complementari, declinazione di un sentimento unificante: la passione per la terra identitaria e per quanti ad essa sono stati o sono a vario modo collegati o tributari¹².

I LUOGHI

L'a. illustra con differenti valenze, la centralità del paesaggio nell'alternarsi del vicino e del lontano. Sulle medaglie, i toni del bassorilievo si fanno quasi intimi e

bito europeo, particolarmente feconda per innovativi esiti è la medagliistica di artisti olandesi: Marjan Scharloo, Carolina Voigtmann, *L'arte della medaglia olandese 1989-1999. Continuità e rinnovamento*, in *7ª Triennale Italiana della Medaglia d'Arte* cit., pp. 235-301 come pure di ambito germanico: *XXVII Fidem 2000. Internationale Medailleskunst*, Berlin/Weimar 2000, *passim* e Josef Hackl, Dietrich O. A. Klose, *Kauko Räsänen. Neue Wege in der Medaillenkunst*, München 2011.

10 Giuseppe Grava “medaglie” 1992-2000, Treviso 2000, p. 12: medaglia per la riapertura del San Boldo, 1993.

11 Giorgio Segato, *Giuseppe Grava medaglista*, in *Giuseppe Grava. “medaglie”* cit., pp. 42-45.

12 Si spiega, così, la lunga collaborazione alle ricerche storiche locali con il nipote Giovanni Tomasi (cfr. n. 47) e l'adesione fattiva al Circolo Vittoriese di Ricerche Storiche.

pittorici nei familiari scorci di Revine (nn. 6, 9, 13), nell'ambientare la tradizionale rievocazione folcloristica della "musada" (n. 9) con le slitte da traino, nel proporre le colline con le salite ai passi (nn. 21, 49) e perfino nel riprodurre antiche mappe del Cenedese, tra Piave e Livenza (n. 3). Nel caso di luoghi lontani, posti anche solo al di là dell'orizzonte della prima quinta di colline verso la pianura, la linea s'inarca con vigore quasi scultoreo perché quei paesi gli sono e ci sono noti attraverso monumenti emblematici come i castelli di Ceneda (n. 25), l'ospedale di Santa Maria dei Battuti di Serravalle (n. 77) e di Collalto (n. 20), la casa di Cima a Conegliano (n. 45) e quella di Giorgione a Castelfranco (n. 71), le basiliche di Venezia (nn. 2, 44, 82), il Teatro "La Fenice" (n. 4) e il Liceo Classico "Marco Polo" (n. 81), il Tempio di Canova a Possagno (n. 43), il Museo Bottacin di Padova (n. 30), la cattedrale di Zara (n. 1), la sinagoga di Trieste (n. 86), il castello Sforzesco di Milano (n. 41) e l'Abbazia di sant'Antimo-Montalcino (Siena) (n. 91). Lo sguardo oscilla tra la veduta prospettica e quella dall'alto, ma non disdegna la prospettiva da un qualche punto di vista particolare; nel caso dei monumenti, tuttavia, si intuisce piuttosto un'assenza spaziale: il disegno architettonico, quasi sempre frontale, s'impone di per sé stesso, per la forza simbolica e storica di quanto riprodotto.

Il vicino, dunque, coincide con il personale e contemporaneo; il lontano rinvia ai ricordi, alla storia, alla memoria del committente e di quanti osserveranno l'opera richiamata in medaglia.

GLI AVVENIMENTI

La cifra del vicino e lontano nello spazio, con forti analogie nelle scelte formali, si ripropone quando la medaglia documenta e narra. Il tempo viene percepito come intimo là dove si ricordano eventi significativi della quotidianità personale: un matrimonio (nn. 23, 36, 54, 56, 61), il raggiungimento di una meta professionale (n. 62), i compleanni di amici (nn. 10, 38, 42, 46, 47, 48, 74, 79, 94, 99), i riconoscimenti, le manifestazioni acrobatiche sui cieli della Vallata delle Prealpi (cfr. Serie: "1° Club Frece Tricolori" di Pieve di Soligo, *infra* pp. 143-153), le tradizioni popolari e perfino i lavori artigianali (nn. 47, 63, 87, ma soprattutto, "Serie Maestri dello spiedo", *infra* pp. 155-166). Nel richiamare eventi antichi, in genere sempre riconducibili a vicende indagate dall'a. oppure connesse alla storia di Venezia¹³ o del territorio d'origine, l'impostazione si fa volutamente statica e dimentica della

13 È il caso della serie delle medaglie commemorative delle "cinque feste storiche veneziane" per le quali cfr. Leonardo Mezzaroba, *Venezia 'italiana'. Personaggi e vicende in medaglia*, Venezia 2013, pp. 50-52; Medaglie "festa san Marco con omaggio del bocolo" = Giuseppe Grava "medaglie" cit. p. 37; Festa della Salute = Giuseppe Grava "medaglie" cit., p. 37; Regata Storica = Giuseppe Grava "medaglie" cit., p. 38; Madonna della Salute = Giuseppe Grava "medaglie" cit., p. 38; Festa della Sensa

naturale vocazione pittorica. Sono le medaglie che definirei “colte”, dedicate ai centenari, alle rievocazioni, ai congressi, ai giubilei, agli anniversari, nelle quali anche un solo simbolo araldico sintetizza ricordi e storie¹⁴.

I RITRATTI

È però nella galleria dei ritratti che Grava ottiene gli esiti artistici di maggior interesse, con espliciti richiami alla tradizione e alla consuetudine, per lui fondante, con Emilio Monti, rielaborati in autonomia. Il medaglista non s’attiene a stilemi rigidi: sceglie di volta in volta il profilo, frontale o di lato, alla ricerca di una verosimiglianza composta ed espressiva. La raffigurazione dei personaggi storici dipende da modelli desunti dalla pittura, scultura o grafica contemporanee perché, se l’intento è documentare e celebrare, ciò diviene possibile solo previa ricerca di fonti iconografiche attendibili. Una volta esperita l’indagine, il campo della medaglia, in genere il dritto, costituisce il luogo ideale per i ritratti storici, piccoli bassorilievi composti, luminescenti e delicati, non privi di una loro energia plastica ottenuta attraverso un miniaturistico disegno di particolari e nel collocare la figura in posizione preminente. Nel raffigurare gli amici o personaggi contemporanei di spicco, in non pochi casi ricorrendo alla fusione di medaglioni *uniface* (nn. 14, 15, 16, 18, 29, 31, 39, 55, 60, 66, 83, 96) primeggiano valenze pittoriche. Il segno si stempera, si fa meno preciso. I volti sono fissati nell’espressività di un momento alla ricerca di una verosimiglianza identificativa, lontana da stereotipi, specialmente quando queste persone non appartengono più né allo spazio né al tempo, ma vivono nei ricordi intimi e nella memoria della comunità prossima all’artista.

Come non rievocare, a questo punto, un altro degli ispiratori di Grava, quasi un archetipo familiare, ossia il padre scultore di monumenti funerari e di piccoli ritratti religiosi o di personaggi storici, ottenuti su pietra poco pregiata e perfino sull’osso?¹⁵

= Giuseppe Grava “medaglie” cit., p. 39). Più in generale analogo tema è in Leonardo Mezzaroba, *Venezia nelle medaglie di Giuseppe Grava*, Vittorio Veneto 2013.

14 Va ricordato che GG cercò di commemorare anche eventi tragici della storia contemporanea d’Europa. Tuttavia la sua proposta di una medaglia per ricordare l’invasione di Praga, politicamente scorretta perché controcorrente nel disegno e nelle scelte epigrafiche rispetto a quanto ritenuto accettabile dalla pubblica opinione, ne impedì la coniazione. Quei disegni sono editi in “*Historia Mundi*” 1 (2009), pp.144-145 e riferiscono di occupazioni universitarie e carri armati a Praga accompagnati da citazioni di autori e slogan allora imperanti nella sinistra extraparlamentare italiana.

15 *Giuseppe Grava senior* cit.; *Revine 1816-2014* cit., pp. 39-89.

Il ritratto diventa, dunque, mezzo di riconoscimento: dei personaggi, in particolare se del passato, offre un'immagine somigliante che li sottrae dall'oblio insieme al riaffiorare delle loro opere e al richiamo, sia pur sintetico, alla cultura della loro epoca¹⁶.

Le iscrizioni, infine, come noto sono una parte essenziale della medaglia: creano profondità ed equilibrio compositivo, si relazionano alle immagini, spiegano e raccontano del committente, del personaggio o di un evento. In varie opere GG affida all'epigrafe il ruolo di protagonista assoluta, per lo più sui rovesci. Usa alfabeti scultorei, che ben si adattano al modellato, ma non disdegna il corsivo inciso, lontano dagli stereotipi di grafie derivate perfino dal computer, non senza un'apparente ingenuità.

CONCLUSIONE

Terre colorate, carta, acqua e acidi, creta e gesso, pennelli e bulini, quasi un'insistita povertà di mezzi, sono gli strumenti attraverso i quali l'artista declina la sua vocazione di *pictor* sulla carta e sul metallo, nell'insolubile interrogativo, se sia "più pittore o più medaglista"¹⁷. Se la propensione pittorica appare incontrovertibile negli acquerelli con ballatoi e portici di Revine, con fienili o campi sui pendii delle colline, nelle vedute dell'Agordino o nei panorami con sfumature autunnali e invernali, nelle nature morte con lame di colori mutevoli, essa si conferma ugualmente presente sulle medaglie, dove il segno tende a sfumarsi, in particolare nei ritratti, alla ricerca di tonalità chiaroscurali e di un movimento che dia un'impercettibile vitalità ai volti e talora perfino ai luoghi.

Grava, infine, lavora all'antica, da artigiano appartato (figure 2 e 3), nella sua interiorità lontano soprattutto dai clamori accademici o critici¹⁸. Ha scelto da

16 Cfr. Édouard Pommier, *Il ritratto. Storia e teorie dal Rinascimento all'Età dei Lumi*, Torino 2003.

17 Mariangela Johnson, *Giuseppe Grava e Johnson. Dieci anni di medaglie coniate*, in Giuseppe Grava. "Medaglie" 1992-2000 cit., pp. 5-7.

18 Tra le mostre personali, di ambito locale, si ricorda quella allestita nel Municipio di Vittorio Veneto nel 2014 con 52 medaglie concernenti la storia vittoriana degli ultimi 35 anni: l'elenco delle medaglie esposte è in: <http://notizie.tiscali.it/regioni/veneto/comunicati/articolo/28652784/>. Tra i riconoscimenti, va segnalato il premio alla carriera attribuitogli in occasione di Vicenza Numismatica 14 febbraio 2014 (XII Salone della Numismatica & Medaglistica, International Numismatic Prize). Lo stesso fu conferito tra l'altro a Guido Veroi, Piero Monassi, Ron Datton, Angelo Grilli, Laura Cretara. Per l'occasione GG realizzò una medaglia fusa in bronzo patinato, mm 102, in 10 esemplari. Al rovescio, tramite essenziali rinviî architettonici, segnala i musei dove le sue medaglie sono conservate ed esposte: Museo Correr, Museo Bottacin, Medagliere Biblioteca Vaticana, Milano Castello Sforzesco, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo e il Museo Cenedese di Vittorio Veneto.



FIGURA 2 – L'artista al tempo della sua formazione a Milano

decenni di perseguire, nel linguaggio che gli è proprio, la perfezione artistica per lui possibile attraverso un'arte desueta, di fatto sconosciuta a quasi tutti e giudicata perfino obsoleta e perfino marginale, anche se praticata da moltissimi artisti, oggi tra i più noti e famosi¹⁹. Abituati al ritratto veloce della videocamera,

19 Per un riscontro sulla verità di questa mia affermazione è sufficiente ricordare che negli indici degli artisti di *La medaglia contemporanea* cit., si leggono i nomi di Pericle Fazzini, Remo Brindisi, Salvador Dalì, Arnaldo e Giò Pomodoro, Aligi Sassu, Giacomo Manzù, solo per citare alcuni di più larga popolarità. Pietro Annigoni, Ugo Attardi, Duilio Cambellotti, Mario Ceroli, Laura Cretara, Salvatore Fiume, Emilio Greco figurano in vari passi di *Ars Metallica. Monete e medaglie, arte tecnica e storie*, a cura di Silvana Balbi De Caro, Laura Cretara, Rosa Maria Villani, Roma 2007. Per alcuni inoltre, sono state delle monografie tese a ricostruire l'opera e le caratteristiche artistiche che (correnti, scuole, elementi di novità, influssi e scelte stilistiche) come ad esempio: *Le medaglie di Francesco Messina*, prefazione di Carlo Bertelli. Testi di Jean Cocteau, Eugenio Montale, Salvatore Quasimodo, a cura di Vanni Scheiwiller, Milano 1986; Giovanni Gorini, *L'Arte delle medaglie di Pietro Giampaoli*, in *Pietro Giampaoli medaglista*, a cura di Vittoria Masutti, Buja (UD) 1986, pp. 7-10; Luciano Perisinotto, *La produzione medaglistica di Ceschia*, in *Luciano Ceschia, Medaglie*, a cura di Maurizio Buora, Udine 1991, pp. 11-43. Ricordo altresì che, in occasione del Giubileo del 2000, numerosi artisti contemporanei, più noti per le loro opere pittoriche, per le sculture o per gli esiti della loro ricerca artistica attraverso materiali come la plastica, la fotografia, le riprese cinematografiche *et alia*, incisero e coniarono medaglie celebrative di notevole qualità artistica.



FIGURA 3 – L'artista nel laboratorio di Revine Lago

della fotografia digitale catturata in meno di un attimo e poi diramata nella foga dell'istante, ci sfugge, forse, la forza quasi barbara e nativa del paziente lavoro sul modello grazie al quale si fissano sul rame, metallo preferito dall'a., persone, luoghi, feste e ricordi perché restino nel tempo, disponibili al nostro sguardo, nelle nostre mani. Le medaglie di Grava, in particolare a partire dagli anni Novanta, possiedono dunque l'armonia del controcanto alla modernità. Restare con coraggio nella tradizione della medaglia celebrativa e di documentazione è un po' come continuare a parlare e pensare nella propria lingua nativa, in dialetto, per raccontare tutta la vita e capirsi nel frastuono di voci, immagini e avvenimenti spesso sfuggenti e lontani: un sentiero ingrato, questo, un "tràgol jért" nel dialetto di Revine²⁰, ma che porta in alto, sui monti, là dove lo sguardo spazia lontano, come lo sguardo sul dritto o sul rovescio di una medaglia che narra, rievoca, suggerisce oltre il tempo, nostro.

20 L'espressione è tratta da Luciano Cecchinell, *Al tràgol jért*, Pederobba (TV) 1988, raccolta di poesie nella lingua parlata nella Vallata delle Prealpi Trevigiane, in particolare a Lago (Revine-Lago). Come già accennato, a questo particolare dialetto Giovanni Tomasi, con l'aiuto di GG, ha dedicato un fortunato dizionario (cfr. n. 47).

Abbreviazioni

a.	= autore, medaglista
bibl.	= bibliografia
D/	= dritto
d.	= destra
diam.	= diametro
GG	= Giuseppe Grava
h	= andamento dei coni
mm	= millimetri del diametro
n., nn.	= numero, numeri
p., pp.	= pagina, pagine
R/	= rovescio
s.	= sinistra
s.l.	= senza luogo di edizione
s.n.	= senza numero
s.v.	= alla voce, alla parola corrispondente

Catalogo

Di seguito sono descritte 120 medaglie realizzate dal 2000 a tutto il 2016, ossia coniate o fuse dopo quelle censite in Grava 2000. Triplice la loro suddivisione: una prima sezione ha carattere generale e riunisce le opere in ordine cronologico, senza distinzione di committenza e temi; le successive sono riservate a una produzione e a una committenza seriale: del “1° Club Freccie Tricolori” di Pieve di Soligo, fondato il 1 dicembre 1988, e dell’associazione “Maestri dello spiedo” di Pieve di Soligo, attiva dal 2006.



FIGURA 4 – Medaglia per il premio alla carriera: “Vicenza Numismatica 2014”

Non sono qui recepite: la serie di tre fusioni d'argomento erotico, un tema che poco si coordina con la preminente funzione documentale-celebrativa; le medaglie fuse, in bronzo patinato presso la Fonderia Beltrame di Udine (mm 80), con al dritto la Nike simbolo della locale vittoria che mise fine al primo conflitto mondiale e di fatto uno degli emblemi della città sorta dall'unione di Ceneda e Serravalle. Grava ne ha programmato una coniazione che, a partire dal 2015, si concluda nel 2018. Anno per anno, al dritto invariato saranno associati due rovesci diversi di differente argomento o epigrafia, tutti riferibili al ricordo della Prima Guerra Mondiale. Tale complessa ideazione potrà essere esaminata una volta conclusa. Si sono altresì espunte le medaglie nelle quali GG ritrae se stesso, come nel caso del conferimento dello "schidione" d'oro nel 2014, da parte dei "Maestri dello spiedo" (fusione di 10 esemplari, mm 95, presso la Fonderia Beltrame, Udine, con ritratto frontale dell'artista).

La descrizione segue il metodo suggerito nei principali cataloghi di collezioni, dando particolare risalto alle connessioni culturali richiamate dai ritratti e dalle legende.

AVVERTENZA: la dimensione originale di ciascuna medaglia è indicata nella relativa descrizione; la dimensione delle fotografie, ove possibile, è stata mantenuta in scala 1:1.

Produzione 2000-2016

1. A MINUCCIO MINUCCI (1551-1604), ARCIVESCOVO DI ZARA



D/ MINUCCIO MINUCCI 1551.1604 ARCIVESCOVO DI ZARA

Ritratto dell'arcivescovo Minucci, seduto e volto a s.; nel campo, a s. stemma araldico dei Minucci; sotto: firma in corsivo GGrava

R/ CONVEGNO "I MINUCCI" VITTORIO VENETO 6.V.2000

A d. prospetto della cattedrale di Zara; sotto facciata di Palazzo Minucci-De Carlo di Vittorio Veneto; a s. stemma araldico di Baviera con cartiglio e legenda BAVARIA BENEMERENTIS BENEFICA. In esergo: CIRCOLO VITTORIESE DI RICERCHE STORICHE

Bronzo; mm 70; h 6; n. 80 esemplari conati e patinati

Materiale preparatorio (disegni, modello, gessi, fusioni, prove): presso GG

Anno e officina di produzione: 2000, SEPRON di san Biagio di Callalta (TV)

Musei: Museo del Cenedese (Vittorio Veneto); Museo Bottacin (Padova)

Bibl.: GRAVA 2000, p. 55: disegni preparatori della medaglia; MINUCCI 2000, p. 97; GRAVI LIEVI 2005, p. 39

Committente: Circolo Vittoriese di Ricerche storiche

Il ritratto a tre quarti è desunto da un dipinto conservato nel Palazzo Minucci-De Carlo a Vittorio Veneto (MINUCCI 2000, ill. n. 11). Attraverso gli stemmi araldici del dritto (Minucci) e del rovescio (duchi di Baviera), la facciata della cattedrale di Zara e l'attuale sede della Fondazione Minucci-De Carlo, l'artista rievoca la vicenda pubblica del personaggio. Gli elementi iconografici o di richiamo storico si connotano per un dettaglio quasi miniaturistico e sono stati disposti su fondo piano, lievemente sottolineati da un abbassamento lungo i rispettivi margini, alla ricerca di un immediato rinvio all'intera vicenda pubblica del Minucci. Minuccio Minucci, probabilmente la figura più rappresentativa della famiglia, dopo studi di retorica, filosofia e matematica fu al servizio del Nunzio Apostolico in Germania, Bartolomeo Porcia. Partecipò alla Dieta di Augusta con il principe-vescovo di Trento, Ludovico Madruzzo (1532-1600). Nel 1596 fu eletto vescovo di Zara, nella sede che era già stata di suo zio Andrea. Trattò varie controversie tra la Curia Romana e la Repubblica Veneta, in particolare la giurisdizione civile a Ceneda e il coinvolgimento della Serenissima nei conflitti contro i Turchi. Morì a Monaco di Baviera nel 1604. Per riferimenti bibliografici sulla figura e il ruolo del Minucci, cfr. BINOTTO 1996, p. 394; RUZZA 2000, in part. pp. 28-39.

2. GIUBILEO 2000 DEL PATRIARCATO DI VENEZIA



D/ SAN LORENZO GIUSTINIANI 1451.1456 – MARCO CÈ DAL 1979. JUBILAEUM A.D. 2000
In primo piano busto-ritratto del cardinale patriarca Marco Cè; a s., di profilo, ritratto del primo patriarca di Venezia, Lorenzo Giustiniani. Nel campo, a d., firma in corsivo G Grava

R/ PATRIARCATO DI VENEZIA

Campo diviso in due parti, speculari: sopra facciata della cattedrale di san Pietro di Castello e legenda a s. croce patriarcale. SAN PIETRO DI CASTELLO 1451-1807; sotto: facciata della basilica di san Marco e legenda SAN MARCO DAL 1807

Bronzo; mm 60; h 6

Esemplari in argento: 1ª serie: n. 16 - 2ª serie: n. 10

Esemplari in bronzo patinato: 1ª serie: n. 120 - 2ª serie: n. 26

Materiale preparatorio (disegni, modello, gessi, fusioni, prove): presso GG

Anno e officina di produzione: 2000, SEPRON di san Biagio di Callalta (TV)

Musei: Museo Bottacin (Padova)

Committente: Associazione "Comitato san Pietro di Castello"

Bibl.: TÉCHNE 2004, s.v.; GRAVA 1957-2007, p. 215

L'Associazione "Comitato san Pietro di Castello" ha inteso ricordare l'annuale festa di San Pietro. L'iconografia della medaglia è costruita sulla giustapposizione di due personaggi e di due monumenti agli stessi collegabili. Al dritto Lorenzo Giustiniani, primo patriarca di Venezia, quasi sullo sfondo di lato a voler sottolineare la distanza temporale, introduce il cardinale Marco Cè, sulla cattedra di san Marco nel 2000. In modo analogo, al rovescio, con due monumenti in posizione speculare, si affrontano l'antica sede patriarcale di san Pietro di Castello e la basilica di san Marco, divenuta sede vescovile solo dal 1807. Lorenzo Giustiniani (1381-1456), fondatore della Congregazione dei Canonici Regolari di san Giorgio (1404) fu anche primo patriarca di Venezia.

Marco Cè (1925-2014), patriarca emerito di Venezia. Ha percorso una lunga carriera ecclesiastica sia in Italia, sia nelle missioni, specialmente in Tanzania. Nel 1978 fu nominato patriarca di Venezia e nel 1979 cardinale.

3. A OVIDIO POLETTO, NOMINA A VESCOVO DI PORDENONE



D/ A MONSIGNOR OVIDIO POLETTO CON RICONOSCENZA E STIMA L'ISTITUTO DIOCESANO PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO DI VITTORIO VENETO 11 NOVEMBRE 2000

Mappa del territorio ricadente nella giurisdizione della diocesi di Ceneda-Vittorio Veneto, posto tra Piave e Livenza; a d. stemma vescovile; sotto: firma in corsivo GGrava

R/ Anepigrafe, aniconico

Bronzo; mm 300; n. 1 esemplare fuso

Anno e officina di produzione: 2000, Fonderia Beltrame, Udine.

Committente: Diocesi di Vittorio Veneto, su suggerimento del Settimanale diocesano "L'Azione Giovanile"

La Diocesi di Vittorio Veneto ha inteso ricordare, riproponendo la mappa della diocesi, la consacrazione di Ovidio Poletto (Caneva, PN, 1935-) a vescovo di Concordia a Pordenone nel settembre 2000.

4. A GIUSEPPE VERDI E AL TEATRO LA FENICE DI VENEZIA



D/ GIUSEPPE VERDI CENTENARIO DELLA MORTE 2001

Busto di Giuseppe Verdi e sullo sfondo veduta di piazza san Marco dal Canal Grande; dietro il busto, firma in corsivo GGrava

R/ TEATRO LA FENICE VENEZIA

Al centro prospetto del teatro al momento dell'incendio doloso del 29.1.1996 con sopra la fenice tra fiamme; a s. ERNANI 1844; ATILA 1846; RIGOLETTO 1851; a d. LA TRAVIATA 1853; SIMON BOCCANEGRA 1857

Bronzo; mm 120 e mm 60; h 6

Esemplari conati in bronzo patinato: n. 51; in argento 925/000: n. 15

Anno e officina di produzione: 2001, SEPRM di san Biagio di Callalta (TV)

Esemplari fusi: n. 10 con diam. 120 mm; fonderia Beltrame, Udine

Musei: Museo Bottacin (Padova)

Committente: GG

Il medaglista ha inteso ricordare ad un tempo la passione paterna per la musica verdiana e l'ultima tragica distruzione del teatro veneziano.

Il ritratto di Giuseppe Verdi s'ispira a quello realizzato dal padre dell'artista (cfr. GRAVA SENIOR 1985 s.n., ma p. 30), un piccolo medaglione in osso. Di recente GG ha rievocato questa scelta ricordando che il padre, appassionato di musica lirica, era stato più volte alla Scala di Milano per assistere a rappresentazioni verdiane. Egli ha quindi voluto associare il padre alla sua medaglia, sicuro che tale scelta sarebbe stata gradita [testimonianza autografa].

Per le vicende storiche del Teatro "La Fenice", cfr. MANCINI-MURARO-POVOLEDO 1996. Alla riapertura del teatro, dopo l'incendio, fu dedicata una mostra per la quale cfr. ZAMBON-GROSSATO 2004.

La fenice risorgete dalle fiamme è tema ricorrente in varie emissioni monetarie del Settecento, in particolare del regno di Sicilia. Esso compare, infatti, nelle monete d'oro di Carlo I di Borbone (1734-1759)



Oncia 1735, zecca di Palermo: Spahr Rodolfo, *Le monete dagli Aragonesi ai Borboni* (1282-1836), Palermo 1959, n. 2 (<http://www.coinarchives.com/w/openlink.php?l=2586490|2515|550|681e12f16c0d0e3a5064764bb9c4cb30>)

come pure nelle monete d'argento di Ferdinando III di Borbone (1759-1816)



Oncia d'argento, zecca di Palermo (1793): R. Spahr, *Le monete dagli Aragonesi ai Borboni* (1282-1836), Palermo 1959, n. 276/3. (<http://www.coinarchives.com/w/openlink.php?l=2586495|2515|555|23a6b22206dec4c464bb8c87135f6d74>)

5. A PIETRO CARONELLI (1736-1801)



D/ CONTE PIETRO CARONELLI DELL'ACCADEMIA AGRARIA DEGLI ASPIRANTI DI CONEGLIANO 1736 1801

Busto quasi di profilo di Caronelli a d.; dietro il busto, firma in corsivo GGraua

R/ 2001 125° SCUOLA ENOLOGICA DI CONEGLIANO 1° ANNO ACCADEMICO LAUREA IN VITICOLTURA ED ENOLOGIA UNIVERSITÀ DI PADOVA

Insegna araldica con cartiglio SED EX FUMO

Bronzo; mm 60; h 5; n. 120 esemplari conati in bronzo patinato

Anno e officina di produzione: 2001, Officine Johnson, Baranzate (MI)

Musei: Museo Bottacin (Padova)

Committente e motivo: L'Unione Exallievi della Scuola Enologica di Conegliano

Bibl.: ZOCCOLETTO 2001, pp. 12-13

In occasione del bicentenario della scomparsa di Caronelli, gli exallievi dell'Istituto "Cerletti" ricordarono la figura del fondatore sia attraverso questa medaglia sia con un convegno sull'Accademia Agraria degli Aspiranti di Conegliano di cui fu uno dei componenti più attivi nella seconda metà del Settecento: cfr. ZOCCOLETTO 2001.

Pietro Caronelli, nato a Conegliano, si laureò in Legge all'Università di Padova nel 1760. Manifestò particolare interesse per le scienze agrarie e fu per vari anni presidente dell'Accademia degli Aspiranti di Conegliano applicandosi alle migliori nella conduzione fondiaria. Nella sua campagna di san Vendemmiano, infatti, tentò di applicare i suoi principi di economia agraria con lo scopo di realizzare una tenuta modello: cfr. RUZZA 1987, p. 323, s.v.; Id. 1992, s.v.; BINOTTO 1996, pp. 148-150; una nota biografica desunta dall'Archivio Municipale Vecchio di Conegliano, busto 428, è ora edita in ZOCCOLETTO 2001, pp. 247-250.

6. REVINE LAGO (TV)



D/ PANORAMICA DI REVINE 16-9-01 TRA PORTEGGHI E CORTIVI

A d. firma in corsivo GGrava; veduta dall'alto di una parte del borgo storico di Revine Lago, con case di tipologia tradizionale

R/ Anepigrafe, aniconico

Bronzo; mm 210; h 6; n. 4 esemplari fusi

Anno e officina di produzione: 2001, Fonderia Beltrame, Udine

Committente e motivo: Pro Loco e Polisportiva di Revine

La veduta panoramica è stata eseguita dall'impalcatura posta al primo piano di una casa del borgo, dove l'artista stava realizzando un affresco come si desume dal racconto e dalle illustrazioni edite in GRAVA 2007, pp. 162-163. Scelte prospettiche, formali e luministiche trovano riscontro negli acquerelli, ben noto capitolo della produzione artistica di questo autore. Numerose le medaglie paesaggistiche dedicate al paese:

- nel 1977 su commissione del Comune: cfr. GRAVA 1992, s.n., ma p. 17;
- la serie di vedute, scorci su case antiche, fienili e borghi, emessa negli anni Ottanta per conto della polisportiva di Revine, illustrate in GRAVA 1992, s.n., ma pp. 32-33; GRAVA 2000, pp. 42-45;
- la placchetta bronzea per mons. Giovanni Ros arciprete del paese, edita in GRAVA 1992, s.n., ma p. 47;
- la medaglia per le locali Banche di Credito Cooperativo nel 1995, descritta in GRAVA 2000, p. 25.

7. A CELSO VALMASSOI (1905-1981)



D/ CELSO VALMASSOI VODO 1905 PIEVE 1981
Busto quasi di profilo a d.; a d. firma in corsivo GGrava

R/ Legende suddivise in due semicirconferenze. Nella parte superiore, in rilievo: 2001 MOSTRA RETROSPETTIVA PALAZZO DELLA MAGNIFICA COMUNITÀ IL CADORE A CELSO VALMASSOI; nella parte inferiore, in corsivo e inciso: *al mio maestro* con firma GGrava

Bronzo; mm 60; h 6; n. 50 esemplari conati in bronzo patinato
Anno e officina di produzione: 2001, SEPRON di san Biagio di Callalta (TV)
Committente: Su iniziativa GG

Celso Valmassoi (1905-1981). Frequentò a Belluno l'Istituto di Arti e Mestieri venendo a contatto con il pittore-incisore Virginio Doglioni. Fu tra i fondatori del Gruppo Xilografi Bellunesi. GG lo annovera tra i suoi maestri: cfr. VALMASSOI 2001. Nel 1958 con un gruppo di giovani artisti, fonda l'associazione "Tavolozza Cadorina" e ne diviene presidente dal 1962 al 1975.

8. BICENTENARIO DI WATERFORD-CONNECTICUT (1801-2001)



D/ Intorno, in circonferenza lineare AGRICULTURE. INDUSTRY. PROSPERITY. WATERFORD. OCT 1801. CONNECTICUT

Ricostruzione ideale del paesaggio al tempo della migrazione dei Grava a Waterford

R/ Intorno, in alto, WATERFORD BICENTENNIAL; al centro veduta di edificio e sotto DARROW MEETING HOUSE, firma in corsivo GGrava, OCTOBER 8 2001

Bronzo; mm 39; h 4; n. 1000 esemplari conati in bronzo patinato

Anno e officina di produzione: 2001, SEPRM di san Biagio di Callalta (TV)

Committente e motivo: L'amministrazione civica della cittadina di Waterford, su proposta dell'artista

Il padre di Giuseppe Grava era nato il 13 settembre 1897 a Waterford, dove il nonno era emigrato per la seconda volta nel 1892 e aveva lavorato come lapicida. Al padre, nel 1999, l'artista ha dedicato una medaglia commemorativa, riprodotta in GRAVA 2000, p. 50. Le vicende familiari, connesse all'emigrazione negli Stati Uniti, sono ricostruite in Tomasi 2007 e Tomasi 2014, pp. 21-24 mentre sono inquadrabili nell'ambito più generale dell'emigrazione veneta nel New England, specialmente nel Massachusetts grazie ai recenti studi di Fava Thomas 2015¹.

Nel 2001 la piccola cittadina del Connecticut celebrava i duecento anni della propria *Chart*, ossia del riconoscimento dell'autonomia amministrativa. Per l'occasione, lo scultore propose al Consiglio cittadino la coniazione di una medaglia celebrativa, proposta accolta e accompagnata da suggerimenti iconografici: per il dritto scelsero lo stemma della città, per il rovescio l'edificio che ospitò il primo municipio: indicazioni accolte dal medaglista e forse, anche per questo, la tiratura fu cospicua. Una storia documentale della fondazione e dello sviluppo della cittadina, a partire dal 1625, si legge in Bachman 2000. Il 21 agosto 2001 Paul B. Eccard, sindaco della cittadina, gli conferì la cittadinanza onoraria.

1 Si veda, in proposito, la recensione di G. Tomasi in "Archivio Storico Cenedese", 2 (2016), pp. 298-300.

9. RICORDO DELLA "MUSADA"



D/ "LA MUSADA" REVINE

Veduta panoramica del borgo di Revine verso le Prealpi, di fronte a un ponte due contadini trascinano una slitta da trasporto, rievocazione di un antico mestiere; in esergo, firma in corsivo GGrava

R/ Intorno, entro circonferenza lineare: * GEOM. CATTEL GIUSEPPE* 31020
REVINE LAGO TV * MANUTENZIONI EDILI

Bronzo; mm 70; h 4; n. 58 esemplari conati in bronzo patinato

Anno e officina di produzione: 2001, SEPRON di san Biagio di Callalta (TV)

Rievocativa della slitta da traino a spalla, per il cui lessico cfr. TOMASI 1992, s.v. *musada*, la manifestazione ebbe inizio nel 1983 e in seguito fu ripetuta ogni anno, nel mese di settembre nella festività di san Matteo. Il personaggio ricordato lungo il margine, Giuseppe Cattel, geometra locale, è uno dei promotori della rievocazione.

L'iconografia delle antiche slitte da traino, tipiche della Vallata delle Prealpi trevigiane, era già stata utilizzata in altre medaglie, fuse in occasione della mostra delle slitte, organizzata nel 1986 proprio a Revine Lago (TV): cfr. GRAVA 1992, s.n., ma p. 35; GRAVA 2000, p. 40.

10. A MAURIZIO LUCHESCHI, 70° COMPLEANNO



D/ A MAURIZIO LUCHESCHI. TANTI AUGURI

Al centro stemma araldico dei Lucheschi: sopra MMI, sotto LXX; a d., nel campo, firma in corsivo GGrava

R/ In incavo: 12.III.1931, SAN GREGORIO MAGNO

Bronzo; mm 98; h 10; n. 1 esemplare fuso in bronzo patinato

Anno e officina di produzione: 2001, Fonderia Beltrame, Udine

Maurizio Lucheschi (Colle Umberto 1931 -) appartiene alla nobile famiglia dei Lucheschi di Serravalle. Dopo gli studi in legge a Ferrara, ha ricoperto vari incarichi professionali divenendo il Canada una seconda patria. Ha condotto ricerche storiche sulla sua famiglia, ricercandone le origini e raccogliendo informazioni sui membri più influenti. Per una bibliografia relativa alla famiglia Lucheschi e agli studi del personaggio qui ricordato, cfr. RUZZA 1987, p. 342; Id., 1992, s.v., e soprattutto LUCHESCHI 1990.

11. CENTRO STUDI STORICI DI MESTRE



D/ MESTRE

Al centro veduta del centro storico della città alla confluenza di canali. A s., ai lati di campanile, *S. Lorenzo* in corsivo, abbreviato; sotto 2001/XL; a d. firma in corsivo: *GGrava*

R/ CENTRO STUDI STORICI DI MESTRE

Al centro scudo araldico della città e sotto, in cartiglio, *COMMUNITAS MESTRENSIS*

Argento; mm 35; h 3; n. 150 esemplari conati in argento 925

Anno e officina di produzione: 2001, SEPRON di san Biagio di Callalta (TV)

Committente e motivo: il Centro di Studi Storici di Mestre

Bibl.: BORGONOVÌ 2002; CENTRO STUDI MESTRE 2002, pp. 26-27

Fondato nel 1961, il Centro Studi ha fatto coniare questa medaglia che rappresenta le finalità del Centro stesso. Definita anche "osella", richiamandosi alle emissioni commemorative dogali, fu distribuita ai fondatori e alle autorità intervenute alla manifestazione del 14 dicembre 2001, in occasione del quarantesimo di fondazione del Centro.

Lo stemma del dritto rappresenta lo scudo araldico della città, con le lettere C M che significano Comunità di Mestre, iscrizione ripetuta nel cartiglio alla base.

Il dritto riproduce un particolare della città, così come compare in un disegno del primo '500, ora all'Archivio di Stato, noto come "Terkuz 25".

12. A FRANCESCO GONGOLO



D/ Teatro anatomico dell'Università di Padova; anepigrafe

R/ UNIVERSITAS PATAVINA - TEATRO ANATOMICO

Al centro, in corsivo: *Al dott. Francesco Gongolo*; sotto, GG/ava/ 15-X-2001

Bronzo di forma ellissoidale; mm 130x95; h 6; n. 2 esemplari fusi

Anno e officina di produzione: 2001, Fonderia Beltrame, Udine

Committente: GG per la laurea in medicina

La scelta del Teatro Anatomico per sottolineare l'appartenenza alla scuola medica padovana è stata adottata anche in varie altre occasioni da medaglisti contemporanei. Segnalo, in proposito l'opera di Amleto Sartori (1915-1962) edita in *Novecento in Medaglia 2005*, p. 134.

Francesco Gongolo (Agordo 1974 -). Laureato in Medicina presso l'Università Patavina nel 2001, si è poi specializzato in medicina legale all'Università di Trieste. Dopo un'esperienza alla direzione di igiene e sanità presso i Servizi sanitari di Trento, è stato medico legale dell'Azienda sanitaria n. 5 di Palmanova (UD).

13. A GIOVANNI DOMENICO CUMANO (1636-1719)



D/ DON GIOVANNI DOMENICO CUMANO PROTONOTARIO APOSTOLICO

Busto di fronte, a s. stemma araldico, a d. CISON 1636 REVINE 1719; lungo il margine firma in corsivo GGrava

R/ Lungo il margine superiore CHIESA DI SAN FRANCESCO DI PAOLA; al centro veduta della chiesa con salita ed edicole per la Via Crucis; sotto: REVINE 1702-2002

Bronzo; mm 70; h 6; n. 50 esemplari conati in bronzo patinato

Materiale preparatorio (disegni, modello, gessi, fusioni, prove): presso GG

Anno e officina di produzione: 2002, SEPRON di san Biagio di Callalta (TV)

Musei: Museo del Cenedese (Vittorio Veneto); Museo Bottacin (Padova)

Committente e motivo: Su iniziativa dell'artista in occasione dei 300 anni di consacrazione della chiesa votiva di san Francesco di Paola

Giovanni Domenico Cumano. Originario di Cison di Valmarino, parroco per lunghi anni di Revine, ideò e realizzò un edificio-santuario dedicato a san Francesco di Paola, situandolo sulle pendici sovrastanti il borgo, chiesa alla quale ha dedicato qualche nota esplicativa Binotto 1996, p. 207. In precedenza, nel 1983, in sua memoria l'artista aveva fatto coniare una medaglia commemorativa, edita in GRAVA 1992, s.n., ma p. 20; sempre con la stessa funzione memorativa aveva modellato una lapide bronzea per il Cumano, collocata nella piazza di Revine: cfr. GRAVA 2000, p. 46.

14. A MIRIAM CHIAREL (1925-2001)



D/ Ritratto quasi frontale di Miriam Chiarel; a d., firma in corsivo GGrava

R/ Anepigrafe, aniconico

Bronzo; mm 230; h 6; n. 1 esemplare fuso

Anno e officina di produzione: 2002, Fonderia Beltrame, Udine

Committente: Familiari Chiarel

Medaglione per la lapide tombale di Miriam Chiarel. Originaria di Revine, laureata in Lettere a Padova, a lungo ha insegnato materie letterarie e latino negli istituti superiori di Conegliano e Vittorio Veneto; fu sindaco di Revine negli anni Settanta.

15. A LINO INNOCENTI (1928-2002)



D/ LINO INNOCENTI 1928-2002

Ritratto frontale, su fondo ribassato; a d. firma in corsivo GGrava

R/ Anepigrafe, aniconico

Bronzo; mm 270; h 6; n. 1 esemplare fuso

Anno e officina di produzione: 2002, Fonderia Beltrame, Udine

Committente: Fondazione Figli Maria Antonietta Beltrame

Il medaglione fu commissionato per essere fissato in lapide e poi esposto nella sede della Fondazione omonima.

Lino Innocenti, personaggio tra i più cospicui della Conegliano *post* seconda guerra mondiale. Dopo aver militato nell'Azione Cattolica locale, si trasferisce a Roma nel primo dopoguerra dove si laurea in Economia e Commercio, ma soprattutto stringe duraturi rapporti amichevoli con autorevoli personalità del partito cattolico (DC). Presidente della Provincia di Treviso, due volte deputato e una volta senatore della Repubblica, nel 1990 si ritira definitivamente dalla politica attiva e si dedica alla Fondazione Figli Maria Antonietta Bernardi (Conegliano) con intenti benefici in favore dei minori in difficoltà.

Un suo profilo si legge nel numero celebrativo di "Il Villaggio", giugno 2002, n. 16.

16. A LUIGI MARSON (1899-1952)



D/ Lungo il margine: 1899 LUIGI MARSON 1952; ritratto quasi frontale; a d. firma in corsivo GGrava

R/ Anepigrafe, aniconico

Bronzo; mm 280; h 20; n. 1 esemplare fuso

Anno e officina di produzione: 2002, Fonderia Beltrame, Udine

Musei: Museo della Battaglia di Vittorio Veneto (TV)

Committente: Comune di Vittorio Veneto, l'artista e Giuseppe Marson, nipote

Bibl.: GRAVA 1957-2007, p. 195

La medaglia fu ideata da Giuseppe Grava, in occasione della posa di una lapide commemorativa presso il Museo della Battaglia, nel cinquantesimo della morte del personaggio.

Luigi Marson. Vittoriese, giovanissimo combattente nel corso della Prima Guerra Mondiale ("ragazzo del '99"), si laureò a Padova nel 1923 in Scienze Naturali. Orientò i suoi interessi e la sua attività all'allevamento del baco da seta così da diventare uno dei pionieri della bachicoltura, pubblicando numerosi articoli nelle riviste del settore. La vicenda bellica, di cui fu protagonista, lo indusse a raccogliere cimeli della "grande guerra", che donò al Comune di Vittorio Veneto nel 1938. Il suo lascito, per l'ampiezza documentaria e per il notevole valore storico, costituì il nucleo fondante del Museo della Battaglia, di cui fu presidente fino alla morte: cfr. RUZZA 1987, p. 344, s.v.; Id. 1992 s.v.

17. I DA CAMINO (SECC. XIII-XIV)



D/ Lungo in margine: 2° CONVEGNO I DA CAMINO VITTORIO VENETO 20.4.2002; al centro, in ginocchio verso s. in posa orante, Rizzardo Da Camino; a s. stemma araldico dei Da Camino; a d. RIZZARDO + 1335; lungo la veste, a s., firma in corsivo GGrava

R/ Lungo il margine: CIRCOLO VITTORIESE DI RICERCHE STORICHE; al centro, uno dei guerrieri reggenti l'arca di Rizzardo; a s. stemmi araldici di TREVISO FELTRE BELLUNO di cui i Caminesi furono capitani; a d. stemmi araldici di SERRAVALLE CADORE MEL, feudi caminesi

Bronzo; mm 70; h 6; n. 96 esemplari conati in bronzo patinato

Bronzo; mm 290; h 16; n. 2 esemplari fusi

Anno di produzione: 2002

Esemplari conati in bronzo patinato: officina SEPRON, san Biagio di Callalta (TV)

Esemplari fusi: Fonderia Beltrame, Udine.

Musei: Museo del Cenedese (Vittorio Veneto); Museo Bottacin (Padova)

Committente: Circolo Vittoriese di Ricerche Storiche

Bibl.: DA CAMINO 2002, all'inizio delle tavole illustrative, poste tra p. 224 e p. 225; GRAVA 1957-2007, p. 217

Il ritratto di Rizzardo è desunto da quello che compare in una formella del sarcofago, conservato nella chiesa di santa Giustina di Vittorio Veneto. Per un primo riscontro bibliografico di orientamento locale, relativo alle vicende storiche dei Caminesi, dopo il sempre fondamentale PICOTTI 1905, cfr. RUZZA 1987, p. 322, s.v.; CAMINESI 1988; RUZZA 1992, s.v.; VARANINI 1995, *ad indicem*; CASTAGNETTI 1995, *ad indicem*; DA CAMINO 2002.

Ai Da Camino, il medaglista ha dedicato varie opere:

- una medaglia in bronzo patinato del 1985 per ricordare il 650° anniversario della morte di Rizzardo, edita in GRAVA 1992, s.n., ma p. 25;
- il grande medaglione *uniface* a richiamo delle relazioni tra Dante e i Da Camino a Treviso, per il quale cfr. GRAVA 1992, s.n., ma p. 26;
- la medaglia celebrativa del 1° Convegno sui Da Camino del 1985, illustrata in GRAVA 2000, p. 26.

18. A LOREDANA POLDRUGO



D/ Lungo il margine: + LOREDANA POLDRUGO + GLI AMICI DEL CIRCOLO VITTORIESE DI RICERCHE STORICHE; busto frontale; a d. stemma araldico dell'Istria; a s., firma in corsivo GGrava; sotto il busto: 1992. ALLA PRESIDENTE. 2002

R/ Aniconico, anepigrafe

Argento 925; mm 180; h 10; n. 1 esemplare fuso
Anno e officina di produzione: 2002, Fonderia Beltrame, Udine
Committente: Circolo Vittoriese Ricerche storiche

Omaggio dei soci del Circolo a Loredana Poldrugo (Imperio, da sposata: 1940 -). Profuga giuliana, vive e opera a Vittorio Veneto. Da molti anni si occupa di ricerche storiche medievali, in particolare dell'Ordine dei Templari, edite a firma di Loredana Imperio. Alle vicende dei templari ha dedicato vari contributi e di recente anche il romanzo storico *Wolf il templare*, Edizioni Penne & Papiri, Latina 2008. Oltre che animatrice del Circolo Vittoriese di cui è Presidente dal 1999, ha fondato e dirige la "Libera Associazione Ricercatori Templari Italiani", per la quale cfr. la presentazione on line: www.larti.it

19. MEDAGLIONE PREMIO “ODORICO DA PORDENONE”



D/ PREMIO ODORICO DA PORDENONE 2003; a d. il beato, stante a s. dove compare uno scudo araldico in cartiglio CONCORDIA PARVAE RES CRESCUNT; PROVINCIA DI PORDENONE; a d. firma in corsivo GGrava

R/ Aniconico, anepigrafe

Bronzo; mm 250; n. 1 esemplare fuso

Anno e officina di produzione: 2003, Fonderia Beltrame, Udine

Committente: Provincia di Pordenone

La medaglia fu prodotta per il conferimento del premio “Odorico da Pordenone” 2007 a Paolo Girolami di Fanna (PN).

Odorico da Pordenone (1265-1331), dell'Ordine dei Frati Minori, per il quale cfr. ODORICO 1982a; ODORICO 1982b; CINA 2001.

Il premio, che si richiama alla figura del frate francescano, viaggiatore in Cina nel corso del Trecento lungo la via della seta, è assegnato ogni due anni a un emigrante della provincia, che abbia onorato all'estero la sua terra d'origine.

In questo caso si tratta del medaglione montato su targa di legno, conferito a Paolo Girolami “per i risultati conseguiti in campo finanziario, farmaceutico ed organizzazione del lavoro” [dalla motivazione del Premio: Pordenone/Sesto al Reghena, 27 luglio 2003].

La matrice era già stata utilizzata in precedenza, per il premio attribuito a Rox Jacuzzi di Orinda (California) nel 1999, così come figura in GRAVA 2000, p. 49.

20. A MANFREDO DI COLLALTO E SAN SALVATORE



D/ Lungo il margine: PRINCIPE MANFREDO DI COLLALTO E SAN SALVATORE; busto del Collalto di prospetto; a d., firma in corsivo GG*Grava*

R/ Lungo il margine: TIBI MANFREDO RESTITUTORE DOMUS MAIORIBUS GENTIBUSQUE; nella metà superiore: castello di san Salvatore, campito dalle mura difensive; sotto, ai lati dello stemma araldico dei Collalto: SODALES 24.5.2003

Bronzo; mm 130; h 6; n. 1 esemplare fuso in argento; n. 3 esemplari fusi in bronzo

Anno e officina di produzione: 2003, fonderia Beltrame, Udine

Committente: GG

Bibl.: COLLALTO 1998, p. 240, ill. 1; GRAVA 1957-2007, p. 137

Omaggio di Giuseppe Grava, Italo Quadrio e Giovanni Tomasi [i *sodales* citati nella medaglia] a Manfred Collalto in occasione del restauro del palazzo del conte Odoardo a san Salvatore. Alle amichevoli relazioni tra il medaglista e Manfred di Collalto si fa riferimento in GRAVA 2007, pp. 136-137. In precedenza, l'a. aveva dedicato già una medaglia a un Collalto, a Rambaldo, per la quale cfr. Triennale Medaglia 1999, p. 78.

La medaglia ha impostazione pisanelliana, in particolare al rovescio, dove il linearismo essenziale delle architetture difensive del castello divide la superficie mentre la legenda in lettere capitali ricorda il restauro e l'antica storia dei Collalto.

Manfredo di Collalto e san Salvatore (Vienna 1932-Susegana 2004). Trascorsa l'infanzia nei possedimenti di famiglia in Moravia (la madre era la principessa Maria Camilla Windisch Graetz), in seguito all'occupazione russa si trasferì a Venezia. Sposò nel 1959 Maria della Trinidad Castello y Moreno dei Marchesi di Jura Real e Castro de Torres. Fino al 1976 lavorò presso la direzione generale della Società Adriatica di navigazione, in seguito si dedicò con notevole intensità alla sistemazione fondiaria dei beni di famiglia in particolare del feudo di Collalto. In modo analogo si prodigò per il restauro del castello avito, distrutto dai bombardamenti italiani del 1917-1918, in particolare del Palazzo Odoardo. In generale, sulle vicende storiche della famiglia, cfr. RUZZA 1987, pp. 326-327, s.v.; VARANINI 1995, *ad indicem*; COLLALTO 1998 e PASSOLUNGI 2016.

21. ANNIVERSARIO DELL'APERTURA DELLA STRADA PER IL PASSO DI SAN BOLDO



D/ Lungo il margine: STRADA DEI CENTO GIORNI TOVENA-TRICHIANA; veduta dei tornanti verso il passo di San Boldo; nel campo, a s. PASSO S. BOLDO 1918, a d. COMUNE DI CISON DI VALMARINO 2003 con stemma araldico

R/ Lungo il margine: A.N.A. TOVENA - SEZ. DI VITTORIO VENETO - 14.06.2003; veduta dei tornanti del passo di San Boldo; nel campo COMUNE DI TRICHIANA S. ANTONIO DI TORTAL; sotto stemma araldico; a d., firma in corsivo GGrava

Bronzo; mm 60; h 6; n. 110 esemplari conati in bronzo patinato

Anno e officina di produzione: 2003, SEPRON, san Biagio di Callalta (TV)

Musei: Museo del Cenedese (Vittorio Veneto)

Committente: Sezione Associazione nazionale Alpini, Tovenà

L'Associazione Nazionale Alpini, sezione di Tovenà ha inteso ricordare l'ottantacinquesimo della costruzione della strada: cfr. RUZZA 1987, p. 375, s.v. Alla cerimonia di apertura presenziò una delegazione di ex-militari austriaci, i veri protagonisti di quella costruzione connotata da forti elementi epici. A questo luogo topico della geografia trevisana, nell'occasione della riapertura del Passo nel 1993 dopo consistenti lavori di consolidamento dei tornanti e delle gallerie, l'artista aveva già dedicato una medaglia commemorativa, commissionata dal comune di Cison di Valmarino (TV): cfr. GRAVA 2000, p. 12.

22. 7° CENTENARIO CONSACRAZIONE DELLA PIEVE DI BIGONZO



D/ In alto, lungo il margine: TEMPLUM CONSECRARUNT/A.D. MCCCIII. VII JULI; scena di consecrazione con sette figure vescovili, un soldato con armatura a s. e un chierico a d., intorno a fonte battesimale

R/ Lungo il margine: 7° CENTENARIO DELLA CONSACRAZIONE DELLA PIEVE DI SANT'ANDREA DI BIGONZO VITTORIO VENETO. 7 LUGLIO 2003; veduta assonometrica della pieve, di fronte, con sullo sfondo i castelli di Serravalle

Bronzo; mm 70; h 6; n. 2 esemplari conati in argento; n. 60 esemplari conati in bronzo dorato
Anno e officina di produzione: 2003, Officine Johnson, Baranzate (MI)
Musei: Museo del Cenedese (Vittorio Veneto); Museo Bottacin (Padova); Medagliere Biblioteca vaticana, Roma
Committente: parrocchia di Sant'Andrea di Bigonzo
Bibl.: Percorso d'Artista 2008, p. 87, 95 con riproduzione di particolari della medaglia; "Historia Mundi", 1 (2009), p. 18

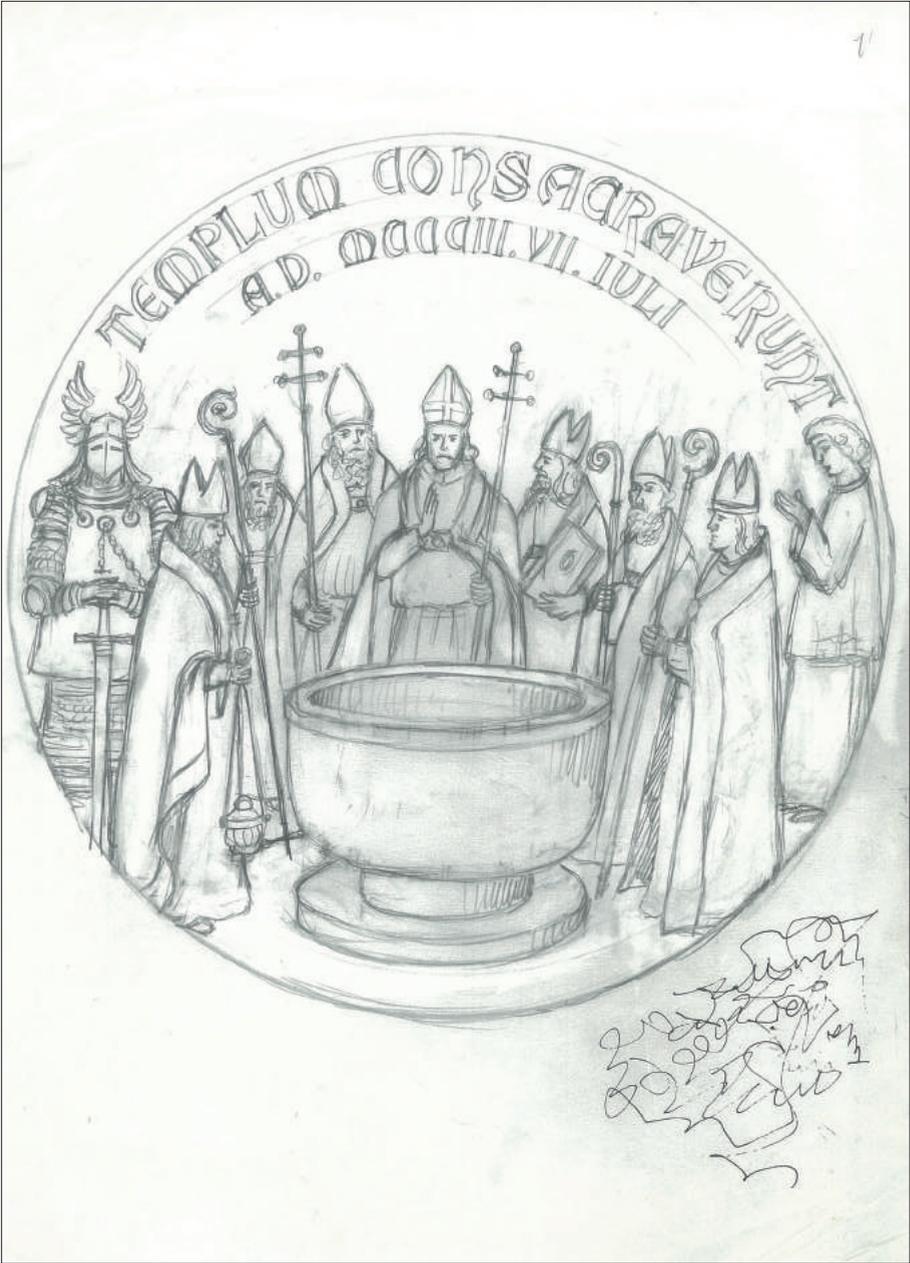
La parrocchia di sant'Andrea di Bigonzo ha così inteso ricordare la sua antica fondazione e consecrazione, nel 7° centenario.

La millenaria chiesa di sant'Andrea, sorta in località Bigonzo presso Serravalle, fu matrice ecclesiastica delle pievi di Serravalle, Revine e Anzano. Al dritto, la medaglia rappresenta una veduta dall'alto della chiesa attuale, esito della ristrutturazione quattrocentesca, con sullo sfondo il castello caminese e la chiesa fortificata di Serravalle, realizzata nel corso del XIII secolo. Al rovescio, con impostazione scenografica e solenne propria delle medaglie religiose, è ricostruita la cerimonia della consecrazione della chiesa, risalente al 7 luglio 1303. Intorno al fonte battesimale, al centro compare Egidio, patriarca di Grado. Lo accompagnano Antonio Balastro arcivescovo di Durazzo, Francesco Arpo vescovo di Ceneda, Guitto vescovo di Iesolo, Alberico vescovo di Valona, Agostino vescovo di Cittanova e Giovanni Zane vescovo di Caorle.

A s., in armatura, Da Camino conte di Ceneda, a d. *pre* Giordano, allora presbitero di Bigonzo. Le vicende storiche e architettoniche di questo monumento, uno dei più rilevanti della diocesi di Ceneda, sono ricostruite in TOMASI 1998, pp. 400-406; alla documentazione epigrafica, ivi conservata, ha dedicato uno studio BEVILACQUA 1999.

DISEGNI PREPARATORI





23. PER IL MATRIMONIO DI GILDA GRAVA CON DAVIDE SOMMAVILLA



D/ Anepigrafe; ritratti affiancati dei due sposi; sotto: firma in corsivo *GGrava*

R/ Nella metà superiore: a s. CATTEDRALE DI VITTORIO VENETO con facciata della cattedrale; a d. CASTELLO DI ZUMELLE con veduta del colle con il castello; nella metà inferiore, in corrispondenza dell'origine degli sposi: a s. GILDA GRAVA, a d. DAVIDE SOMMAVILLA; sotto le due fedu nuziali intrecciate; sotto *20 settembre 2003*

Argento e bronzo argentato; mm 60; h 6; n. 30 esemplari in argento; n. 40 esemplari in bronzo argentato
Anno e officina di produzione: 2003, SEPROM, san Biagio di Callalta /TV) Musei: Museo del Cenedese (Vittorio Veneto); Museo Bottacin (Padova)
Committente: GG

L'iconografia del rovescio unisce i due momenti salienti della cerimonia nuziale: la Cattedrale di Vittorio Veneto richiama il luogo della cerimonia religiosa, mentre al castello di Zumelle si svolse la festa per gli amici e gli invitati.

24. A ITALO SERAFINI



D/ Nella metà inferiore, lungo il margine: PROF. ITALO SERAFINI PREMIO GIORNATE VITTORIESI DI LARINGOLOGIA 2.3.4 OTTOBRE 2003; busto frontale di Serafini; a s. nel campo: firma in corsivo GGrava

R/ Incisa su 6 linee; U.L.S.S. N. 7/CON PROFONDA STIMA/E GRATITUDINE/IL DIRETTORE/ Dott./ ANGELO DEL FAVERO

Oro; mm 60; h 4

Bronzo; mm 60, h 6; n. 40 esemplari conati in bronzo

Anno e officina di produzione: 2003, Officine Johnson, Baranzate (MI)

Musei: Museo del Cenedese (Vittorio Veneto)

Committente: ULSS n. 7 Vittorio Veneto

L'U.L.S.S. n. 7, attraverso il suo direttore, dedicò quest'opera a Serafini come premio per l'attività svolta nell'ambito della laringoiatria presso l'ospedale cittadino.

Italo Serafini (Castello di Godego (TV) 1936 -), laureato in Medicina all'Università di Padova, dove fu anche docente; nel 1974 ottenne l'incarico di primario all'ospedale civile di Vittorio Veneto nella divisione otorinolaringoiatria. Autore di numerosi saggi editi in riviste specializzate, ha dato un suo personale contributo alla ricerca scientifica del settore organizzando le "Giornate Vittoriesi di Laringoiatria" negli anni 1984, 1986, 1989, 1991 e 1994, durante le quali gli studiosi e i clinici si confrontarono in particolare sulle neoplasie alla laringe e sui metodi di prevenzione e cura.

25. CIRCOLO VITTORIESE DI RICERCHE STORICHE. 2004



D/ Veduta del castello di Ceneda. Lungo il margine, a s.: CONVEGNO CENEDA E IL SUO TERRITORIO NEI SECOLI; sotto VITTORIO VENETO 22.V.2004; a d., lungo il margine, firma in corsivo GGrava

R/ Sommità del pastorale con al centro busto di san Tiziano su capitello; sotto: CIRCOLO VITTORIESE DI RICERCHE STORICHE

Bronzo; mm 70; h 6; n. 70 esemplari conati in bronzo patinato; n. 2 esemplari fusi, da modelli in gesso di mm 210

Anno di produzione: 2004

Esemplari fusi: Fonderia Beltrame, Udine

Esemplari conati: officina SEprom, san Biagio di Callalta (TV)

Musei: Museo del Cenedese (Vittorio Veneto); Museo Bottacin (Padova)

Committente: Circolo Vittoriese Ricerche storiche

Il Circolo Vittoriese, continuando una sua tradizione, ricorda in medaglia il Convegno sul ducato e sulla diocesi di Ceneda.

Al dritto, ricostruzione del castello di Ceneda attraverso una veduta aerea, che si stacca dal fondo piano, con effetti prospettici e panoramici di significativa efficacia. Al rovescio è riprodotto il pastorale dei vescovi di Ceneda, opera di oreficeria della fine del Quattrocento (1494), attualmente custodito nella cattedrale. Per il convegno, cfr. CENEDA 2004.

26. A CESARE TOMÈ (1844-1922)



D/ Busto quasi di profilo di CESARE TOMÈ; a s. stemma del Club Alpino Italiano; a d. 1844.1922; nel campo a d., firma in corsivo GGrava

R/ Veduta del palazzo municipale di Agordo con il monte Agnèr sullo sfondo; sopra: 27 GIUGNO 2004, sotto, lungo il margine, LA SEZIONE AGORDINA DEL CAI RICORDA

Bronzo; mm 52; h 6; n. 100 esemplari conati in bronzo patinato
Anno e officina di produzione: 2004, SEPRON, san Biagio di Callalta (TV)
Musei: Museo Bottacin (Padova)
Committente: Sezione CAI Agordo (BL)
Bibl.: FONTANIVE 2005, p. 30

La Sezione del Cai di Agordo (BL) ricorda la posa di una stele in memoria di Cesare Tomè, sotto i portici di Piazza della Libertà ad Agordo.

Cesare Tomè. Figura leggendaria dell'alpinismo agordino, fu pioniere delle arrampicate sulle Dolomiti. Salì per primo sulle cime dell'Agnèr, della Molazza e del Piz Sagron. Ancora in tarda età effettuò difficili ascensioni sulla parete sud della Marmolada e sul Civetta. Carattere riservato e ostile all'incipiente turismo di massa, fu presidente della Sezione CAI di Agordo per 33 anni.

La medaglia, oltre al ritratto, nei modi tipici desunti dalla tecnica pittorica dell'acquerello, restituisce l'ambiente delle montagne agordine, in particolare il monte Agnèr, luogo deputato per le ascensioni pionieristiche di Tomè. In precedenza lo stesso medaglista aveva dedicato una coniazione commemorativa della prima scalata della parete nord del monte Agnèr: cfr. GRAVA 1992, s.n., ma p. 18. Un analogo medaglione fuso (diam. mm 253) è stato fissato su una lapide con dedica collocata nel portico della piazza principale di Agordo (BL).

27. AD ALBERTO MARTINI (1876-1954)



D/ Ritratto frontale di ALBERTO MARTINI; a s. ODERZO 1876, a d. MILANO 1954; nel campo a d.: firma in corsivo GGrava

R/ Riproduzione dell'illustrazione del canto XXI dell'Inferno, al centro, in rettangolo. Intronò sulla cornice: DANTE ALL'INFERNO CANTO XXI. I DIAVOLI SI FECER TUTTI AVANTI SI CH'IO TEMETTI CH'EI TENESSER PATTO. Sotto: monogramma di Martini. Lungo il margine: OMAGGIO DI GIUSEPPE GRAVA AL GRANDE ILLUSTRATORE SURREALISTA NEL 50° DELLA MORTE

Bronzo; mm 70; h 6; n. 60 esemplari conati in bronzo patinato

Anno e officina di produzione: 2004, SEPR0M, san Biagio di Callalta (TV)

Musei: Museo Bottacin (Padova)

Committente: GG

Bibl.: GRAVA 1957-2007. p. 215

Il medaglista ha inteso ricordare uno dei massimi artisti del Novecento italiano. Il ritratto del dritto è mutuato da un autoritratto a pastello, eseguito nel 1920, edito in Martini 1944; per l'illustrazione dantesca, cfr. MARTINI e DANTE 2004. In generale sull'artista opitergino e la sua opera pittorica, cfr. QUESADA 1979; LORANDI 1985; MARTINI 2004.

28. A MARCANTONIO FLAMINIO (1498-1550)



D/ Ritratto frontale dell'umanista. Lungo il margine: 1498 MARCANTONIO FLAMINIO 1550; POETA UMANISTA, a s., al margine del busto, firma in corsivo GGrava

R/ Veduta dall'alto del LICEO M. FLAMINIO DI VITTORIO VENETO 1905.2005. Lungo il margine, in alto: CONTEMPLATIO RERUM TAM SUAVIS ET IUCUNDA. Sotto, firma in corsivo GGrava

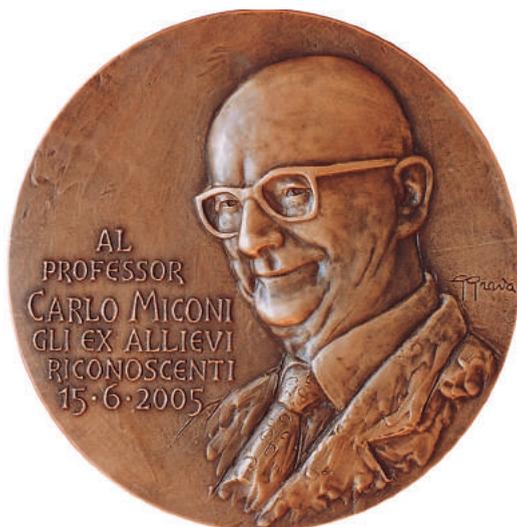
Bronzo; mm 70; h 6; n. 170 esemplari conati in bronzo patinato; n. 10 semplari conati in argento
Anno e officina di produzione: 2005, SEPR0M, san Biagio di Callalta (TV)
Musei: Museo del Cenedese (Vittorio Veneto); Museo Bottacin (Padova)
Committente: Liceo Classico "M. Flaminio"

Il Liceo Classico "M. Flaminio" commissionò la medaglia in occasione del centenario dell'istituto: cfr. Liceo Flaminio 2005; PICCOLI 2006.

Al dritto, veduta assonometrica della secolare sede del Liceo vittoriese. Al rovescio, il conio con il ritratto dell'umanista era già stato utilizzato per la medaglia commemorativa del quarantesimo di fondazione del Lions Club-Vittorio Veneto e per quella del quinto centenario della nascita, coniate rispettivamente nel 1997 e nel 1998, illustrate in GRAVA 2000, p. 30, 33. Una medaglia con diverso ritratto del Flaminio e veduta frontale della casa, ove la tradizione vuole sia nato e vissuto il letterato, fu realizzata nello stesso anno, in occasione del convegno dedicato al personaggio: cfr. GRAVA 2000, p. 33.

Marcantonio Flaminio. Umanista, autore di poesie latine, ma soprattutto noto per aver scritto, con fra' Benedetto Fontanini (Benedetto da Mantova), il *Beneficio di Cristo*, testo religioso di grande successo nel Cinquecento tanto che, esprimendo concezioni prossime alla Riforma protestante, fu messo all'*Indice* dalla Chiesa cattolica: cfr. BARISAN 2003. Per una sintetica biografia, cfr. RUZZA 1992, s.v.; BINOTTO 1996, pp. 270-271; ZAGONEL 2000; più in generale: cfr. MARCANTONIO FLAMINIO 2001.

29. A CARLO MICONI



D/ Ritratto quasi di profilo: AL PROFESSOR CARLO MICONI GLI EX ALLIEVI RICONOSCENTI 15.6.2005;
a d. nel campo: firma in corsivo GGrava

R/ Aniconico, anepigrafe

Bronzo; mm 230; n. 1 esemplare fuso in bronzo patinato
Anno e officina di produzione: 2005, Fonderia Beltrame, Udine
Committente: Ex Allievi Scuola Enologica Conegliano

Gli ex allievi della Scuola Enologica di Conegliano resero così omaggio al professor Miconi in occasione dell'annuale convegno di studi.

Carlo Miconi (Fondo (TN) 1921-2016). Diplomatosi nel 1940 presso la Scuola Enologica di Conegliano, vi rientrò come assistente di chimica e incaricato di analisi nel laboratorio di chimica agraria. Le sue ricerche e le sue esperienze didattiche furono raccolte nell'apprezzato manuale *Misure densimetriche e rifrattometriche*² e in articoli editi nelle principali riviste del settore chimico-enologico.

Nel corso degli anni Ottanta, insieme a Mario Ulliana, ha collaborato alle ricerche storiche sulla Scuola Enologica, edite nel 1992 nel volume *La Scuola Enologica di Conegliano*. È presidente onorario dell'Unione Exallievi.

Per conto della Scuola Enologica e dell'Unione Exallievi, GG ha disegnato e fatto coniare altre tre medaglie a ricordo di insigni professori: una d'oro in onore di Vittorio Ronchi (1892-1987), una in argento e bronzo patinato per Luigi Manzoni (1888-1968), una in bronzo per Arturo Marescalchi (1869-1955): cfr. MICONI 2000, p. 28; GRAVA 2000, pp. 28-29.

2 Editto a cura dell'Associazione enotecnici italiani, Sezione veneta, Conegliano1973, è stato di recente ripubblicato dalle Arti Grafiche Conegliano, Susegana 2005.

30. A NICOLA BOTTACIN (1805-1876)



D/ Ritratto di NICOLA BOTTACIN 4 SETTEMBRE 1805. 4 GIUGNO 1876; a s. nel campo: firma in corsivo
GGrava

R/ In alto, veduta della VILLA BOTTACIN TRIESTE; sotto; veduta della nuova sede del Museo: PALAZZO
ZUCKERMANN MUSEO BOTTACIN PADOVA 2005

Bronzo; mm 70; h 6; n. 80 esemplari conati in bronzo patinato; n. 2 esemplari fusi

Materiale preparatorio (disegni, modello (diam. mm 270), gessi, fusioni, prove): conservati presso il Museo Bottacin (Padova), come dono dell'autore Anno e officina di produzione: 2005, SEPRON, san Biagio di Callalta (TV)

Musei: Museo Bottacin (Padova)

Committente: Comune di Padova

Bibl.: GRAVA 1957-2007, p. 220

Il Comune di Padova commissionò la medaglia in occasione del secondo trasferimento della sede del Museo Bottacin e del suo nuovo allestimento in Palazzo Zuckermann.

Al dritto, ritratto di Nicola Bottacin, desunto da un dipinto conservato nello stesso museo, opera realizzata da Augusto Caratti nel 1876. Al rovescio sono riprodotte in modo miniaturistico: villa Bottacin di Trieste, costruita a san Giovanni in Guardiella, riprodotta in un acquerello del triestino Alberto Rieger nel 1856 e la veduta frontale della nuova sede del museo, Palazzo Zuckermann, dopo i lavori di restauro. Nicola Bottacin. Imprenditore e mercante, autodidatta colto e collezionista, riunì a Trieste tra il 1839 e il 1862 una cospicua collezione di sculture, quadri e soprattutto di monete antiche con annessa biblioteca, che donò alla città di Padova perché creasse un museo a lui intitolato. La vicenda biografica di Bottacin e del suo museo numismatico è ripercorsa in GUIDA BOTTACIN 2004.

31. PREMIO GAMBRINUS "GIUSEPPE MAZZOTTI"



D/ Ritratto di Mazzotti a d; sotto: scultura emblema del premio, opera di A. Benetton; a d. nel campo: firma in corsivo GGrava; a d. PREMIO GAMBRINUS "GIUSEPPE MAZZOTTI"

R/ Aniconico, anepigrafe

Bronzo; mm 70; h 6; n. 30 esemplari conati in bronzo patinato; n. 30 esemplari conati in argento; n. 4 esemplari fusi in bronzo patinato, su gessi da mm 220, da montare su supporto ligneo come premio/trofeo

Anno e officina di produzione: 2005, Officine Johnson, Baranzate (MI)

Committente: Associazione Premio Letterario Gambrinus

Bibl.: GRAVA 1957-2007, p. 82

L' Associazione Premio Letterario Gambrinus (San Polo di Piave (TV)-Giuseppe Mazzotti accompagna con la coniazione di una specifica medaglia l'annuale riconoscimento a opere che trattano della "montagna, dell'esplorazione, dell'ecologia e dell'artigianato". In questo caso si tratta del premio conferito nel 2005. La medaglia in argento è destinata al vincitore, che trova il suo nome, titolo dell'opera e la casa editrice incisi sul rovescio. La medaglia in bronzo premia la casa editrice.

Il medaglione da gesso (diam. mm 220), montato su supporto ligneo, costituisce il trofeo per il Super Premio "Veneto Banca: la Voce dei Lettori".

Giuseppe Mazzotti (1907-1981). Alpinista, giornalista e scrittore, profuse le sue energie intellettuali per la salvaguardia del patrimonio artistico-architettonico del Veneto e in particolare delle Ville Venete. Autore di numerosi saggi, libri, resoconti di viaggi, curò in particolare l'iconografia delle opere artistiche, dei paesaggi e di quanto richiamava la sua attenzione di viaggiatore curioso e colto. Nel 1982, per ricordare la sua figura di studioso e promotore della cultura veneta, alcuni amici e istituzioni gli hanno intitolato un premio giornalistico-letterario, qui ricordato: cfr. BINOTTO 1996, pp. 383-387.

32. A WOLFGANG AMADEUS MOZART (1756-1791)



D/ Ritratto del musicista. Intorno: 1756-2006 WOLFGANG AMADEUS MOZART 250° DELLA NASCITA.
In basso, a d., firma in corsivo GGrava

R/ Legenda su 6 linee: CON I TESTI DI LORENZO DA PONTE LE NOZZE DI FIGARO 1786 IL DON GIOVANNI 1787 COSI FAN TUTTE 1790. Chiave di violino

Bronzo; mm 100; h 6; n. 22 esemplari fusi in bronzo patinato
Anno e officina di produzione: 2006, Fonderia Beltrame, Udine
Musei: Museo Bottacin (Padova)
Committente: GG

Su sua iniziativa l'artista ricorda le opere rappresentate per la prima volta al teatro "La Fenice", con libretto di Lorenzo Da Ponte. In precedenza, allo stesso aveva dedicato una medaglia per ricordare la pubblicazione delle lettere, nel 1995 a cura di Giampaolo Zagonel: cfr. GRAVA 2000, p. 30.

Giova qui richiamare per i risvolti vittoriosi, non tanto il musicista, quanto il librettista, evocato in modo esplicito nell'epigrafa del rovescio.

Lorenzo da Ponte (Ceneda 1749-New York 1838). Di origine ebraica (Emanuele Conegliano), divenuto cattolico in seguito alla conversione del padre, assumendo il nome con cui è ora ricordato. Visse in maniera molto fortunosa e irrequieta: fu ecclesiastico, docente in vari seminari veneti, visse a Vienna e a Dresda dove si segnalò come librettista, in particolare delle tre famose opere mozartiane citate nella medaglia. Ridotto allo stato laicale, nel 1791 fu però espulso da Vienna e riparò a Trieste per poi cercare miglior sorte a Parigi. Un incontro con Giacomo Casanova lo convinse a trasferirsi a Londra, dove continuò a scrivere testi per le opere liriche e aprì un negozio-libreria. Alterne vicende lo costrinsero a emigrare, nel 1805, negli Stati Uniti. Dopo numerose attività per fronteggiare le ristrettezze economiche, diede vita a una scuola di lingua italiana grazie alla quale, nel 1825, ottenne un posto di insegnante di italiano al Columbia College. Si applicò, inoltre, all'allestimento dell'*Italian Opera House* per far conoscere le rappresentazioni che tanto l'avevano appassionato e coinvolto. Morì nel 1838 a New York. Una bibliografia di riferimento, sia pur sintetica, è qui impossibile. Rinvio ad alcuni contributi per la loro dimensione storica locale, a testimonianza della notorietà che Da Ponte continua ad avere là dove nacque: cfr. RUZZA 1992, s.v., con ampia bibliografia a precedente; SERA 1993; ZAGONEL 2001; Id. 2008.

33. CIRCOLO VITTORIESE DI RICERCHE STORICHE. 2006



D/ Ovale con ritratto quasi di profilo a s. di RIZZARDO VI DA CAMINO 1337; a d. del DOGE LUDOVICO MANIN 1797. Lungo il margine: CENEDA E SERRAVALLE IN ETÀ VENEZIANA 1337-1797. Al centro: CONVEGNO 20 MAGGIO 2006. Sotto, al centro, firma in corsivo GGra

R/ Linea divisoria al centro, sopra leone di san Marco con vangelo aperto; sotto: fontana cittadina. Lungo il margine inferiore: CIRCOLO VITTORIESE DI RICERCHE STORICHE

Bronzo; mm 70; h 6; n. 55 esemplari conati in bronzo patinato
Anno e officina di produzione: 2006, Fonderia Beltrame, Udine
Musei: Museo del Cenedese (Vittorio Veneto); Museo Bottacin (Padova)
Committente: Circolo Vittorioso Ricerche storiche

Il Circolo Vittorioso di Ricerche Storiche prosegue con questa coniazione la propria modalità di ricordare i Convegni di studi, in questo caso dedicato a Ceneda e Serravalle in età veneziana. Al dritto, in due medaglioni affrontati, sono riprodotti Rizzardo da Camino e Ludovico Manin, entrambi protagonisti delle vicende conclusive di un'istituzione. Infatti, con Rizzardo termina il ruolo comitale della famiglia Da Camino sui territori cenedesi, con il Manin cessa la Repubblica di san Marco. Analoga simbologia al rovescio, sottolineata anche da una sorta di contrappunto tecnico: il leone alato su fondo ribassato e la fontana cittadina incusa. La medaglia è riprodotta e descritta in Ceneda e Serravalle 2006, nell'ultima delle illustrazioni inserite tra p. 144 e p. 145.

34. A GUIDO CASONI POETA (1561-1642), A GIOVANNI CASONI (1888-1944)



D/ Ritratto quasi di profilo di GUIDO CASONI POETA 1561-1642; ritratto di GIOVANNI CASONI 1888-1944. A d., nel campo, firma in corsivo GGrava

R/ Sopra linea divisoria al centro, veduta di prospetto di Villa Casoni a Vittorio Veneto. Sotto: insegna araldica della famiglia Casoni. Ai lati: FRANCESCA E FERNANDA CASONI A RICORDO DELLA LORO FAMIGLIA DONANO Sotto, lungo il margine: VITTORIO VENETO 2006

Bronzo; mm 70; h 6; n. 110 esemplari conati in bronzo patinato
Anno e officina di produzione: 2006, SEPRON, san Biagio di Callalta (TV)
Musei: Museo del Cenedese (Vittorio Veneto); Museo Bottacin (Padova)
Committente: Francesca e Fernanda Casoni

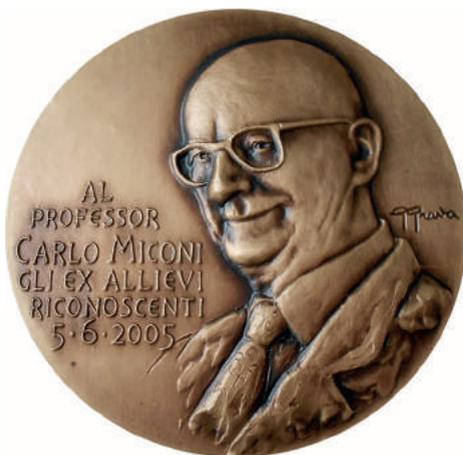
Con questa medaglia coniat Francesca e Fernanda Casoni ricordano il Legato testamentario in favore del Comune di Vittorio Veneto.

Al dritto si ricordano due personaggi illustri della famiglia Casoni. I loro ritratti in posizione lievemente di profilo, marcano la distanza temporale sia per essere Guido Casoni posto in secondo piano, sia per la caratterizzazione dell'abbigliamento. Al rovescio, nella parte inferiore, emerge con forza lo scudo dell'antico casato, quasi più significativo del palazzo avito.

Guido Casoni. Poeta di Serravalle, conobbe una discreta notorietà in vita, ma fu presto dimenticato *post mortem*. Nella chiesa di santa Giustina di Serravalle si conserva il suo monumento funebre. Sul contenuto e per la notorietà della sua opera poetica cfr. ZANETTE 1933 e ZAGONEL 1990.

Giovanni Casoni. Ricoprì vari incarichi nell'amministrazione vittoriese, in particolare nell'inverno del 1917-1918, quando fu economo dell'Ospedale cittadino nel corso della fase più difficile della prima guerra mondiale: i mesi dell'occupazione austro-ungarica. In seguito, durante il periodo della Resistenza fu arrestato per rappresaglia dai fascisti e fucilato a Cordignano il 12 aprile 1944, assieme a due partigiani, Antonio Boffa e Temistocle Tomasi: cfr. BIZZI 1976, II, p. 38.

35. 130° ANNIVERSARIO DELLA SCUOLA DI VITICOLTURA E DI ENOLOGIA



D/ A s. ritratto quasi di profilo. AL PROFESSOR CARLO MICONI GLI EX ALLIEVI RICONOSCENTI 15.6.2005. A d., nel campo, firma in corsivo GGrava

R/ Veduta di prospetto dell'edificio storico della SCUOLA DI VITICOLTURA E DI ENOLOGIA. 1876 CONEGLIANO 2006. Sotto l'edificio: 130 incuso, sopra 60. 1946 UNIONE EX ALLIEVI 2006

Bronzo; mm 60; h 6; n. 70 esemplari conati in bronzo patinato

Anno e officina di produzione: 2006, SEPRON, san Biagio di Callalta (TV)

Committente: Ex Allievi Scuola Enologica Conegliano

L'Unione Exallievi rinnova così la gratitudine al prof. Miconi, dopo l'omaggio del 2005 (cfr. *supra* n. 29), di cui è stata riutilizzata l'immagine per il conio del dritto.

36. MATRIMONIO DI PAOLA MASON E GUIDO AZZANO



D/ Veduta di prospetto della chiesa di Gorgo al Monticano (TV). GORG AL MONTICANO; sotto la chiesa: a s. PAOLA MASON, a d. GUIDO AZZANO; al centro due anelli matrimoniali. Sotto: 24 GIUGNO 2006

R/ Veduta panoramica del castelletto di Cappella Maggiore. IL CASTELLETTO DI CAPPELLA MAGGIORE. Nel campo, al centro, firma in corsivo, GGrava

Bronzo; mm 90; h 8; n. 2 esemplari fusi in bronzo patinato
Anno e officina di produzione: 2006, Fonderia Beltrame, Udine
Committente: Giorgio Zoccoletto

Le due medaglie fuse sono il regalo per le nozze da parte di Giorgio Zoccoletto, amico degli sposi, rispettivamente farmacista e medico odontoiatra in Oderzo. Attraverso le immagini della medaglia, sono ricordati la chiesa del matrimonio e il luogo della festa conviviale.

37. A MIRCO ZANDONELLA DI FRACE'S



D/ MIRCO DI FRACE'S; sotto sigla delle Assicurazioni SAI G. C. S. L. 1946. NCAMÒ CA [ancora qui] 29 OTTOBRE 2006. A s. vecchia abitazione, sullo sfondo il campanile di Dosoledo; a d. abitazione moderna

R/ In corsivo, al centro: *gli amici con tanti auguri*

Bronzo; mm 110; h 10; n. 1 medaglione fuso in bronzo patinato
Anno e officina di produzione: 2006, Fonderia Beltrame, Udine
Committente: Amici di Frace's

Con la medaglia gli amici ricordano la lunga attività di assicuratore del dedicatario. Mirco Zandonella di Frace's, quest'ultimo un soprannome distintivo rispetto al comune cognome Zandonella (Dosoledo (BL) 1946 -). Dopo una lunga attività, iniziata da giovane, diventa Agente Generale delle assicurazioni SAI. Segue con particolare interesse le attività culturali del comune di Pieve di Cadore, al quale dona un affresco del maestro Vico Calabrò. È tra i soci fondatori del "Centro Studi Tiziano e Cadore" e dell'Associazione Cadorina per lo sviluppo delle attività musicali. Nel 2007 è insignito dell'onorificenza di Cavaliere del Lavoro.



D/ Campo suddiviso verticalmente in due parti. A s. torre e stemma di Feltre, con sopra 1936 e sotto NEC SPE NEC METU, LXX, firma in corsivo GGrava. A d. guglie del duomo di Milano; nel campo S. [abbreviazione di Silvia, figlia] T. [abbreviazione di Tullia, moglie], ILSES; intorno: 3 DICEMBRE 2006 ELIO TARULLI

R/ In corsivo: *Per auguri Lia e Gabriele*

Bronzo; mm 110; h 6; n. 1 esemplare fuso in bronzo patinato
Anno e officina di produzione: 2006, Fonderia Beltrame, Udine
Committente: Lia e Gabriele Carniel

Lia e Gabriele Carniel di Vittorio Veneto, ricordano in questo modo il 70° compleanno dell'amico. Elio Tarulli (Feltre 1936 -). Si laurea allo IUAV di Venezia e collabora fin da subito con l'Istituto Lombardo di Studi Economici e Sociali, partecipando come ricercatore a importanti studi sull'area metropolitana milanese e sulla Regione Lombardia. Dopo un biennio di insegnamento all'Università di Algeri, ritorna a Milano dove, per conto dell'Istituto Regionale di Ricerca, coordina lavori e studi nell'ambito dei trasporti, del paesaggio e dell'ambiente. Nonostante la sede di lavoro milanese, ritorna spesso nella sua casa-torre di Feltre, rappresentata sullo sfondo della medaglia quasi in contrappunto nostalgico rispetto alla sagoma del duomo di Milano.

39. A EMILIA FONTANA CARDANI (1915-2005)



D/ Ritratto frontale; ERMINIA FONTANA CARDANI 1915-2005 BENEFATTRICE. Nel campo, a d., firma in corsivo GGrava 06

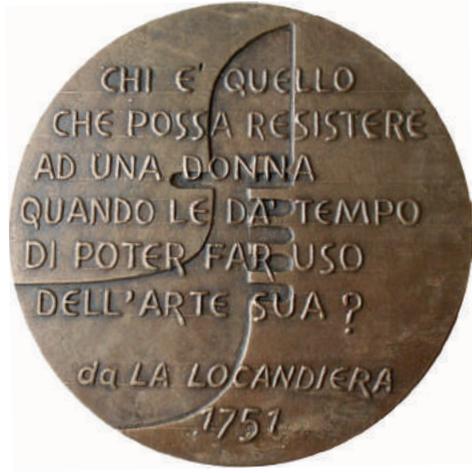
R/ Aniconico, anepigrafe

Bronzo; mm 365, h 20; n. 1 esemplare fuso in bronzo patinato
Anno e officina di produzione: 2006, Fonderia Beltrame, Udine
Committente: Comune di Farra di Soligo

Il comune di Farra di Soligo richiese il medaglione/ritratto per la lapide commemorativa, collocata all'ingresso della residenza per anziani, in ricordo della benefattrice.

Emilia Fontana Cardani. Originaria di Farra di Soligo, trasferitasi per lavoro dapprima a Milano poi a Ginevra, conobbe Luigi Cardani, che sposò nel 1942. Rimase a Ginevra per tutto il suo periodo lavorativo, fino agli inizi degli anni Ottanta, quando fece ritorno al suo paese natale, Farra di Soligo. Poco dopo fu colpita da alcuni lutti familiari: perse la figlia Marisa e subito dopo il marito. Praticò una beneficenza discreta nei confronti della Fondazione Umberto Veronesi, ma specialmente verso l'Istituto "Bon Bozzola". Si accordò, infatti, con il Comune di Farra di Soligo per realizzare una residenza per anziani autosufficienti, che ha iniziato ad operare dal 2003.

40. A CARLO GOLDONI (1707-1793)



D/ Ritratto frontale. CARLO GOLDONI. VENEZIA 1707. PARIGI 1793. 3° CENTENARIO 2007. Nel campo, a d., firma in corsivo GGrava

R/ Prua di gondola veneziana incusa. Legenda su sei linee: CHI È QUELLO CHE POSSA RESISTERE A UNA DONNA QUANDO LE DÀ TEMPO DI POTER FAR USO DELL'ARTE SUA? da LA LOCANDIERA 1751

Bronzo; mm 98; n. 20 esemplari fusi in bronzo patinato
Anno e officina di produzione: 2006, Fonderia Beltrame, Udine
Committente: GG

L'artista ricorda il terzo centenario della nascita del commediografo veneziano. Il ritratto di Goldoni è tratto da un'opera dell'incisore Marco Pitteri (1702-1786) del 1754, mentre la frase del rovescio è citata dalla *Locandiera*, Atto 1°, scena 23a. La prua della gondola veneziana, incusa, dà risalto e profondità all'epigrafe goldoniana.

41. A EMILIO MONTI (1901-1981)



D/ Ritratto di profilo. EMILIO MONTI 1901-1981. A s. firma in corsivo: GGrava 07

R/ Campo diviso in due: sopra, in rilievo, ingresso principale del Castello Sforzesco di Milano; SCUOLA SUPERIORE D'ARTE APPLICATA ALL'INDUSTRIA IN MILANO. Sotto, incisa, la legenda, *al mio maestro nel 100° della nascita*/GGrava 2001

Bronzo; mm 110; n. 2 esemplari fusi in bronzo patinato

Anno e officina di produzione: 2007, Fonderia Beltrame, Udine

Committente: GG

L'artista ricorda il suo maestro di incisione di cui seguì i corsi durante la frequenza giovanile alla scuola d'Arte Applicata di Milano negli anni Sessanta.

Emilio Monti. Diplomatosi in scultura e pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera, ebbe come maestri gli scultori Giannino Castiglioni e Giuseppe Graziosi ed il pittore Ambrogio Alciati. In possesso di una quasi naturale sicurezza nel disegnare, coltivò sia la scultura di grande dimensione sia la medagliistica. Infatti, per vent'anni insegnò alla scuola della medaglia presso la Scuola d'Arte applicata all'industria del Castello Sforzesco a Milano, dove Giuseppe Grava lo conobbe e ne fu influenzato. Modellò per le officine Johnson, con un rapporto continuativo durato un cinquantennio, ma produsse anche per la ditta Lorioli di Bergamo, anche se la sua attività artistica presso quella ditta non è segnalata in Lorioli 2005. Alcune sue medaglie sono presenti nella collezione della Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo: cfr. BRADAMANTE 2003. Fu particolarmente abile ed efficace nella ritrattistica, con elegante indagine introspettiva unita a una resa degli incarnati atta a dare vitalità alle figure. La sua galleria dei ritratti è amplissima e vi si annoverano personaggi come Pietro Mascagni, Pio X, Paolo VI accanto a quelli di imprenditori, politici, uomini pubblici o artefici di importanti opere sia in Italia sia all'estero. Per quanto attiene alla medaglia qui in esame, la divisione dello spazio del rovescio ricalca evidenti modelli pisanelliani, sia nella divisione del campo in due parti, sia nella giustapposizione di immagini e legende, anche se la scelta del nostro medaglista declina uno stile epigrafico volutamente dimesso, dipendente dalla sua personale grafia e non da scelte di caratteri aulici o prossimi alle iscrizioni di lapidi o monumenti.

42. A GABRIELE CARNIEL



D/ Ritratto frontale. A GABRIELE CARNIEL 70 AUGURONI; sotto, firma in corsivo GGrava

R/ FACEN 13 aprile 1937/2007

Bronzo; mm 100; n. 2 esemplari fusi in bronzo patinato

Anno e officina di produzione: 2007, Fonderia Beltrame, Udine

Committente: GG

L'artista celebra il settantesimo compleanno dell'amico Gabriele Carniel (1937 -), qui ricordato insieme alla località Facèn, nei pressi di Pedavena (BL), dove riunì gli artisti che praticano la tecnica dell'affresco insieme al maestro Vico Calabrò (cfr. *infra*). Laureatosi in Scienze Politiche all'Università di Trieste, svolse le funzioni di segretario comunale in varie cittadine della provincia di Belluno e Treviso. Per la sua riconosciuta competenza, insegnò Diritto Regionale degli Enti Locali presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Trieste. È autore di numerosi saggi settoriali, editi nelle riviste giuridico-amministrative afferenti alla Pubblica Amministrazione e della monografia *Il ruolo professionale del segretario comunale: profilo giuridico e momenti politico sociali*, Rimini 1984.

43. AD ANTONIO CANOVA (1757-1822)



D/ Riproposizione del busto-autoritratto dello scultore, in gesso, conservato nella Gipsoteca di Possagno (TV). ANTONIO CANOVA POSSAGNO 1757 VENEZIA 1822

R/ Veduta frontale del Tempio Canoviano di Possagno. FONDAZIONE CANOVA. ONLUS. POSSAGNO. TV. NEL 250° DELLA NASCITA. Sotto la gradinata: IL TEMPIO CANOVIANO

Bronzo dorato; mm 70; n. 120 esemplari conati in bronzo dorato

Argento; mm 70; n. 20 esemplari conati in argento

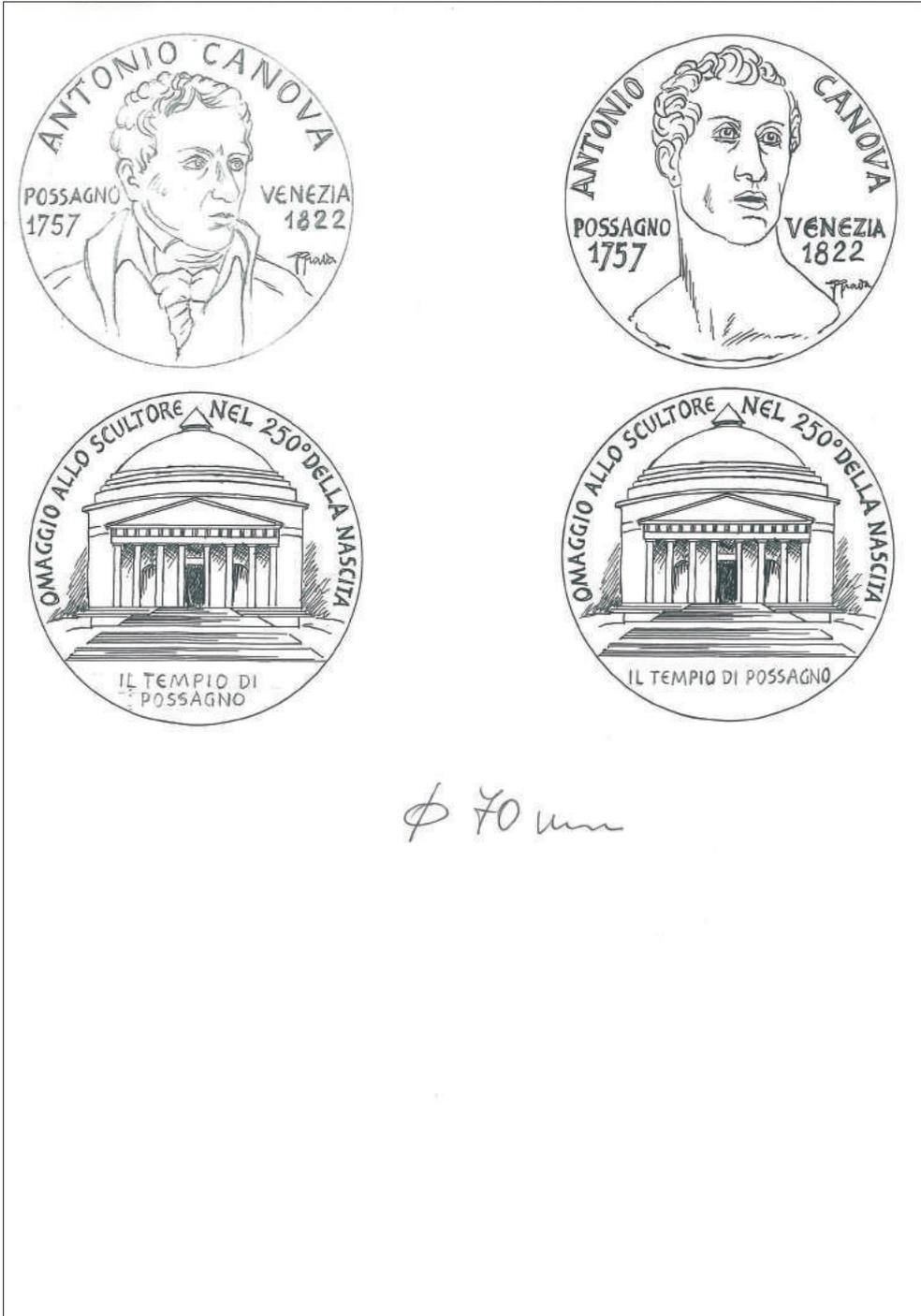
Anno e officina di produzione: 2007, Officine Johnson, Baranzate (MI)

Committente: Fondazione Canova-Possagno

Bibl.: GRAVA 1957-2007, p. 220

La Fondazione Canova ricorda l'anniversario della nascita dello scultore. La medaglia si attiene ai modelli propri dell'artista: la ricerca colta dei riferimenti per il ritratto e la scelta di realizzazioni significative dell'artista, in questo caso il Tempio di Possagno, eco di modelli già esperiti fin dall'Ottocento, in particolare in una medaglia di Antonio Fabris (1790-1865): BUORA 1997, pp. 121-122. Per un'aggiornata panoramica sul rilievo dell'opera canoviana nel periodo neoclassico, nelle multiformi espressioni della scultura, dei disegni, dell'incisione e dell'architettura, cfr. CANOVA 2003.

DISEGNI PREPARATORI



44. SEDE PATRIARCALE DI VENEZIA



D/ In primo piano facciata della basilica di san Pietro di Castello. Sullo sfondo la cosiddetta “cattedra patriarcale” antica. A s., parte di gondola e di croce patriarcale. SAN PIETRO DI CASTELLO SEDE PATRIARCALE DAL 1451 AL 1805

R/ In primo piano la basilica patriarcale di san Marco; sullo sfondo trono ritenuto di san Marco. A d., in continuità con il dritto, prua di gondola e parte di croce patriarcale. SAN MARCO EVANGELISTA SEDE PATRIARCALE DI VENEZIA DAL 1807. Sotto la linea della basilica, in esergo: BICENTENARIO 2007. A s., lungo il margine, GGrava

Bronzo dorato; mm 60; n. 120 esemplari conati in bronzo dorato

Argento; mm 60; n. 13 esemplari conati in argento

Anno e officina di produzione: 2007, Officine Johnson, Baranzate (MI)

Musei: Medagliere Biblioteca vaticana, Roma

Committente: Patriarcato di Venezia

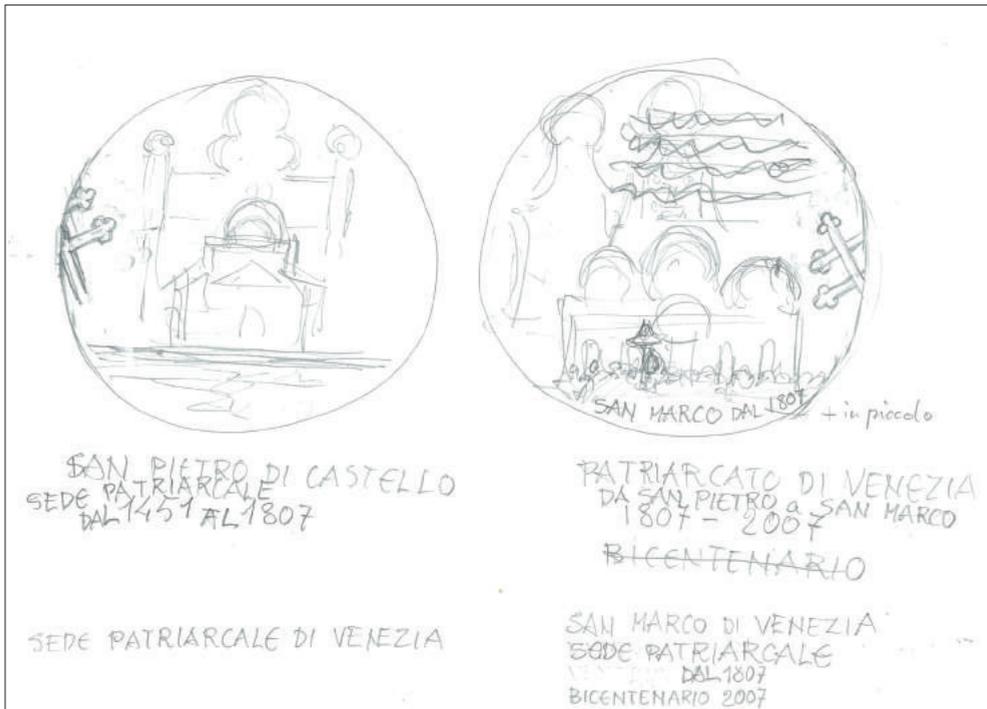
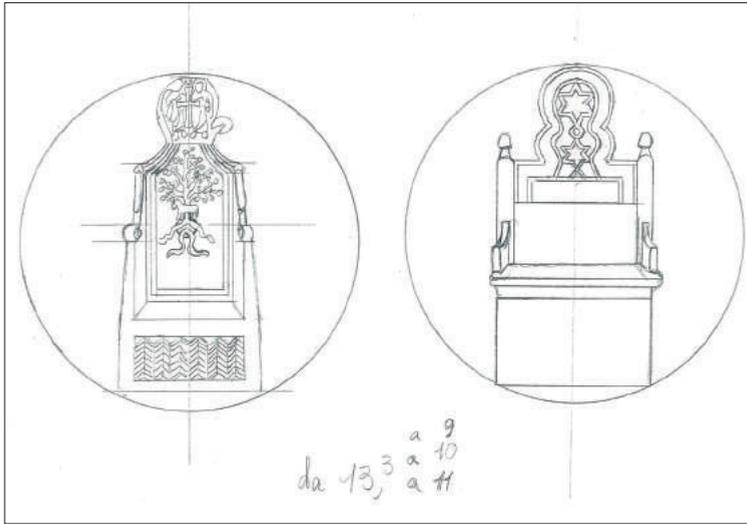
Bibl.: GRAVA 1957-2007, p. 220; “Historia Mundi”, 1 (2009), p. 18

Il patriarcato di Venezia ricorda il bicentenario del trasferimento della sede patriarcale a san Marco. La medaglia sintetizza le vicende storiche del patriarcato attraverso i simboli della tradizione religiosa e alcune immagini tipiche della città lagunare. Sullo sfondo del dritto si delinea la cosiddetta “Cattedra di san Pietro”, che secondo la tradizione sarebbe appartenuta allo stesso apostolo quando visitò Antiochia e ne fu vescovo. Sempre secondo una tradizione, essa sarebbe un dono di Michele VIII Paleologo (1223-1282) al doge Pietro Gradenigo (1251-1311). In realtà, fin dalla fine del Settecento, l'orientalista libanese Simone Assemani (1752-1822: Pontani 2007), padovano d'adozione, aveva osservato che la reliquia nulla aveva di paleocristiano. Essa, invece, era stata realizzata reimpiegando una stele funeraria sulla quale, in caratteri cufici, erano stati incisi alcuni versetti di sure del Corano. L'argomento originò una lunga corrispondenza tra l'Assemani e Oluf Gerhard Tychsen di Rostock (cfr. PONTANI 2008; D'OTTONE RAMBACH 2015), oggi conservata nella biblioteca dell'Università della città baltica. A quel pseudomonumento storico, complesso nella sua composizione e di estremo interesse per la storia della religiosità, ma anche delle relazioni tra Venezia e l'Oriente, dedicò uno studio monografico STRIKA

1978. Il medaglista resta nel solco della tradizione anche per “la sedia” di san Marco, probabilmente un trono in alabastro, decorato con simboli biblici e l'*arbor vitae* sul dorsale. La sua provenienza è ad oggi incerta e discussa: alcuni vi individuano elementi di una manifattura d'Alessandria in Egitto e, dunque, il successivo approdo a Venezia tramite Grado.

DISEGNI PREPARATORI





45. FONDAZIONE "GIOVANNI BATTISTA CIMA"



D/ Ritratto quasi frontale del pittore Giovanni Battista Cima (1459/60-1517/ 18?). Lungo il margine inferiore: GIOVANNI BATTISTA CIMA 1459-1517. A d., sotto il ritratto, GGrava

R/ Casa d'abitazione (ipotetica) del pittore a Conegliano, in assonometria. A s., su 6 linee, 30° / FONDAZIONE / GIOVANNI BATTISTA / CIMA / 1977-2007 / CONEGLIANO

Bronzo dorato; mm 60; n. 60 esemplari conati in bronzo dorato
Anno e officina di produzione: 2007, Officine Johnson, Baranzate (MI)
Musei: Museo Bottacin (Padova)
Committente: Fondazione "Cima", Conegliano

La Fondazione "Cima" ricorda il trentesimo di fondazione. Essa ha sede nell'edificio del tardo XV secolo riprodotto al rovescio, dalla tradizione ritenuto la casa del pittore coneglianese, per la cui vicenda biografica e per la centralità della sua arte tra la fine del Quattrocento e il primo decennio del Cinquecento, cfr. FALDON - VALCANOVER 1986. Al dritto è stato scelto un presunto ritratto perché, in realtà, si tratta del volto di san Giovanni Battista così come compare sul polittico posto sull'altare maggiore della chiesa parrocchiale di San Fior (TV).



D/ Volto frontale del personaggio; a d. volto di profilo della moglie. XC COMM. SINCERO ZANELLA 11 GENNAIO 1918 - GGrava - LUISA

R/ Lungo il margine: *SAUDADES * "IL NONNO SI RACCONTA" * MÃE PRETA 1918 LOZZO DI CADORE * 1948: SÃO PAULO

Bronzo fuso; mm 134; n. 1 esemplare fuso in bronzo patinato
Anno e officina di produzione: 2008, Fonderia Beltrame, Udine
Committente: Amici del personaggio

Vi si propone una sintesi dei fatti salienti della vita di Zanella [1918-2011]. Essi sono narrati per i nipoti nel libro citato lungo il margine *Il nonno racconta*, scritto ed edito all'età di ottant'anni. La parola *saudades* (nostalgie) ne anticipa contenuto e tono.

Lungo il margine inferiore, alla data di nascita segue quella dell'arrivo in Brasile, 1948, e il riferimento alla città di residenza, negli anni sede delle sue molteplici attività imprenditoriali.

A s. il campanile di Lozzo di Cadore, con sullo sfondo il profilo del monte Tudaio, ricorda il paese natale; il cappello alpino rinvia al servizio militare e agli anni della seconda guerra mondiale, che coinvolse Zanella prima sul fronte francese poi in Grecia. Sopra il profilo del monte sono incisi i nomi di alcuni pittori contemporanei molto famosi: PICASSO - CHAGALL - LÉGER - MAGRITTE. Collezionista d'arte moderna, Zanella donò ai nipoti alcune delle opere più significative della sua raccolta.

Segue il tridente di Nettuno con una sogliola e un salvagente. I tre emblemi rinviano all'attraversata dell'oceano Atlantico, durante la quale, per festeggiare il superamento dell'equatore sulla nave RAUL SOARES (nome inciso sul salvagente) il nostro personaggio impersonò Nettuno e incontrò Luisa, poi sua moglie, che durante la festa faceva corona al dio del mare travestita da sogliola (lettera incisa L).

Sotto due gruppi di lettere: F. W. richiamano il figlio Fabio e la nuova Wannya; S. B. ricordano i nipoti Stefano e Bruna. Dopo questa parte di simboli e richiami alle vicende personali, l'incisore della medaglia ha cercato di rendere noto, per sommi capi, il successo economico-imprenditoriale nella nuova patria, il Brasile, qui riprodotto nei suoi confini geopolitici. Sopra la carta del territorio si legge "BRASIL, PAIS DO FUTURO". Per le imprese lavorative gli fu attribuita l'onorificenza di COMENDA su iniziativa

della SOCIEDADE GEOGRAFICA BRASILEIRA. Sulla superficie del Brasile, attraverso i nomi di società, si scorre la sua storia imprenditoriale: ZANELLA E BOAGLIO (prima impresa di pitture edili, avviata con un italiano) ZANELLA SINCERO PINTURAS, ANTICORROSÃO Ltda, EQE (Equipamentos Químicos Elétricos); MOZA. ZAFER ...COSTRUÇÕES. Quest'ultima epigrafe richiama l'attività immobiliare e ricorda le realizzazioni intitolate alla moglie "LUIZA" e alla madre "SALVADOR CATINA". Ricordati anche il ZANELLA CENTER e il PARQUE SANTANA, che diedero alloggio a circa 35.000 abitanti. Nelle aziende EMPREDIMENTOS ... lavorarono circa 40.000 dipendenti.

Un cartiglio al centro ricorda le grandi società o edifici pubblici brasiliani che si avvalsero della pittura anticorrosiva, specialità delle industrie Zanella: PETROBRAS / USIMINAS / MATARIPE / LIGHT / NOVOCAP / TEBAR / NUCLEBRAS /....

Chiudono la complessa ricostruzione le legende MÃE PRETA, "Madre nera", titolo della scultura in granito commissionata e fatta realizzare a ricordo dell'unico operaio morto in una delle sue industrie, e il nome in calce, JANIO QUADROS, sindaco di san Paolo e poi Presidente del Brasile, amico dello Zanella.

La fusione, per iniziativa degli amici cadorini volle il suo 90° compleanno di Sincero Zanella (1918-2011), emigrante di successo imprenditoriale in Brasile. Della sua vicenda umana e lavorativa dà conto la descrizione del rovescio della medaglia.

47. A GIOVANNI TOMASI



D/ Ritratto quasi frontale di GIOVANNI TOMASI, con sullo sfondo un libro di botanica, aperto. A d., firma in corsivo GGrava

R/ Successione prospettica di sei libri. 25° del DIZIONARIO DEL DIALETTO DI REVINE. Incisi: LX [compleanno] 9 - 1 - 1948 AUGURI GIANNI/ TO BARBA [zio] BEPPI/ 2008. A d. una *navaja*, tipico coltello a serramanico spagnolo, regalo di Giovanni Tomasi allo zio Giuseppe, che da quel momento iniziò una collezione particolarmente attenta alla produzione locale di questi oggetti

Bronzo patinato; mm 113; n. 1 esemplare fuso in bronzo patinato
Anno e officina di produzione: 2008, Fonderia Beltrame, Udine
Committente: GG

L'a. rende omaggio al nipote per il 60° compleanno e per la riedizione di uno dei suoi lavori di maggior prestigio³.

Giovanni Tomasi (1948 -), laureatosi in medicina a Genova, esercitò dapprima in Liguria e poi in Veneto. Non ha mai cessato di dedicarsi allo studio della storia locale, dei dialetti bellunesi e altotrevigiani, della documentazione archivistica di carattere antropologico, etnografico, onomastico e artistico. Le sue ricerche legate al territorio hanno coinvolto un partecipe zio medaglista, che lo saluta in medaglia con un augurio austero, tipico di quanti, adusi all'essenziale della collina e della montagna, limitano le parole all'indispensabile. Un esemplare esito della loro collaborazione è il volume, curato da entrambi, *La fienagione nelle Prealpi venete*, Vicenza 1999, al quale fece seguito *La fienagione nelle Dolomiti venete*, Vicenza 2012.

³ Tomasi 1983, con disegno in copertina di un angolo caratteristico di Revine, una veduta laterale di Via Maestra, ossia di uno dei più antichi e documentati luoghi del paese prealpino.

48. A VICO CALABRÒ



D/ Suonatore di violino, tratto da un dipinto su tavola di Calabrò.
Lungo il margine destro: A VICO CALABRÒ GGraVa VIOLINO EVASO

R/ Profilo lunare a s.; 2008 LXX AUGURI / BEPPI

Bronzo patinato; mm 100; n. 2 esemplari fusi in bronzo patinato
Anno e officina di produzione: 2008, Fonderia Beltrame, Udine
Committente: GG

L'artista ricorda il settantesimo compleanno dell'amico.

Il suonatore di violino, che richiama la pittura di Chagall, sotto lo sguardo complice della luna rappresenta una costante delle opere del pittore qui festeggiato. L'opera ispiratrice della medaglia *Evadere col violino*, desunta da una cera su tavola stuccata, citata in epigrafe, è ora edita nel catalogo CALABRÒ 2008, p. 80.

Vico Calabrò (1938 -), illustratore di libri, incisore, pittore particolarmente attento alla tecnica dell'affresco⁴. Ha realizzato numerosi dipinti murali con la tecnica dell'affresco sia in Italia sia in località estere (Francia, Germania, Giappone, Olanda, Brasile). Ha fatto parte della commissione italo-giapponese per lo studio degli affreschi della Cappella degli Scrovegni di Padova. È stato a lungo coordinatore artistico dei *murales* di Cibiana di Cadore. Sull'opera dell'artista, cfr. CALABRÒ 1975; CALABRÒ 1992.

4 <http://www.frescopolis.net/01.1%20Vico%20-%20BIOGRAFIA.htm> (consultazione 24 dicembre 2016).

49. LA STRADA REGIA DI ALEMAGNA



D/ Alla base, gondola e leone simboli di Venezia, inizio della strada Regia che, da VENEZIA, attraverso TREVISO, qui raffigurato dal Palazzo dei Trecento, e il PIAVE, conduce a CONEGLIANO, sale poi a SERRAVALLE e infine al passo del FADALTO. CONVEGNO LA STRADA REGIA / DI ALEMAGNA / VITTORIO VENETO / 24.05.2008. In basso a d., firma in corsivo GGrava

R/ Scavalcato il passo del FADALTO, la strada prosegue lungo il lago di S. CROCE e PONTE NELLE ALPI da dove s'avvia verso il CADORE, CORTINA e PODESTAGNO per entrare in Tirolo, qui simboleggiato dall'aquila bicipite, e raggiungere quindi DOBBIACO e il passo del BRENNERO Lungo il margine inferiore: CIRCOLO VITTORIESE DI RICERCHE STORICHE

Bronzo fuso e patinato; mm 100; n. 32 esemplari fusi
Materiale preparatorio (disegni, modello, gessi, fusioni, prove): presso GG
Anno e officina di produzione: 2008, Fonderia Beltrame, Udine
Musei: Museo Bottacin (Padova)
Committente: Circolo Vittorinese Ricerche storiche
Bibl.: STRADA REGIA 2008, alla prima tavola delle illustrazioni, s.n.

Il Circolo Vittorinese prosegue nel lasciare ricordo dei suoi convegni di studio attraverso una medaglia. In questo caso si celebra il convegno "La strada Regia di Alemagna", organizzato dal Circolo Vittorinese di Ricerche Storiche, con il patrocinio della Città di Vittorio Veneto-Assessorato alla Cultura, il 24 maggio 2008. Quanto questo asse viario sia stato fondamentale negli eventi storici, nell'economia e nelle relazioni tra pianura e montagna, fin dall'epoca preromana, è desumibile dai numerosi contributi editi in Strada Regia 2008. In questo stesso volume, nella prima delle tavole s.n., è illustrata la medaglia celebrativa. Nel dialetto e nell'immaginario locale, il tratto Conegliano-Vittorio Veneto è denominato anche strada del *Menarè*, nome rievocato in una recente poesia per la quale cfr. ZANZOTTO 2001, pp. 29-30. L'opera richiama le scelte formali e iconografiche già adottate per la medaglia fusa in occasione della riapertura del Passo San Boldo (Comune di Cison di Valmarino) nel 1993 (vedi anche n. 21): cfr. GRAVA 2000, pp. 12-13.

50. CIRCOLO NUMISMATICO PATAVINO



D/ CIRCOLO NUMISMATICO PATAVINO sopra porta d'ingresso alla città di Padova, sullo sfondo dell'arco, in prospettiva. Sulla strada d'ingresso: 40° FONDAZIONE 1966-2006

R/ Due figure femminili nude⁵ si rincorrono lungo il margine, a simboleggiare il collegamento tra presente e passato assicurato dal collezionismo numismatico, qui desunto da una scelta di monete antiche e moderne provenienti dalla raccolta privata dell'avvocato Adalberto Merola di Padova [informazione dello stesso e dell'artista]. Su tutte primeggia un'emissione della zecca carrarese. Nel campo, a s., in corsivo GGrava

Bronzo; mm 60; n. 40 esemplari conati in bronzo patinato

Anno e officina di produzione: 2008, Officine Johnson, Baranzate (MI)

Musei: Museo Bottacin (Padova)

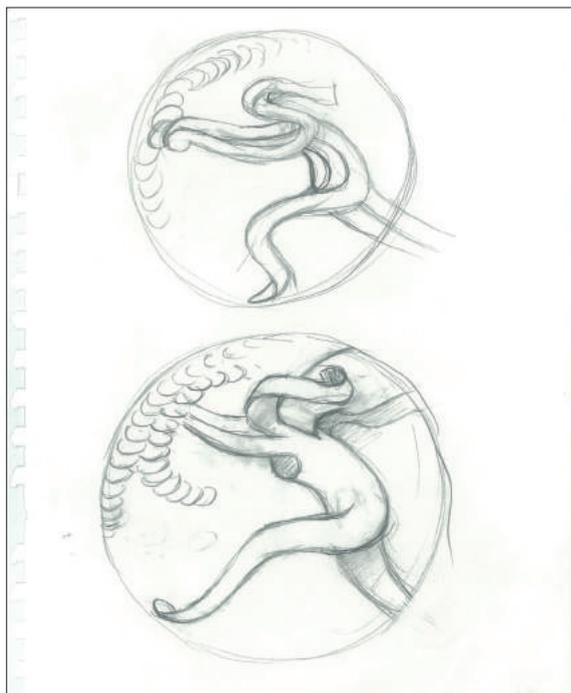
Committente: Circolo Numismatico Patavino

Bibl.: GRAVA 1957-2007, p. 221; MEROLA 2008

Il Circolo Numismatico Patavino ricorda con questa coniazione il suo quarantesimo di fondazione.

⁵ Analoga suggestione iconografica è nell'immagine di copertina di *Suggestioni in metallo. L'arte della medaglia tra Ottocento e modernità*, a cura di G. Angeli Bufalini, "Bollettino di Numismatica", 60 (2013), per il quale cfr. anche la recensione di C. Servais, "Bulletin du cercle d'études numismatiques", 53.3 (2016), p. 39.

DISEGNI PREPARATORI





XL°

nomina



nomina

nomina

nomina

nomina

40°

da 11,6 a 23

51. A PIER ANDREA SACCARDO (1845-1920) E A CARLO LUIGI SPEGAZZINI (1858-1926)



D/ In primo piano, ritratto quasi frontale di CARLO LUIGI SPEGAZZINI con date biografiche: 1858 e 1926; sullo sfondo, ritratto di profilo di PIER ANDREA SACCARDO, seguito da estremi biografici 1945-1920. Nel campo, a s., CL° 2008 [150° anniversario]; in basso a d., firma in corsivo: GGraiva

R/ Vedute frontali delle istituzioni, che accomunano i due naturalisti: LICEO MARCO FOSCARINI VENEZIA; SCUOLA ENOLOGICA DI CONEGLIANO UNIONE EX ALLIEVI; ISTITUTO DI BOTANICA SPEGAZZINI LA PLATA. ARGENTINA. A s. emblema dell'HORTUS BOTANICUS PATAVINUS, dell'ACADEMIA TARVISII con richiamo epigrafico all'ORTO BOTANICO SPEGAZZINI

Bronzo: mm 70; n. 70 esemplari conati in bronzo patinato

Anno e officina di produzione: 2008, Officine Johnson, Baranzate (MI)

Committente: Ex Allievi Scuola Enologica Conegliano

L'Unione Exallievi della Scuola Enologica di Conegliano ricorda così il 150° anniversario della nascita di Carlo Luigi Spegazzini e il Convegno di studi commemorativo della vicenda scientifica sia del naturalista sia del suo maestro, il micologo Pier Andrea Saccardo. La medaglia, nei modi scelti dell'a. in occasione di ricorrenze celebrative, propone il ritratto dei personaggi, desunto in questo caso da fotografie, collegato con il prospetto architettonico, sul rovescio, di edifici o monumenti connessi alle vicende biografiche o al lavoro dei personaggi stessi.

Carlo Spegazzini: nato in Piemonte (distretto di Ivrea), era in realtà quasi un oriundo montebellunese. In questa città, infatti, era nato il padre Luigi, che s'era dovuto trasferire in Piemonte per ragioni politiche, legate agli eventi dell'Indipendenza. La famiglia ritornerà in Veneto, a Conegliano, nel 1866. Carlo fu avviato agli studi nel collegio "Marco Foscarini" di Venezia dove ebbe come maestro il giovane micologo Pier Andrea Saccardo. Nel 1874, forse per difficoltà economiche della famiglia, rientrò per frequentare la Scuola di Viteicoltura ed Enologia. Nel 1879 emigrò in Argentina dove in breve tempo si affermò per la sua competenza tanto da divenire professore universitario, direttore dell'orto botanico, autore di centinaia di pubblicazioni e relazioni viaggi esplorativi proprio di argomento naturalistico: cfr. FASSETTA 2008.

Pier Andrea Saccardo: di Volpago del Montello (TV), completò la sua formazione scientifica all'Università di Padova, dove ottenne la cattedra di Botanica nel 1879. Programmò e realizzò un lavoro colossale: l'inventario di tutte le specie fungine esistenti al mondo, la *Sylloge fungorum omnium* (1882-1926), opera in ben 25 volumi, redatta secondo uno schema di classificazione personale. Tra i suoi allievi, il citato Spegazzini: cfr. CURTI 2008, con il quale tenne un lungo carteggio di natura scientifica.

52. 850° ANNIVERSARIO FONDAZIONE DELLA CITTÀ DI LODI



D/ Veduta frontale dei monumenti emblematici della città di Lodi: duomo e palazzo civico. Intorno: 850 ANNI DALLA FONDAZIONE. In esergo: 1158-2008. A d. firma in corsivo: GGrava

R/ Scena della consegna del vessillo consolare da parte di Federico Barbarossa ai nuovi cittadini per l'investitura, tratto dal gonfalone civico con legenda latina alla base, in parte riprodotta: [-] FEDERICVS CVM QVODAM [-] [CON]SVLES DE TERRA [-]. Intorno, in circonferenza, FEDERICO BARBAROSSA FONDA LODI NUOVA 3 AGOSTO 1158

Bronzo: mm 29; n. 500 esemplari conati in bronzo

Oro; n. 60 esemplari conati in oro 750/000

Argento; n. 210 esemplari conati in argento 925/000

Anno e officina di produzione: 2008, Officine Johnson, Baranzate (MI)

Committente: Comune di Lodi per l'anniversario di fondazione della città

53. ANNIVERSARIO FONDAZIONE ISTITUTI FELTRINELLI (1908)



D/ Ritratti quasi frontali di Giacomo Feltrinelli e Carlo Feltrinelli: EMIT FELTRINELLI CENTENARIO 1908-2008. Tra i due busti: firma in corsivo: GGrava. Sotto: GIACOMO CARLO FELTRINELLI

R/ Logo dell'ente EF e anno di fondazione 1908. Intorno, motto: LA FORMAZIONE È FORZA. Alla base: EMIT FELTRINELLI

Argento 925/000; mm 60; n. 25 esemplari

Bronzo; n. 50 esemplari

Anno e officina di produzione: 2008, Officine Johnson, Baranzate (MI)

Committente: L'Ente Morale Istituto Tecnico (EMIT) Feltrinelli di Milano

L'Ente Morale Istituto Tecnico (EMIT) Feltrinelli di Milano ricorda un secolo di attività nella formazione industriale e professionale, ideata e perseguita da due pionieri dell'industria lombarda, Giacomo Feltrinelli (1865-1911) e Carlo Feltrinelli (1897-1935). Infatti, nel 1908, nacque la "Scòla de legn" divenuta poi, nel 1913, "Istituto Industriale Milanese". Nel 1957 fu trasformato in una moderna formazione professionale mediante la creazione dell'"Ente Morale Giacomo Feltrinelli per l'incremento dell'Istruzione Tecnica" a cui fu affiancato, nel 1959, l'Istituto Superiore di Tecnologie Industriali Meccaniche. La fondazione e le vicende di queste istituzioni scolastiche attestano la lungimiranza dei Feltrinelli nell'ambito della formazione delle risorse umane e della loro valorizzazione nel mondo dell'industria di base e nelle moderne tecnologie.

Per le vicende dei due protagonisti e per l'enorme rilievo dell'attuale fondazione, è sufficiente una breve ricerca on line: www.fondazionefeltrinelli.it

54. PER IL MATRIMONIO DI ROBERTA FAVERO CON ALBERTO SCALZINI



D/ Palazzo municipale di CAPPELLA MAGGIORE. Sotto, il nome dei due sposi: ROBERTA FAVERO ALBERTO SCALZINI; anelli nuziali posti sopra la data: 07 DICEMBRE 2008. A d., lungo il margine: firma in corsivo GGrava

R/ IL CASTELLETTO DI CAPPELLA MAGGIORE. Veduta prospettica della fortificazione, posta sul crinale delle colline vittoriesi. In basso: firma in corsivo GGrava

Argento 925/000; mm 90; n. 1 esemplare fuso

Anno e officina di produzione: 2008, Fonderia Beltrame, Udine

Committente: Elena Gava

Regalo matrimoniale da parte della zia Elena Gava con il figlio Andrea Bolzan, insieme all'artista. L'iconografia riunisce i momenti salienti della festa nuziale: il luogo della cerimonia laica e il castello per la festa con amici e invitati. Un'analogia medaglia era stata già prodotta dall'artista (cfr. n. 36).



D/Sullo sfondo le Tre Cime di Lavaredo. In primo piano ritratto frontale di Piero Ballarin: a d. PIERO, s. il tuo ricordo con noi per sempre. A d. firma in corsivo GGrava 08

Bronzo; medaglione fuso; mm 300; uniface; esemplare unico

Anno e officina di produzione: 2008, Fonderia Beltrame, Udine

Committente e motivo: Daniela Possamai Ballarin in ricordo del marito

Il vittoriese Piero Ballarin (1960-2006), imprenditore tessile, è qui ricordato con esplicito richiamo al suo amore per la montagna e l'alpinismo, praticato nelle vicine Dolomiti bellunesi. Il medaglione, infatti, si trova ora fissato a una roccia sul sentiero dei Cadini di Misurina, verso le Tre Cime di Lavaredo. Particolarmente efficace fu la sua dinamica partecipazione alle iniziative della Compagnia Vittoriese del Teatro Veneto⁶ nella duplice funzione di attore e organizzatore.

⁶ Nata a San Giacomo di Veglia alla metà degli anni 60, si pose in continuità con la precedente filodrammatica parrocchiale a sua volta erede di attività teatrali risalenti alla fine dell'800. La scelta del teatro di tradizione negli anni s'aprì all'emergere di nuove istanze sceniche alla ricerca di un continuo dialogo tra testo, recita e pubblico.

56. 60° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO DI GIOVANNA GRAVA E VIRGINO BERNARDI



D/ 60° DI MATRIMONIO GIOVANNA E VIRGINO BERNARDI. Nel campo, a d., REVINE 1949-2009. In primo piano la facciata della chiesa di Revine Lago così come si presenta dopo l'ampliamento del 1841 e la ristrutturazione della facciata nel 1954. Il campanile posto sulla sinistra fu progettato e costruito negli anni 1927-1928. Al centro del tondello, un diamante simbolo della lunga vicenda matrimoniale. In esergo: firma in corsivo GGrava

R/Albero frondoso, che occupa quasi interamente la parte superiore del tondello, con tre mele ottenute in incavo e una in rilievo. Le radici della pianta sono evidenziate in incavo.

Bronzo; mm 82; n. 35 esemplari fusi in bronzo

Anno e officina di produzione: 2009, Fonderia Beltrame, Udine

Committente: GG in omaggio

La scelta iconografica unisce il dato biografico a quello simbolico. Nella chiesa di Revine, infatti, nel 1949 si sposarono Giovanna Grava (1925-) e Virginio Bernardi (1921-). Le tre mele dell'albero indicano le tre figlie, mentre la mela in rilievo rinvia al figlio. Particolarmente carico di simbologia l'albero fruttifero, a un tempo espressione di fecondità, di radicamento alla terra e alle tradizioni, di vitalità austera, peraltro desumibile nell'essenziale equilibrio compositivo della medaglia.

57. CENTENARIO DEL FUTURISMO



D/ F.T. MARINETTI 1876-1944 · FORTUNATO DEPERO 1892-1960. Busto frontale di Filippo Tommaso Marinetti a s. e. di Fortunato Depero, di profilo, a d.; tra i due: firma in corsivo GGra. Poiché i due protagonisti del movimento futurista si collocano in un orizzonte cronologico diverso, sono qui rappresentati in successione temporale, quasi in una relazione tra ispiratore e successivo protagonista a cui è dedicata la medaglia.

R/ OMAGGIO A FORTUNATO DEPERO NEL CENTENARIO DEL FUTURISMO · ROVERETO 1909-2009. Trasposizione in medaglia di una delle opere del filone motociclistico di Depero: *Motociclista*, 1923, olio su tela⁷.

Bronzo; mm 105; n. 15 esemplari fusi in bronzo e patinati
Anno e officina di produzione: 2009, Fonderia Beltrame, Udine
Committente: GG in omaggio
Bibl: CASTELLANI 2009

Le geometrie dello sfondo rendono il dinamismo della velocità, mentre la centralità del motociclista sembra confermare quella assunta dalla tecnica e dalle sue applicazioni. L'interesse per l'opera dell'artista roveretano è motivata dal medagliista stesso che, con il suo omaggio, ricorda d'essersi avvicinato al futurismo nel 1963, quando acquistò una monografia su Depero, edita nel 1940⁸. Va aggiunto, poi, che tutto il mondo del motociclismo, dalle corse alla meccanica, costituì una delle caratteristiche sia della formazione di GG in particolare nel corso della sua frequenza milanese ai corsi di grafica pubblicitaria alla Scuola Superiore d'arte (Grava 1957-2007, pp. 59-64), sia per la diffusione di questo mezzo in famiglia e nell'ambiente vittoriese già negli anni Trenta e Quaranta del Novecento: Revine 1816-2014, p. 95.

⁷ Riferimento on line (consultazione del 12 dicembre 2016): <https://www.google.it/search?q=depero+motociclista&espv=2&biw=1132&bih=636&tbn=isch&tbo=u&source=univ&sa=X&ved=0ahUKewj62rOqf7QA hVXM1AKHf5jDTUQsAQIlg>

⁸ Con buona probabilità si tratta di: *Fortunato Depero nelle Opere e nella Vita* (autobiografia), Trento 1940. Nel movimento futurista non mancarono artisti che rielaborarono la medaglia d'arte in modo davvero innovativo: PALAZZETTI 2010.



58. A ITALO [QUADRIO]



D/ A ITALO AVGURI Beppi. Numerale 70 di grande dimensione, che occupa tutto il campo della medaglia. Nello zero, stemma araldico della famiglia Quadrio (aquila nel quadrante superiore; in quello inferiore: tre scacchi). A d. firma in corsivo GGrava

R/ Berretto di san Nicolò; nel fiocco, inciso, il nome NI/COLO'; sotto il berretto, verso destra: 6-XII/1939/2009, con numeri leganti

Bronzo; mm 95; esemplare unico, fuso in bronzo

Anno e officina di produzione: 2009, Fonderia Beltrame, Udine

Committente: GG in omaggio

Destinatario della medaglia è Italo Quadrio (1939 -), per lunghi anni segretario dell'Associazione nobiliare regionale veneta, in amicizia con GG fin dal tempo del suo impiego a Conegliano presso la locale sede della Banca del Friuli. La scelta scherzosa del berretto di san Nicolò, molto noto nell'ambito della Sinistra Piave in relazione al ruolo di Santa Klaus si collega alla data di nascita del festeggiato: 6 dicembre. Per ovvie ragioni fusorie il blasone nobile Quadrio non figura in medaglia nei suoi elementi reali, che corrispondono, invece, uno stemma troncato: sopra d'oro all'aquila di nero coronata del campo; sotto il rosso a tre quadri o tabelle di legno al naturale, posti 2 e 1.



D/ A MONS. P. PAOLO CARRER SERRAVALLE 1987-2009. Veduta del duomo di Serravalle dal lato est con in primo piano il fiume Meschio e sullo sfondo a s. gli edifici che chiudono piazza Flaminio. Sotto il ponte, nella corrente: A DON PAOLINO/CON RICONOSCENZA. Sul muro della chiesa, firma in corsivo GGrava

Bronzo uniface; mm 210; esemplare unico, fuso in bronzo patinato

Anno e officina di produzione: 2009, Fonderia Beltrame, Udine

Committente: Comunità parrocchiale di Serravalle

Destinatario della medaglia dell'omaggio è il sacerdote Paolino Carrer (1925-), originario di Chiarano (TV), variamente impegnato nella diocesi di Vittorio Veneto come docente nel cittadino Collegio Dante non meno che nella sua funzione di membro del Tribunale Ecclesiastico diocesano. Per oltre un ventennio fu parroco presso la chiesa dedicata alla Natività della Beata Vergine Maria valorizzandone la tradizione storica e culturale, in particolare con il recupero-rivisitazione del culto per santa Augusta, che resta d'incerta origine locale: cfr. CUSCITO 2008 poi ripreso in CUSCITO 2009⁹.

9 Più in generale sul sito e gli edifici connessi, cfr. FRATTA DE TOMAS 2016,

60. A FRANCESCO TROYER



D/ FRANCESCO TROYER 1863-1936. Ritratto di Francesco Troyer, fondatore del Museo del Cenedese nel quattrocentesco Palazzo della Comunità di Serravalle.

Bronzo, uniface; mm 280; esemplare unico, fuso in bronzo patinato
Anno e officina di produzione: 2009, Fonderia Beltrame, Udine
Committente: Giuseppe Grava

Il medaglione, montato su lapide marmorea scolpita da Giuseppe Grava con scritta: AL FONDATORE DEL MUSEO NEL LXX 1939-2009, è stato collocato sulla sinistra della scala al primo piano del Museo del Cenedese. Francesco Toyer, variamente impegnato tra la fine Ottocento e i primi trent'anni del Novecento sia in attività amministrative-politiche sia nella salvaguardia di testimonianze archeologiche e storiche del territorio tra Conegliano e Ceneda-Serravalle, è ritenuto ideatore e fondatore del Museo: cfr. RUZZA 1992, p. 356.

61. A ROBERTO CAPRA e ANNACHIARA FAVRETTO



D/ · IL MATRIMONIO DI · ROBERTO CAPRA E ANNACHIARA FAVRETTO. Legenda posta lungo il margine: al centro, entro circonferenza lineare, la corona radiata della Statua della Libertà, monumento simbolo di New York e degli Stati Uniti d'America

R/ Lungo il margine superiore: MARIANNA BIANCA GIORGIO, in basso: BENEUGURANO. Due blasoni araldici: a s. della città di Valenza Po, a d. di Noventa di Piave; tra i due firma in corsivo GGrava

Bronzo; mm 110; esemplare unico, fuso in bronzo patinato

Anno e officina di produzione: 2009, Fonderia Beltrame, Udine

Committente: Giorgio Zocchetto, zio di Annachiara Favretto, insieme alla moglie Bianca e alla figlia Marianna

La medaglia celebrativa del matrimonio tra una naturalizzata americana, Annachiara Favretto, con Roberto Capra, recente emigrato, s'inscrive nei forti legami tra famiglie e territori ben al di là della distanza geografica. I due novelli sposi, al momento della loro unione matrimoniale residenti a New York entrambi impegnati nella moda e nell'oreficeria, festeggeranno anche nei rispettivi paesi d'origine con due diversi e successivi incontri famigliari. Il tema dell'emigrazione e della necessità di mantenere contatti è molto presente nella biografia di GG e nella sua produzione medagliistica, in non poche occasioni incline a fissare sul metallo eventi, ricordi, persone così da conservarne memoria e trasmissione attraverso un piccolo oggetto d'arte che passa di mano in mano con rapida semplicità e forza evocativa.

62. A BOLZAN ANDREA



D/ Il cane Romeo, il sassofono e il manubrio di una bicicletta da competizioni sportive richiamano gli interessi e le passioni di Andrea Bolzan neolaureato in ingegneria all'Università di Udine, qui richiamata attraverso il suo sigillo con l'aquila patriarcale. Lungo il margine a s.: in corsivo GGrava

R/ Su fondo aniconico, in corsivo: *Ad Andrea Bolzan/oggi ingegnere/ Udine 27-03-2009*

Sotto, in corsivo: GGrava

Bronzo; mm 118; esemplare unico in bronzo patinato

Anno e officina di produzione: 2009, Fonderia Beltrame, Udine

Committente: GG in omaggio

In continuità con una consolidata pratica, l'artista fissa in medaglia eventi di famiglia o di persone a lui collegate da vincoli amichevoli. In questo caso ci si scosta dagli eventi canonici (matrimoni o nascite) e si sottolinea il percorso di studi ingegneristici, in particolare nell'ambito dell'ingegneria meccanica del giovane Bolzan.

63. A GINO MAORET



D/ A GINO MAORET. Ritratto del personaggio, quasi di profilo, a d.; in corsivo a d. GGrava

R/ Cazzuola e pennello, strumenti del restuaro. Tra i due: LXX. Sopra: 12 marzo 2010. Sotto, in corsivo: Sempre riconoscente l'amico Giuseppe

Bronzo; mm 95; n. 2 esemplari fusi in bronzo patinato

Anno e officina di produzione: 2010, Fonderia Beltrame, Udine

Committente: GG in omaggio

L'artista ricorda l'amico Gino Maoret (Cesiomaggiore BL 1940-), autodidatta restauratore e decoratore con tecnica di affresco per insegne sia d'esterno sia d'interno. Privilegiò l'impiego di materie e colori naturali così da conservare metodi tradizionali e un forte legame con il contesto per porsi in coerenza con i dati urbanistici o storico-architettonici delle superfici sulle quali interveniva. Infatti, suoi restauri e decorazioni, sono segnalati in molte chiese delle province di Trento e Belluno, nel Castello di Pergine Valsugana e in numerosi edifici in collaborazione con la Soprintendenza ai Beni Architettonici del Veneto. L'amicizia con GG si sviluppò nel corso di comuni lavori di decorazioni a fresco, talora con Vico Calabrò nel caso dei capitelli di Colderù-Lentiai, oppure come nel caso di lavori a Cibiana (BL) per il laboratorio sulle tecniche artistiche dell'affresco, graffito, encausto, pittura a secco)¹⁰.

10 Echi di questa consuetudine artistica nei lavori di GG: Grava 1957-2007, pp. 143-167.



D/ Aquila imperale austro-ungarica, con blasone del Lombardo Veneto. Lungo il margine, alla base, CONVEGNO 22.05.2010

R/ CIRCOLO VITTORIESE DI RICERCHE STORICHE ·DISTRETTO DI CENEDA E SERRAVALLE 1797-1866. In posizione speculare, i palazzi comunali di Ceneda e Serravalle con i rispettivi blasoni. Al centro nel campo: N in corona d'alloro

Bronzo; mm 100; n. 22 esemplari fusi in bronzo patinato
Anno e officina di produzione: 2010, Fonderia Beltrame, Udine
Committente: Circolo Vittorioso di Ricerche storiche

In continuità con precedente committenza, il Circolo Vittorioso di Ricerche storiche ricorda in medaglia il Convegno “I distretti di Ceneda e Serravalle in epoca napoleonica e austriaca (1797-1866)”. Nel corso dell’incontro fu posta attenzione alle vicende riguardanti dapprima l’arrivo dei Francesi e in particolare di Napoleone, in seguito dell’amministrazione austriaca e poi austroungarica, con particolare riguardo alle arti, ai commerci, alla redazione di catasti senza tralasciare personaggi ed eventi significativi di quel periodo: cfr. CENEDA e SERRAVALLE 2010.



Lo scudo imperiale proposto al dritto, con l’interpolazione del leone di san Marco, richiama quello del rovescio coniato in continuità sul ducato durante il lungo regno di Francesco Giuseppe.

Ducato, zecca di Vienna 1863.

(@<http://www.coinarchives.com/w/openlink.php?l=2525010|2446|272|cbdc14fd71cbe609833af959272d363>)

65. A DINO DE BASTIANI



D/ Lungo il margine · A DINO DE BASTIANI 1926-2009 · CENTRO GENETICO ED ECOLOGICO DEL BACO DA SETA. A. d., in corsivo GGrava

R/ Lungo il margine superiore: MUSEO DE BACO DA SETA · VITTORIO VENETO. Nel campo, al centro, facciata dell'ex filanda Maffi, a San Giacomo di Veglia, ora trasformata in Museo del baco da seta¹¹. Al centro, verso il basso: due bozzoli e due farfalle di *Bombyx mori*

Bronzo; mm 100; n. 38 esemplari fusi in bronzo patinato

Anno e officina di produzione: 2010, Fonderia Beltrame, Udine

Committente: famiglia di Dino De Bastiani e GG in ricordo

Dino De Bastiani, agronomo e sperimentatore in bachicoltura, svolse un ruolo di grande importanza in questa attività fino agli anni Sessanta del Novecento. Collaborò in vari Istituti sia italiani sia giapponesi nell'affrontare il declino di questo allevamento, in grado di produrre seta di altissimo pregio (DE BASTIANI 1986). Con la crisi connessa alla diffusione dei tessuti sintetici, allo sradicamento del gesso non meno che all'inquinamento, s'applicò nella ricerca genetica delle malattie del baco. Negli anni Settanta si fece promotore del Museo del baco da seta, a San Giacomo di Veglia, destinato al recupero funzionale di una ex filanda dove raccogliere e conservare documenti e testimonianze connessi a questo tipo di attività che vide coinvolte in particolare le donne (cfr. DE BASTIANI 2014).

¹¹ http://www.museovittorioveneto.gov.it/museo_del_baco_da_seta/museo/mediateca.html (consultazione del 24 dicembre 2016)

66. A DINO DE BASTIANI



D/ Lungo il margine DINO DE BASTIANI 1926-2009. Ritratto frontale del personaggio; a d., in corsivo GGrava 12

Bronzo uniface; mm 280; esemplare unico, fuso in bronzo patinato

Anno e officina di produzione: 2012, Fonderia Beltrame, Udine

Committente: Unità sanitaria locale-sede di Vittorio Veneto

Il medaglione uniface si trova esposto, in una targa commemorativa, fissata nella Sala Riunioni dell'Ospedale di Vittorio Veneto, a lui dedicata e inaugurata il 21 dicembre 2012. Con tale scelta si è inteso ricordare uno dei numerosi impegni civici di Dino De Bastiani. Infatti, non solo fu protagonista nell'ambito della bachicoltura (cfr. *supra*), ma nell'arco di 25 anni prima Amministratore dell'Ente Ospedaliero di Vittorio Veneto e, successivamente, Presidente del Comitato di Gestione dell'allora USSL 12.

67. FESTA DI SAN PIETRO DI CASTELLO-VENEZIA



D/ Lungo il margine SAN PIETRO DI CASTELLO –VENEZIA. Sullo sfondo, ispirata a un'opera del Canaletto, si riproduce la facciata palladiana dell'antica cattedrale con annesso palazzo patriarcale. Nel campo antistante sono radunati e accampati i fedeli in attesa delle celebrazioni. Dal mare, per lo stesso motivo, s'avvicinano alcune gondole con altri fedeli. Sopra il palazzo patriarcale, a d., in corsivo GGrava

R/ Al centro del campo, tra due tagli verticali, il campanile pendente della cattedrale. A s. MASTRO MAURO CODUCCI FECIT 1482-1490; a d. blasone di san Pietro di Castello con chiavi decussate e castello nei quadranti. A d. in corsivo GG

Bronzo; mm 60; n. 175 esemplari conati

Argento: mm 60; n. 8 esemplari conati

Anno e officina di produzione: 2010, Officina SEprom di Tezze sul Brenta (VI)

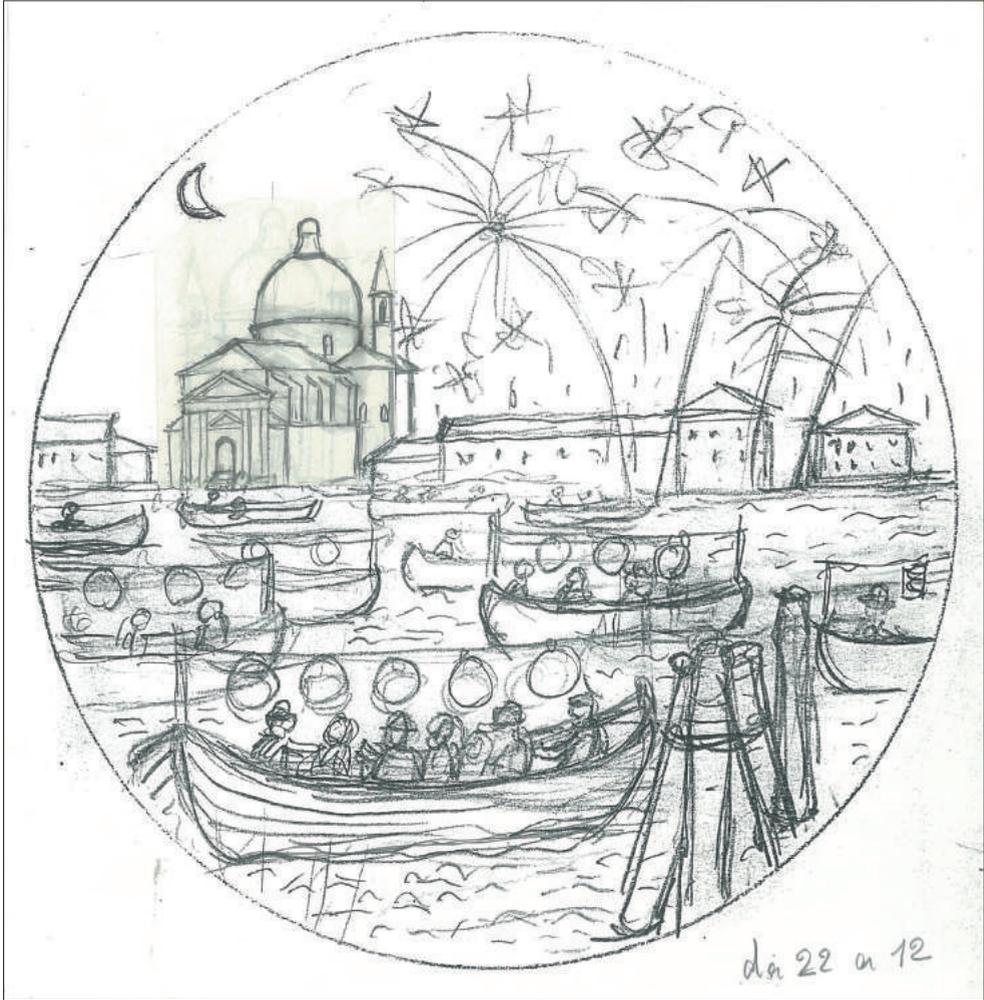
Committente: Associazione "Comitato S. Pietro di Castello"

L'Associazione committente, fondata nel 2010, si prefigge di ricordare il 40° anniversario della Festa di san Pietro di Castello, le cui origini sono incerte; un quadro di Canaletto, datato al 1758, "La festa notturna a san Pietro di Castello" ora conservato allo Staatliche Museum di Berlino¹² testimonia che le celebrazioni, alquanto sentite tanto da campeggiare in un dipinto, risalgono almeno agli anni immediatamente precedenti quella data. Al rovescio, inoltre, si segnala il costruttore del campanile in pietra d'Istria, sostitutivo del precedente abbattuto da un fulmine.

Questa medaglia, infine, accanto alle due precedenti realizzate sempre in occasione della festa di San Pietro, arricchisce la serie di cinque medaglie dedicate alle cinque storiche e più significative feste religiose, retaggio della repubblica di san Marco¹³.

12 Per il dipinto, da cui dipende in modo diretto il disegno del conio, cfr. www.comune.venezia.it/archivio/37388 (consultazione del 24 dicembre 2016).

13 MEZZARoba 2013a, pp. 50-52.



68. A DUILIO TOMASI



D/ Lungo il margine: DUILIO TOMASI · TARZO 1924 · SAN REMO 2004. Ritratto quasi frontale del personaggio. A d. in corsivo GGrava

R/ Lungo il margine superiore: GOLF CLUB CANSIGLIO. Al centro un “pez”, ossia un abete rosso, simbolo del Club. Sotto: Trofeo 2010

Argento: mm 85; n. 3 esemplari fusi

Anno e officina di produzione: 2010, Fonderia Beltrame, Udine

Committente: Giovanni Tomasi

Bibl: Revine 1816-2014, p. 109

Duilio Tomasi (1924-2004), ingegnere idraulico impegnato nella gestione delle dighe del Lago Fedaia e del Mis, degli impianti di varie province italiane (Belluno, Bacino del Medio Piave, Imperia, Alessandria) e consulente dell'ENEL, praticò con passione e ottimi risultati il golf. Il Club Golf del Cansiglio, dopo la sua morte, istituì a suo nome un torneo seniore. Il figlio Giovanni commissionò la medaglia in argento come ricordo e riconoscimento per il miglior qualificato di quel torneo.

Personaggio, artista, committente appaiono strettamente legati da storie famigliari e dall'appartenenza al medesimo territorio, che si traduce in memoria affidata a una medaglia essenziale nell'iconografia dove al ritratto s'accompagna un richiamo a un lemma locale, al “pez”¹⁴, l'abete esteso sulle pendici delle Prealpi trevigiane e nella Piana del Cansiglio, tra l'altro sede del locale Golf Club.

14 Tomasi 1983, p. 142, *ad vocem*.

69. MEDAGLIA ANNUALE AIAM 2010



D/ Lungo il margine AQUILA RESTITVTA 2010. Nel campo, entro la superficie strappata, campeggiano alcuni monumenti della città abruzzese distrutta dal terremoto, in particolare la Fontana delle 99 cannelles, uno dei simboli cittadini. Una gru sovrasta le macerie, speranza di ricostruzione. In basso, a d., in corsivo GGrava

R/ Ai quattro vertici, quasi a croce: AIAM, collegati da una circonferenza lineare e dalla legenda · ASSOCIAZIONE ITALIANA DELL'ARTE DELLA MEDAGLIA ·

Bronzo mm 85; n. non noto di esemplari conati

Anno e officina di produzione: 2010, Officine Picchiani e Berlacchi (FI)

Committente: Associazione Italiana dell'Arte delle Medaglia

L'Associazione, che si prefigge di mantenere viva la tradizione di studio, coniazione e collezionismo della medaglia d'arte, commissiona a un incisore i bozzetti per il conio annuale. Nel 2010, scelto tra molti quello di GG, fu edita una medaglia commemorativa del terremoto che colpì il capoluogo abruzzese provocando danni enormi anche al patrimonio storico-architettonico.

70. QUARANTESIMO FONDAZIONE BANCA PREALPI



D/ Al centro del campo¹⁵: albero con 25 frutti, simboleggiati da triangoli, corrispondenti alle venticinque filiali operanti sul territorio alla data della coniazione della medaglia; a s. del tronco 40°; a d. del tronco 1970/2010; alla base dell'albero, blasone della banca di Credito Cooperativo; a d., in corsivo GGrava

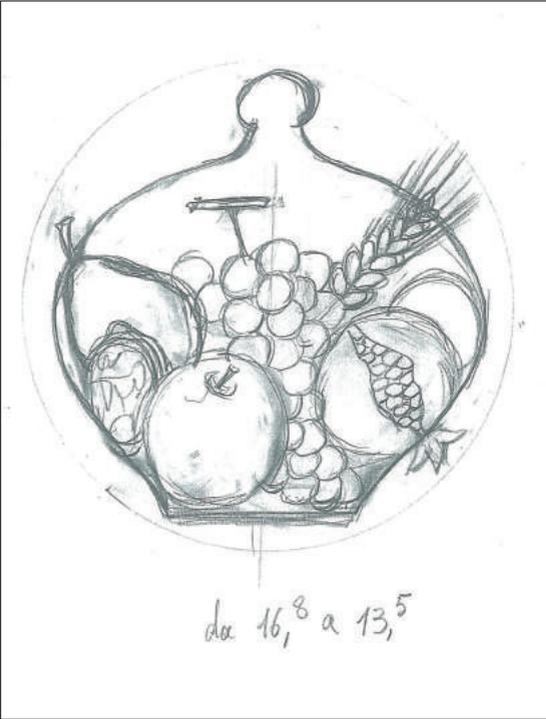
R/ Anepigrafe. Salvadanaio incuso contenente frutti e raccolti stagionali tipici: mele, pere, cereali e uva.

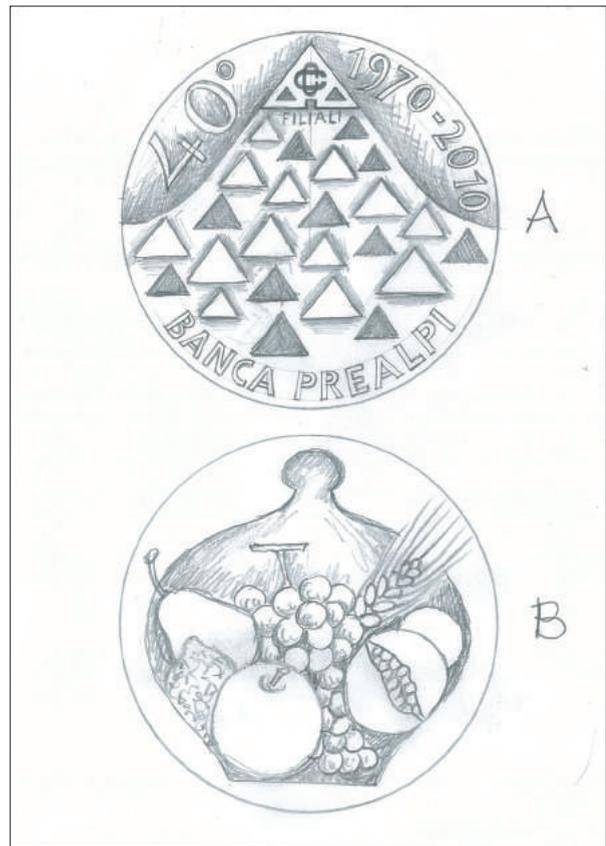
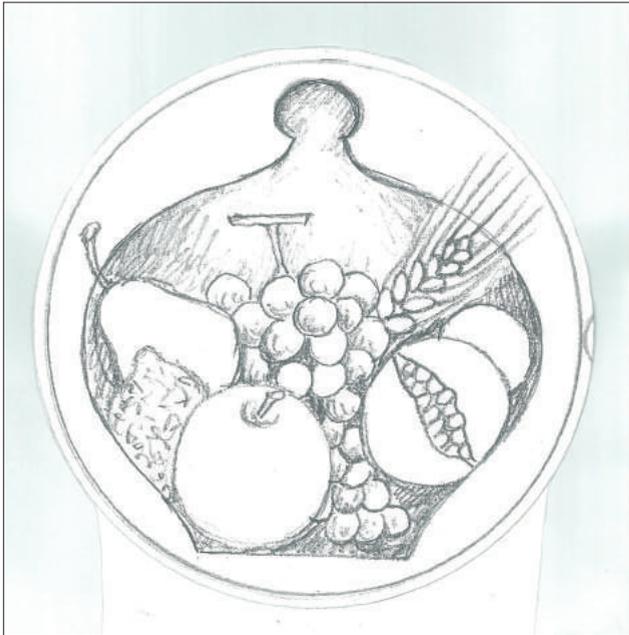
Bronzo; mm 60; n. 200 esemplari conati in bronzo patinato
Anno e officina di produzione: 2010, Johnson, Baranzate (MI)
Committente: Banca Prealpi di Tarzo (TV)

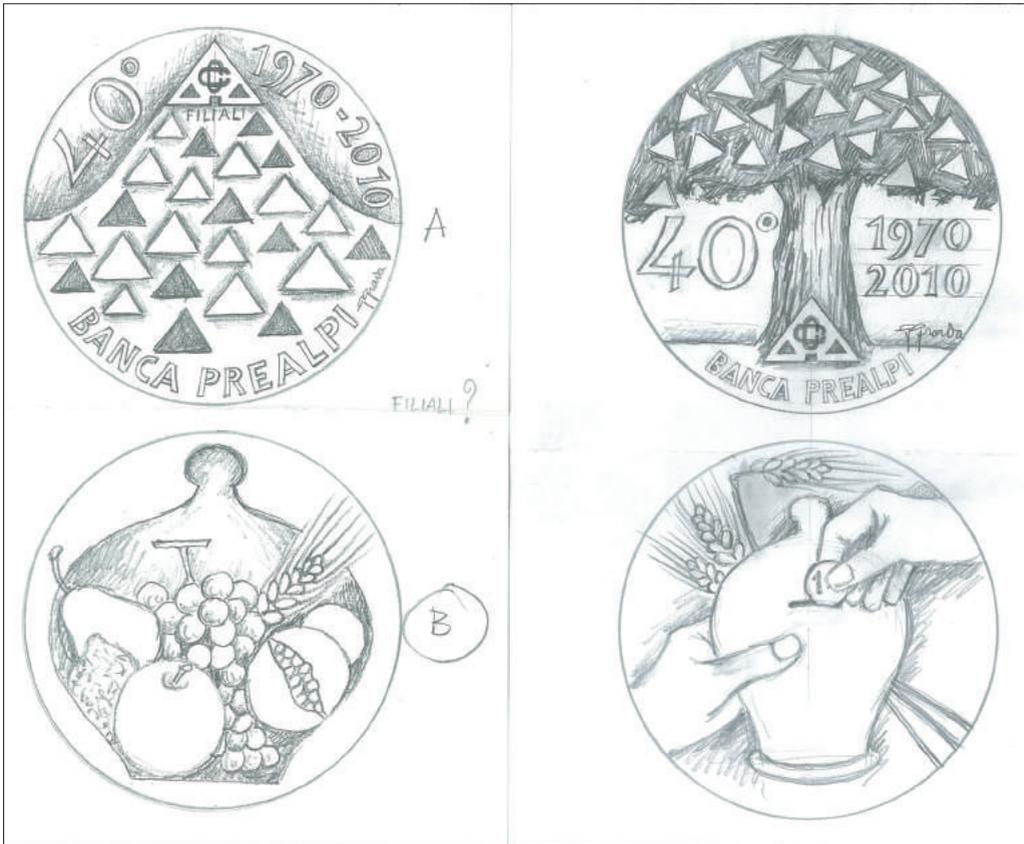
La medaglia s'inscrive nelle tradizionali coniazioni commemorative delle banche locali, che così celebrano il risparmio e i positivi esiti del suo investimento nelle attività produttive del territorio in cui operano. In questo caso protagonista è la banca di Credito Cooperativo di Tarzo, ora Banca Prealpi, un istituto che sembra fronteggiare con sicurezza la tempesta della crisi bancaria dell'intero sistema creditizio italiano. Si tratta poi di una storia di mutualismo bancario molto antica. Infatti, prima banca dell'area risale al 1894, quando fu creata la Fondazione della Cassa Rurale e Artigiana di Montaner; l'anno successivo, 1895, iniziò ad operare la Fondazione della Cassa Rurale e Artigiana di Revine. Durante il periodo dello sviluppo economico post seconda guerra mondiale, nel 1963 venne creata la Fondazione della Cassa Rurale e Artigiana di Tarzo. Nel 1970, infine, anno qui ricordato come incipit, si istituì la Fondazione della Cassa Rurale e Artigiana delle Prealpi per incorporazione della CRA di Montaner e della CRA di Revine nella CRA di Tarzo.

¹⁵ Nella medagliistica, il riferimento a questo tipo di iconografia per ricordare la funzione del risparmio risale almeno all'incisore e medagliista Giannino Castiglioni (1884-1971): Pasqualetti 1999, pp. 200-201, in particolare a due sue opere, la prima realizzata per la cassa di Risparmio delle Province Lombarde di Milano nel 1923 (Johnson 1983, n. 155), la seconda per il 75° di Fondazione della Cassa di Risparmio di Vercelli nel 1927 (Johnson 1983, n. 156). Analogo tema fu scelto nel 1982 da Angelo Grilli (1932-2015) per la 59a Assemblea degli Azionisti del Banco di Bergamo (Johnson 1983, n. 157).

DISEGNI PREPARATORI







71. GIORGIONE



D/ A s. rivisitazione dell'*Autoritratto come David* di Giordano Bruno. Lungo il margine, a d., GIORGIONE 1478/CASTEL/FRANCO/1510/VENEZIA; sotto, in corsivo GG/2010

R/ Riproposizione di una parte del fregio astronomico conservato nell'edificio oggi Museo Casa Giordano Bruno. In alto: 5° CENTENARIO DELLA MORTE 1510-2010; IN BASSO: SPHERA MUNDI

Bronzo; mm 95; n. 30 esemplari fusi in bronzo patinato

Anno e officina di produzione: 2010, Fonderia Beltrame, Udine

Committente: Pro Loco Castelfranco Veneto

Bibl.: *Una medaglia di Grava per Giordano Bruno*, "Cronaca Numismatica", marzo 2010, p. 74

L'A. rivisita opere del pittore o fortemente connesse al suo ambito culturale. Infatti, al d., ripropone l'*Autoritratto come David*, un dipinto a olio su tavola (52x43 cm) di Giordano Bruno, databile al 1509-1510 circa e conservato nell'Herzog Anton Ulrich Museum di Braunschweig. Dello stesso è nota altresì una versione a olio su carta riportata su tavola (31x28 cm) attribuita a Giordano Bruno, databile al 1510 circa e conservato nel Museo di Belle Arti di Budapest. Al rovescio v'è la citazione di una parte del fregio, di discussa attribuzione, eseguito in monocromo di terra ocra gialla sulle pareti est, ovest e lungo le pareti maggiori della sala principale dell'edificio quattrocentesco, tradizionalmente ritenuto abitazione del pittore. In esso si compendia il colto filone umanistico della cultura veneta di fine Quattrocento; le immagini sono desunte, quasi una copia letterale, dalle xilografie che illustrano la *Sphaera mundi*, trattato astronomico di Giovanni Sacrobosco redatto intorno al 1230, nella versione a stampa di Venezia 1488. GG, come in molte altre medaglie, richiama gli elementi memorativi della tradizione, con esplicito intento non tanto di discuterli bensì di tramandare ricordi condivisi, prescindendo dal dibattito attributivo o dalla ricerca filologica documentale.

DISEGNI PREPARATORI



72. 150° UNITÀ D'ITALIA



D/Trasversale al campo, mappa dell'Italia nella sua pertinenza territoriale ante 1866. A d. blasone della repubblica, a s. blasone del Regno d'Italia nel mare Tirreno. Lungo i margini, 150° DELL'UNITÀ D'ITALIA 1861-2011

R/ Ritratti frontali dei quattro maggiori protagonisti dell'unificazione nazionale: in alto: Vittorio Emanuele II, a s. Mazzini, a d. Cavour quasi di profilo, sotto Garibaldi. Lungo il margine: RE VITTORIO EMANUELE II · CAMILLO B. CONTE DI CAVOUR · G. GARIBALDI · G. MAZZINI. A d.: in corsivo *GGrava*

Bronzo; mm 128; n. 7 esemplari fusi in bronzo patinato

Anno e officina di produzione: 2010, Fonderia Beltrame, Udine

Committente: AIAM

Bibl.: "Historia Mundi", 2 (2010), pp. 152-153

Su committenza dell'Associazione Italiana dell'Arte della Medaglia, l'a. ripropone vari stilemi dell'iconografia risorgimentale e post unitaria. La medaglia fu presentata all'inaugurazione della Mostra numismatico-medagliistica, Roma 13 novembre 2010, presso l'Università e Nobil Collegio degli Orefici Gioiellieri e Argentieri dell'Alma Città di Roma dedicato a sant' Eligio, la cui fondazione data al 1509¹⁶.

16 <http://www.universitadegliorefici.it/archivio.asp> (consultazione del 26 dicembre 2016).

73. AD ATTILIO SANSON



D/Ritratto frontale dell'aviere-pilota vittoriese Attilio Sanson. Lungo il margine, AL SERG. MAGG. ATTILIO SANSON 1919-2007

R/ Riproposizione di un conflitto aereo tra un Macchi MC 200 con un Gloster Gladiator colpito e in caduta libera. Lungo il margine: in alto MACCHI MC 200, in basso GLOSTER GLADIATOR. Nel campo a s. 70° del 1° ABBATTIMENTO 1941-2011

Bronzo; mm 95; n. 16 esemplari fusi in bronzo patinato

Anno e officina di produzione: 2011, Fonderia Beltrame, Udine

Committente: Franco Giuseppe Gobbato

La medaglia ricorda sia la controversa vicenda biografico-militare del pilota Attilio Sanson (1919-2007) sia la sua biografia edita nell'anno della sua morte (Gobbato 2007). L'opera ripercorre la formazione e l'ingresso di Sanson alla Scuola Piloti dell'Aeronautica militare, nel 1939. Fin da adolescente si manifestò la sua fascinazione per i resoconti delle transvolate atlantiche di Italo Balbo. Durante il secondo conflitto mondiale fu considerato un vero e proprio "asso dell'aviazione" sia per la sua perizia nel volo sia per il numero di ingaggi e azioni di guerra portate a termine con successo (12 aerei nemici abbattuti). Particolarmente complessi e drammatici furono gli eventi post armistizio del 25 aprile 1945. Accusato di collaborazionismo e complicità con i fascisti, di azioni contro i partigiani, venne arrestato, imprigionato, condannato a morte dai locali membri del CNL-Brigata Garibaldi di Vittorio Veneto. Salvatosi grazie alla complicità di alcuni conoscenti locali anche a motivo della condannata decretata ad armistizio vigente, in un primo tempo fu radiato con disonore dall'aeronautica per essere poi reintegrato nel 1950 e divenire uno dei più prestigiosi piloti istruttori e collaudatori dell'aviazione militare (Gobbato 2007, *passim*). L'a. lo ricorda in medaglia come uno dei personaggi meno noti della sua terra, e proprio per questo da strappare all'oblio anche con un ricordo fissato nel bronzo.

74. A MAURIZIO LUCHESCHI



D/Ritratto frontale. Lungo il margine: MAURIZIO LUCHESCHI. A s. blasone della famiglia, a d. in basso in corsivo: GGra

R/ Planisfero. Lungo il margine: INCIPIT VITA NOVA GIUSEPPE-GIOVANNI-SILVIA
Sopra il planisfero: 12 MAGGIO 2011; sotto: LXXX

Bronzo; mm 98; n. 4 esemplari fusi in bronzo patinato
Anno e officina di produzione: 2011, Fonderia Beltrame, Udine
Committente: GG con Giovanni e Silvia Tomasi

La medaglia ricorda l'80° compleanno di Maurizio Lucheschi (1931-), versatile personaggio impegnato nella professione giuridico-amministrativa, nella ricerca storico-araldica senza tralasciare la propensione per il disegno e l'incisione. I dedicatari, però, attraverso la scelta del planisfero, hanno inteso riferirsi alla comune passione, quasi un sodalizio tra *long travelling friends*, accomunati dal desiderio di esplorare nuovi orizzonti geografici ma anche di conoscenza e d'introspezione. Per una precedente medaglia anniversario cfr. n. 10.

75. A MARIO ULLIANA



D/Ritratto quasi di profilo, ad. Lungo il margine, PROF. MARIO ULLIANA · PRESIDENTE 1993-2011. A s., lungo il margine: in corsivo GGrava

R/ Scenario architettonico, con fontana centrale sovrastata dal blasone cittadino, emblema dell'UNIVERSITÀ FORMAZIONE CONTINUA "IPPOLITO PINTO" VITTORIO VENETO, epigrafi posta lungo il bordo

Bronzo; mm 100; n. 10 esemplari fusi in bronzo patinato

Anno e officina di produzione: 2011, Fonderia Beltrame, Udine

Committente: Università per Formazione Continua "Ippolito Pinto" – Vittorio Veneto

Bibl: Revine 1816-2014, p. 110

La medaglia commemorativa del periodo di presidenza della citata associazione culturale¹⁷, denominata con riferimento a Ippolito Pinto, professore di latino e greco nel locale Liceo Classico, sindaco di Vittorio Veneto, fondatore e presidente (1985-1993) dell'associazione culturale finalizzata all'aggiornamento alla formazione continua per la terza età. Mario Ulliana (1925-2017) gli succedette, vantando un'esperienza di docente e di amministratore non meno prestigiosa e lunga di quella del fondatore. Egli, infatti, insegnò in vari istituti superiori di Vittorio Veneto e Conegliano (Collegio Dante, Liceo Scientifico e Istituto Cerletti); ricoprì vari incarichi politici in città (sindaco), in Provincia (Consigliere e Vice Presidente), in Regione (Assessore all'Urbanistica). Coltivò studi storici riguardanti la società e le tradizioni locali tra Ottocento e inizio Novecento; soprattutto scrisse arguti corsivi di costume e politici firmati con lo pseudonimo Giulio Clovio¹⁸, poi raccolti in vari volumi.

¹⁷ <http://www.universitavittorioveneto.it/> (consultazione 26 dicembre 2016).

¹⁸ Nome mutuato da Giorgio Giulio Clovio (Grizane, 1498 – Roma, 5 gennaio 1578) miniaturista rinascimentale, definito dal Vasari come il più grande miniaturista della sua epoca tanto da essere noto anche come il "Michelangelo della miniatura". È plausibile che Ulliana l'abbia scelto con il dichiarato intento di qualificarsi, nell'ambito della scrittura breve, come ritrattista di scene, personaggi, situazioni e temi d'attualità connotati da precisione e dettaglio narrativo.

76. 85° RADUNO NAZIONALE ALPINI



D/Sigillo dell'Associazione Nazionale Alpini in alto; sotto blasoni a. s. di Cison di Valmarino, a d. di Bolzano. Lungo il margine, dal basso: GRUPPO ALPINI CISON E TOVENA SEZ. DI VITTORIO VENETO; al centro: 85° RADUNO NAZIONALE BOLZANO 12-5-2012

R/ A s. tornanti del Passo San Boldo verso il valico. A d. emblema e legenda BOSCO DELLE PENNE MOZZE 1972

Bronzo; mm 95; n. 22 esemplari fusi in bronzo patinato

Anno e officina di produzione: 2012, Fonderia Beltrame, Udine

Committente: Gruppo Alpini Cison e Tovenà

Celebrativa della partecipazione all'annuale raduno nazionale degli alpini in congedo, la medaglia ripropone al rovescio temi iconografici già frequentati dall'a.: il passo del San Boldo (cfr. GRAVA 1957-2007 pp. 171, 178) con la viabilità in galleria realizzata nel 1918 dall'esercito austroungarico e i blasoni araldici dei soggetti committenti o di riferimento. Più in generale l'opera si colloca nel profondo legame partecipativo di GG con la comunità del suo territorio e con le sue manifestazioni identitarie.

77. CIRCOLO VITTORIESE DI RICERCHE STORICHE 2012



D/ Scorcio dell'Ospedale di Santa Maria dei Battuti di Serravalle, visto dal ponte sul fiume Meschio. Lungo il margine, in alto: OSPEDALE DEI BATTUTI-VITTORIO VENETO. A d. flagelli penitenziali della confraternita e ai lati S M: sotto, in corsivo GGrava

R/ Lungo il margine: CIRCOLO VITTORIESE DI RICERCHE STORICHE -26 MAGGIO 2012; a s. caduceo simbolo della medicina. A d. CONVEGNO/ASPETTI DELLA/SANITÀ NELLE/PREALPI/VENETE

Bronzo; mm 100; n. 32 esemplari fusi in bronzo patinato
Anno e officina di produzione: 2012, Fonderia Beltrame, Udine
Committente: Circolo Vittoriese di Ricerche storiche

Coniazione per ricordare il tradizionale Convegno del Circolo Vittoriese di Ricerche Storiche, in questo caso dedicato allo studio delle condizioni igienico-sanitarie delle popolazioni nelle Prealpi Venete, in particolare tra le province di Belluno, Treviso e Pordenone. In numerosi interventi furono analizzate cause e conseguenze di molte epidemie, l'attività dei medici e il divenire della loro professione nei secoli, la costruzione di edifici per il ricovero e la cura degli ammalati: cfr. SANITÀ PREALPI VENETE 2012.



D/ Dio guarda dall'alto, attraverso la croce infissa su un monte, le mani simbolo dell'uomo supplice. Lungo il margine, in alto: LA FATICA DI CRESCERE GGrafa 12; in basso: AD MONTEM DOMINI

Bronzo uniface; mm 113; n. 3 esemplari fusi in bronzo

Anno e officina di produzione: 2012, Fonderia Beltrame, Udine

Committente: GG per partecipare a una mostra

Bibli: Historia Mundi 2013

In risposta all'invito a una mostra commemorativa del cinquantesimo d'attività dell'Associazione Italiana dell'Arte della Medaglia, organizzata per l'anno 2013 dall'Accademia "Pietro Giampaoli" per la Medaglia d'Arte (Medagliere della Biblioteca Apostolica Vaticana), l'a. aderì con questa fusione. Le opere avrebbero dovuto illustrare il tema "L'uomo e il bisogno di Dio" così come indicato nella lettera spedita ai vari soci/incisori in data 14 maggio 2012. Adesione e descrizione dell'opera di GG si leggono nella scheda esplicativa, datata al 28 maggio 2012. La costruzione iconografica prescelta unisce echi del Cristo di San Giovanni della Croce di Salvador Dalí con altri più antichi, rintracciabili nelle crocifissioni a sfondo trinitario di numerose tavole medievali.

79. AD ANTONIO BERNARDI



D/ Ritratto frontale; lungo il margine: ANTONIO BERNARDI-DIRETTORE DAL 1967 AL 1988; a. s. in corsivo GGrava

R/ In alto blasone della Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi. Su sei linee: BANCA PREALPI/CON RICONOSCENZA/AUGURA/BUON COMPLEANNO/14-08-2012/LXXX

Bronzo; mm 100; n. 4 esemplari fusi in bronzo

Anno e officina di produzione: 2012, Fonderia Beltrame, Udine

Committente: Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi-Filiale Tarzo

L'opera ricorda l'ottantesimo compleanno di un amico dell'a., Antonio Bernardi (1932-2017) sostenitore e committente di numerose medaglie. Tra i protagonisti storici del risparmio e della sua gestione attraverso le forme del cooperativismo, diresse a lungo la storica sede della Banca Cooperativa di Tarzo, dal 1967 al 1988, attraversandone le varie fasi di adeguamento sia per le mutate dimensioni della banca stessa, sia per quanto derivato dalle modifiche giuridiche e finanziarie nel sistema bancario nazionale.

80. AD HANS ULRICH RUDEL



D/ Ritratto frontale; lungo il margine: HANS ULRICH RUDEL 1916 · 1982 · 2012 SJAHR; a. d. in corsivo GGrava

R/ A s., lungo il margine destro, su tre linee: ZERSTÖRTE 519 PANZER-4 PANZERZUGE/800 WAGEN · 1 PANZERSCHIFF/150 STURMGESCHÜTZE; lungo il margine sinistro: JU.87G; in corsivo GGrava. Di traverso, nel campo, battaglia terra aria tra uno Stuka e dei carrarmati

Bronzo; mm 98; n. 12 esemplari fusi in bronzo patinato

Anno e officina di produzione: 2012, Fonderia Beltrame, Udine

Committente: GG

Il personaggio in medaglia è unanimemente considerato uno degli “assi” dell’aviazione bellica nel corso del secondo conflitto mondiale. Rudel, conseguito il brevetto di pilota nel 1937, si arruolò volontario nella Luftwaffe; partecipò a varie campagne militari: in Polonia, in Francia (battaglia d’Inghilterra), ma soprattutto sul fronte orientale russo. Il suo prestigio e la sua fama di pilota derivategli sia dalle vittorie sia per il suo stile di totale condivisione con i piloti della sua formazione, gli valsero, unico soldato tedesco della guerra, l’onorificenza della croce di Cavaliere della Croce di Ferro con Fronde di Quercia in Oro, Spade e Diamanti. La sua lunga carriera di pilota in grado di padroneggiare varie tecniche di combattimento aereo con lo Stuka, al cui nome rimane indissolubilmente legato, terminò con l’arresto da parte degli americani, l’8 maggio 1945. Al dritto la medaglia ricorda gli estremi biografici; al rovescio, in estrema sintesi, sono enumerate le vittorie in combattimento, scelte da un elenco che ha dell’impressionante e che annovera la distruzione di 519 carrarmati, 800 veicoli, 4 treni armati, 1 corazzata, 1 cacciatorpediniere, altre 70 unità navali di diverso tonnellaggio, 1 Sturmovik per un totale di circa 2500 missioni di guerra. La ne celebra l’eroismo, indipendentemente dall’appartenenza, affascinato dal volo e soprattutto dalla perizia nel condurre velivoli non particolarmente veloci e manovrieri in vertiginose picchiate quasi verticali oppure in manovre livellate sul pelo dell’acqua in occasione di attacchi a convogli: cfr. RUDEL 1956¹⁹.

19 Per una prima informazione sulla biografia, sul ruolo nell’aviazione nazista, sulle sue scelte post belliche in particolare nell’Argentina peronista e sul suo controverso ritorno in Germania, si rinvia a: https://en.wikipedia.org/wiki/Hans-Ulrich_Rudel (consultazione del 9 gennaio 2017).

81. LICEO MARCO POLO DI VENEZIA: BICENTENARIO



D/ In alto, ritratto idealizzato di Marco Polo; sotto, in quattro linee: BICENTENARIO DEL/LICEO MARCO POLO/DI VENEZIA/1812-2012; sotto, in corsivo GGrava

R/ Parte della facciata del liceo veneziano, in particolare dell'ingresso della sua sede storica dal 1862: Cà Bollani, Dorsoduro 1073. Lungo il margine: DAL GINNASIO SAN VIDAL ALL' I.I.S. MARCO POLO; sotto, in corsivo GGrava

Bronzo; mm 95; n. 6 esemplari fusi in bronzo patinato

Anno e officina di produzione: 2012, Fonderia Beltrame, Udine

Committente: Comitato Celebrazioni Bicentenario del Liceo Marco Polo-Venezia

Bibl.: MEZZAROBÀ 2013c, n. 81, p. 54

In continuità ideale con la medaglia di Antonio Fabris (1790-1865: cfr. JOHNSON-DONAZZOLO CRISTANTE 1993) per il IX Congresso degli Scienziati Italiani, tenutosi a Venezia nel 1847, con quest'opera si celebra l'Istituto veneziano variamente protagonista dei più significativi eventi storici della città, primo tra tutti il coinvolgimento nella rivoluzione del 1848-1849. Così si espresse il 1 dicembre 2012 Giandomenico Porto nell'illustrare questa medaglia commemorativa, a Palazzo Corner de la Ca' Granda: "Quando ci siamo domandati come ricordare un evento così importante per il nostro Liceo, abbiamo pensato a qualcosa che unisse spirito e linguaggio classici, in grado di esprimere, in modo solenne, ma non retorico, il senso di una storia, l'impegno del presente e la tensione verso il futuro"²⁰. In effetti, le scelte dell'a. declinano un rapporto tra immagine e testo con echi pisanelliani (centralità dell'epigrafa) e immediatezza comunicativa.

²⁰ Dal Comunicato stampa, Archivio di GG.

82. CENTENARIO RICOSTRUZIONE CAMPANILE DI SAN MARCO



D/Leggermente spostato a d. il campanile di San Marco, sullo sfondo la bandiera della Serenissima, a s. convergenti, tre cupole della basilica marciana; a d., 1912/2012; sotto, in corsivo GGrava

R/ Legenda divergente: VENEZIA/CAMPANILE/DI SAN MARCO/ I CENTENARIO/DELLA/RICOSTRUZIONE; in basso, incusa, prua della gondola

Bronzo; mm 100; n. 20 esemplari fusi in bronzo patinato

Anno e officina di produzione: 2012, Fonderia Beltrame, Udine

Committente: Comitato "San Pietro di Castello" – Venezia

Bibl.: MEZZAROBÀ 2013a, n. 80, p. 53

La medaglia s'inserisce nella serie veneziana, dedicata alla celebrazione/ricordo di eventi e personaggi significativi della città e della sua storia secolare. In questo caso si ricorda la riedificazione di un monumento tipico veneziano, quel campanile crollato nel 1912: cfr. FRANZOI 1992.



D/Ritratto frontale; lungo il margine: A ETTORE FENDERL · 1862 1966 · NEL 150° · 2012; sotto, in corsivo GG*Grava*

Bronzo; mm 250; medaglione uniface, esemplare unico, fuso in bronzo patinato

Anno e officina di produzione: 2012, Fonderia Beltrame, Udine

Committente: GG

Fissato su una lastra di marmo e collocato nel portico della sede della Fondazione committente, il medaglione commemorativo del 150° della nascita, ricorda Ettore Fenderl (cfr. IMPERIO 2009), un personaggio dal genio multiforme, attivo nella progettazione e nell'invenzione, spesso così disinteressato da non brevettare le applicazioni operative. Nato a Trieste, ingegnere al Politecnico di Milano, servì dapprima nella Regia Marina in particolare in Sardegna. S'impegnò, poi, a Vienna nell'ambito della nascente industria chimica in particolare per le ricadute applicative dell'acetilene e del *carburo* di calcio (cfr. FENDERL 1900), ma estese la sua attività anche alla progettazione della viabilità della capitale. Successive ricerche lo portarono a studiare, con ottimi risultati, la radioattività e la sua applicazione nell'ottica tanto che i suoi brevetti furono assunti per applicazioni industriali in vari paesi, Germania e Stati Uniti in particolare. Con la fine dell'impero austroungarico abbandonò Vienna e ritornò in Italia contribuendo alla creazione, a Roma, dell'Istituto Statale di radioattività. Ritiratosi dalle sue molteplici attività nel 1936, scelse come "luogo ideale" Vittorio Veneto. Qui, nel 1950, istituì la sua Fondazione con scopi benefici, specialmente in ambito sociosanitario e ad essa legò tutti i suoi beni. Se la sua rilevanza in ambito ingegneristico e di ricerca sembra caduta nell'oblio, la vulgata gli attribuisce l'invenzione dei coriandoli per le feste di Carnevale.

Il ritratto del medaglione, desunto da una fotografia, commemora e strappa al silenzio un vero protagonista del primo Novecento italiano soprattutto nell'ambito della ricerca applicata alle attività produttive.

84. AD ANTONIO PAZZAIA



D/Ritratto quasi frontale; lungo il margine: AL FONDATORE ANTONIO PAZZAIA 1926-2009; a s., in corsivo GGrava

R/ La Vittoria di Brescia al centro del tondello; lungo il margine: CIRCOLO FILATELICO NUMISMATICO VITTORIO VENETO; nel campo, a d., 50° DI FONDAZIONE 2013

Bronzo; mm 95; n. 5 medaglie fuse in bronzo patinato

Anno e officina di produzione: 2013, Fonderia Beltrame, Udine

Committente: Circolo Numismatico Filatelico di Vittorio Veneto

La medaglia unisce il ricordo di Antonio Pazzaia con la celebrazione del 50° di fondazione del locale Circolo Filatelico Numismatico. Al ritratto realistico del dritto fa eco una citazione colta, quella della scultura bronzea nota come “Vittoria alata di Brescia” (cfr. STELLA 2003), rimaneggiata nella prima età imperiale, verso la metà del I secolo. Quanto al celebrato, giova ricordare la sua lunga presenza cittadina, dapprima come docente poi come militante del Partito Socialista Italiano. Questa militanza gli valse la candidatura alle elezioni per il Senato nel 1979. Successivamente ricoprì le funzioni di Vice Sindaco e poi d'Assessore ai Lavori Pubblici nell'amministrazione civica di Vittorio Veneto. Coltivò altresì una sua personale propensione per la pittura, il disegno e il collezionismo filatelico, quest'ultimo considerato fonte quasi inesauribile di conoscenze e memorie storiche altrimenti sconosciute.

Anche in questo caso la medaglia svolge un'essenziale funzione memorativa e l'a., in modo essenziale, consegna all'osservatore numerose informazioni sul personaggio e la sua attività pubblica e privata.

85. A CESARE JOHNSON



D/Ritratto quasi frontale; a d., in corsivo GGrava

R/ Su tre linee: CESARE JOHNSON/16 MAGGIO 1914/20 GENNAIO 2013

Bronzo; mm 120; n. 4 medaglie fuse in bronzo patinato

Anno e officina di produzione: 2013, Fonderia Beltrame, Udine

Committente: GG e famiglia di C. Johnson

Nel maggio del 2011, ricorda l'a., un incontro con Mariangela Johnson, figlia ed erede della prestigiosa attività nell'ambito della coniazione/fusione di medaglie d'arte, aveva portato al progetto di fondere una medaglia per ricordare il centesimo compleanno di Cesare. La morte, a un passo da quel traguardo, non impedì la realizzazione dell'opera, voluta fermamente da Mariangela e dal fratello Riccardo. L'enorme ruolo svolto dal protagonista nella medaglistica d'arte sia in Italia sia più in generale in Europa (cfr. GORINI 2014) risultava difficilmente comprimibile nella piccola dimensione di un tondello. GG scelse, quindi, l'essenziale: un ritratto molto realistico e scarni dati biografici: in altri termini, quasi un necessario rinvio a lunghe ricerche per conoscerne la profonda influenza. A riprova di questo, l'ing. Ermanno Winsemann Falghera, attuale presidente della Società Italiana di Numismatica, acquistò uno dei quattro esemplari per donarlo all'associazione da lui diretta. Tale gesto ricorda altresì la lunga presidenza di Cesare Johnson della Società Numismatica (1985-1993), tra l'altro raffinato collezionista e studioso di medaglistica, nel corso della quale furono organizzati molti convegni internazionali e curate innumerevoli pubblicazioni (cfr. GIROLA 2014)

86. TEMPIO ISRAELITICO DI TRIESTE



D/ Facciata del tempio, veduta da piazza Virgilio Giotti; al centro, in corsivo GGrava

R/ Rosone con stella di Davide al centro; lungo il margine, 100° ANNIVERSARIO DEL TEMPIO ISRAELITICO DI TRIESTE

Bronzo; mm 95; n. 6 medaglie fuse in bronzo patinato

Anno e officina di produzione: 2013, Fonderia Beltrame, Udine

Committente: GG

Seguendo il cromatismo luministico della sua produzione di acquerelli, l'a. propone l'imponente edificio della sinagoga ebraica di Trieste, con accentuato senso prospettivo e plasticità dei volumi architettonici. Fusa l'anno successivo alla ricorrenza, celebra la costruzione di uno dei più importanti edifici di culto delle comunità ebraiche dapprima dell'impero austroungarico, poi d'Italia. Dopo un concorso progettuale, che non diede i risultati di eccellenza attesi (la comunità israelitica di Trieste commissionò agli architetti Ruggero (1854-1920) e Arduino Berlam (1880-1946) la progettazione, realizzata con impianto monumentale ed echi orientaleggianti nel volgere di pochi anni: dal 1903 al 1912 (cfr. FIOROT 1998; POZZETTO 1999, p. 124). L'attenzione di GG per il mondo e la cultura ebraica, inoltre, oltrepassa l'intento celebrativo e si connette alla storica presenza a Ceneda di famiglie ebraiche e alla sua frequentazione con Giovanni Tomasi, cultore dell'ebraismo nella regione del Veneto Orientale dal periodo della Repubblica Serenissima fino agli anni più recenti (cfr. TOMASI - DELLA COLLETTA 2012).

87. ASSOCIAZIONE TREVISANI NEL MONDO



D/ Richiami iconografico-simbolici di Fregona (TV): uno spigolo del campanile e sullo sfondo la Villa veneta Salvador; in primo piano il torchio per la pigiatura e a s. l'itinerario esplorativo nelle "Grotte del Calieron". In alto: FREGONA

R/ Separati da una linea e con disposizione quasi speculare, in alto: treno degli emigranti con distanza ora superata dalla telefonia mobile, qui indicata da un telefonetto, strumenti dei lavoratori in miniera; in basso: lampada per miniera e stemma di Treviso a d. Lungo il margine inferiore: ASSOCIAZIONE TREVISANI NEL MONDO

Bronzo; mm 95; n. 11 esemplari fusi in bronzo patinato
Anno e officina di produzione: 2013, Fonderia Beltrame, Udine
Committente: Associazione Trevisani nel Mondo

Nel 2013, divenuta presidente dell'Associazione Trevisani nel Mondo²¹, Lucia De Faveri Mies commissionò la medaglia con l'intento di ricordare l'emigrazione degli abitanti di Fregona, in particolare verso le miniere di carbone tra la Francia e il Belgio nell'immediato dopoguerra. Le essenziali immagini architettoniche costituiscono ad un tempo un richiamo e una nostalgia per la terra d'origine, ma anche la consapevolezza delle fatiche e dell'impegno di quanti continuano a riconoscersi nell'associazionismo degli emigranti, in questo caso Trevisani nel Mondo (cfr. MURER 2010). A tale sentimento s'associa l'artista per antica storia familiare e personale (cfr. catalogo n. 8), in grado di cogliere l'essenziale della memoria, qui manifestato nei citati elementi artistici e naturali.

21 Riferimenti sull'attività e gli obiettivi di questa associazione sono desumibili attraverso il periodico *Trevisani nel mondo: periodico dell'Associazione trevisani nel mondo*, edito dal gennaio 1974 e gli atti dei numerosi convegni di studio.

88. CASSA RURALE ARTIGIANA DI TARZO



D/ In alto: blasone della BANCA PREALPI; al centro del tondello riproposizione del nuovo complesso direzionale; nella parte inferiore, su quattro linee: INAUGURAZIONE NUOVA SEDE/DIREZIONALE/TARZO/ 23 GIUGNO 2013; in corsivo: GGrava

R/ In alto: blasone circolare del Credito Cooperativo. Sotto, su cinque linee, 50°/ DI FONDAZIONE/CASSA RURALE E ARTIGIANA/DI TARZO/1963-2013

Bronzo; mm 60; n. 1500 esemplari conati in bronzo patinato

Anno e officina di produzione: 2013, Dal Mas Medaglie, Corbanese di Tarzo (TV)

Committente: Banca Prealpi di Tarzo

Nel 1963, dalla fusione della Cassa Rurale e Artigiana di Montaner e della Cassa Rurale e Artigiana di Revine si costituì la banca di Tarzo, poi divenuta nel 1994 Banca delle Prealpi. La medaglia, distribuita a tutti i soci come si desume dal cospicuo numero di coniazioni, illustra la moderna sede dell'Istituto, costituita di due edifici disposti attorno ad una torre, opera di Artufficio srl di Padova, progettisti l'architetto Bruno Tamasco, l'ingegnere Mauro Scapolo e l'architetto Giulio Salerno.



D/ Piccoli emblemi, simbolici rinvii a elementi connotativi del personaggio: campanile della cattedrale di Vittorio Veneto a s. e blasone della Magnifica Comunità del Cadore a d.; nel campo invii alle attività professionali e sportive. Lungo il margine, in alto: in caratteri goticeggianti: BENITO DE BIASI; a d. 1933-20 APRILE-2013; in corsivo: GGrava

R/ Profilo incuso delle Marmarole viste da Pieve di Cadore. AUGURI GLI AMICI

Bronzo; mm 120; un esemplare fuso in bronzo patinato

Anno e officina di produzione: 2013, Fonderia Beltrame, Udine

Committente: GG e amici del destinatario

I committenti, insieme a GG, ricordano gli ottant'anni di un coetaneo dalla complessa vicenda biografica. Benito De Biasi (1933-) nacque a Vittorio Veneto in una famiglia operaia nella quale convivesse scelte opposte. Il padre militò a sinistra simpatizzando per il comunismo, lo zio invece fu gerarca del partito fascista. Superò la scelta di emigrare in Canada, all'inizio degli anni Cinquanta, maturando competenze professionali nella meccanica, in particolare nel motociclismo. In seguito, stabilitosi in Cadore, diversificò le sue attività in particolare nella costruzione delle tradizionali stube. Un suo ampio profilo biografico si legge in Carniel 2008a e Carniel 2008b.

90. CIRCOLO VITTORIESE DI RICERCHE STORICHE 2010



D/ Ruota idraulica, riferimento al secolare della caduta d'acqua, per fornire energia alle attività artigianali del Cenedese, in particolare a mulini, segherie e magli per la forgiatura.

CONVEGNO ECONOMIA E COMMERCIO NELLE PREALPI VENETE · 24 MAGGIO 2014·

R/ Veduta del prospetto dell'oratorio di San Michele Arcangelo, oggi San Valentino, ubicato presso la storica cartiera della Negriola a Vittorio Veneto.

CIRCOLO VITTORIESE DI RICERCHE STORICHE · BIBLIOTECA CIVICA DI VITTORIO VENETO

Bronzo; mm 98; n. 30 esemplari fusi in bronzo patinato

Anno e officina di produzione: 2010, Fonderia Beltrame, Udine

Committente: Circolo Vittorinese di Ricerche storiche

In continuità con precedenti committenze, il Circolo Vittorinese di Ricerche storiche ricorda il Convegno "Economia e commerci nelle Prealpi venete Sec. XIII-sec. XX". Per le varie relazioni cfr. Economia e commerci 2014.

91. ABBAZIA DI SANT'ANTIMO



R/Veduta di prospetto dell'abbazia di Sant'Antimo con parte del campanile; a lungo il margine; SANT'ANTIMO 814-2014; a s. in corsivo GGrava

R/Cartiglio con monogramma/sigillo di Ludovico il Pio. Sotto, su cinque linee: FIRMA DI LUDOVICO IL PIO/FIGLIO DI CARLO MAGNO/29 DICEMBRE 814/SANT'ANTIMO/SIENA

Bronzo; mm 126; n. 8 esemplari fusi in bronzo patinato

Anno e officina di produzione: 2014, Fonderia Beltrame, Udine

Committente: Monastero di Sant'Antimo

L'Abbazia di Sant'Antimo, abitata fino al 2015 dai Canonici Regolari Premostratensi, dal gennaio 2016 è affidata a un gruppo di monaci della Comunità monastica benedettina di Santa Maria di Monte Oliveto Maggiore (Asciano, Siena). Costruita tra l'XI e il XII secolo con materiali di provenienza dalle cave locali (travertino e onice alabastrite), rappresenta un significativo esempio di architettura romanica d'ispirazione transalpina caratterizzata da una pianta basilicale con deambulatorio a cappelle radiali e da una facciata decorata in modo essenziale da quattro grandi arcate cieche. Il campanile, invece, successivo all'impianto originario della chiesa, si richiama a modelli lombardi. Secondo la leggenda, l'Abbazia sarebbe stata fondata direttamente da Carlo Magno, sull'itinerario dei pellegrini verso Roma (Via Francigena). Tuttavia il primo documento che ne prova l'esistenza risale all'814 ed è siglato con il monogramma/sigillo di Ludovico il Pio (cfr. CAPPELLI-CERRUTO 1982; BONUCCI 1995). A tutti questi dati storico-architettonici si richiama l'a. e li distingue, distribuendoli tra dritto e rovescio con funzione celebrativa.

92. A GIORGIO MIES (1947-2013)



D/Ritratto frontale; lungo il margine GIORGIO MIES 1947-2013; a s. in corsivo GGrava

R/Su fondo aniconico, distribuita su sei righe, legenda incusa: A Giorgio/per i 33 anni/di amicizia/e collaborazione/Beppi/12.06.2015

Bronzo; mm 112; n. 2 esemplari fusi in bronzo patinato

Anno e officina di produzione: 2014, Fonderia Beltrame, Udine

Committente: GG

A Giorgio Mies, nativo di Fregona, è riconosciuto un ruolo essenziale nello studio e nella valorizzazione del patrimonio artistico, soprattutto pittorico del Cenedese. Laureatosi nel 1972 con il prof. Rodolfo Pallucchini all'Università di Padova, divenne via via efficace protagonista e animatore di numerose ricerche e attività promozionali. Tra le sue numerose pubblicazioni spiccano le ricerche su Francesco da Milano, su Egidio Dall'Oglio e sull'iconografia dei santi nelle chiese della diocesi di Ceneda. L'a. Grava ne ricorda la trentennale amicizia e donerà questa medaglia commemorativa alla moglie, Lucia De Faveri (MIES-ZANZOTTO 1986), in occasione di un incontro-ricordo.

93. LIONS CLUB MESTRE HOST



D/Prospetto della torre/Castello di Mestre vista da Piazza ferretto; in primo piano blasone del LIONS/INTERNATIONAL; in basso, in corsivo GGrava

R/ Veduta della facciata del Municipio di Mestre, in passato palazzo del Podestà: MUNICIPIO; lungo il margine: SESSANT'ANNI DI SERVIZIO LIONS PER LA CITTÀ DI MESTRE · 1955 scudo araldico di Mestre · 2015

Bronzo; mm 70; n. 100 esemplari conati in bronzo patinato

Anno e officina di produzione: 2015, Dal Mas Medaglie, Corbanese di Tarzo (TV)

Committente: Lions Club Mestre Host

Medaglia commemorativa del sessantennio di presenza e attività civico-filantropica della locale sezione dell'organismo internazionale Lyons Club. L'opera fu presentata all'hotel Bologna nella serata celebrativa del 18 giugno 2015, condotta dal presidente Giampaolo Rallo. Tra i presenti il governatore dei Lions Mario Marsullo e la presidente Patrizia Milano del Club Pola (Croazia). Edifici ed emblemi cittadini scelti per la coniazione (cfr. ZOCCOLETTO 2006) rientrano nella consolidata scelta iconografica descrittiva di GG.

94. A PIER PAOLO D'AGOSTIN



D/ Ritratto frontale del personaggio; lungo il margine: PIER PAOLO D'AGOSTIN; a d. in corsivo GGrava

R/ Legenda incisa su fondo aniconico: Locanda al Bàkaro 1995/2015 A Pier Paolo 2-7-2015. 50 AUGURI La Famiglia

Bronzo; mm 100; n. 1 esemplare fuso in bronzo patinato
Anno e officina di produzione: 2015 Fonderia Beltrame, Udine
Committente: La famiglia D'Agostin

Medaglia celebrativa del compleanno, ma soprattutto dell'intuizione riguardante la conversione imprenditoriale dell'antica osteria del Passo San Boldo (già soggetto di altre medaglie di Grava: cfr. nn. 21 e 76) in una rinomata locanda, con richiamo al "bàcaro" [qui reso con variante grafica di K in luogo di C *dura usata per indicare il suono occlusivo velare sordo*]. Con questo termine, nel dialetto di Venezia e meno in quello di terraferma, ci si riferiva a un tipo di osteria priva di particolari pretese, popolare, dove si servivano vini sfusi in ómbre o bianchetti accompagnati da piccoli spuntini (cichéti). In questa stessa locanda GG, in funzione di decoratore, realizzò delle vedute per le quali cfr. Grava 1957-2007, p. 147). La presenza della famiglia D'Agostin s'inscrive nella valorizzazione di territori appartati mediante richiamo alla tradizione, tutti elementi cari all'incisore della medaglia.

95. CIRCOLO NUMISMATICO DELLE VALLI DI LANZO



D/ Centauro a s. con corona rovesciata a s.; lungo il margine. CIRCOLO NUMISMATICO DELLE VALLI DI LANZO 50° DI FONDAZIONE 1966-2016

R/ Ritratto di profilo di ATTILIO BONCI per i 50 ANNI DI PRESIDENZA; lungo il margine a d. in corsivo GGrava

Bronzo; mm 80; n. 22 esemplari fusi in bronzo patinato
Anno e officina di produzione: 2015 Fonderia Beltrame, Udine
Committente: Circolo Numismatico delle Valli di Lanzo

Medaglia celebrativa dell'anniversario della fondazione e dell'attività sociale del Circolo Numismatico delle Valli di Lanzo (TO)²² mediante la riproposizione in medaglia del rovescio di un celebre e raro ducato-ne (moneta in argento) nel quale comparivano un centauro mentre calpesta una corona reale rovesciata (quella reale di Francia) e l'ironica legenda OPPORTVNE (ossia "opportunamente", "nel momento giusto"). Queste monete furono fatte coniare da Carlo Emanuele I, XI° duca di Savoia, nel 1587 a Torino e nel 1588 a Vercelli e forse ad Aosta²³. Di seguito se ne propone un esemplare quale prototipo della medaglia. (@ <http://pro.coinarchives.com/w/lotviewer.php?LotID=692721&AucID=504&Lot=395Ex> Asta NGSA III (Ginevra 2004), 768).

22 Per l'attività del Circolo, cfr. il sito della Società Italiana di Numismatica: http://www.socnumit.org/notizie_2014_33.html (consultazione del 1 gennaio 2017).

23 http://www.ilgiornaledellanumismatica.it/?attachment_id=11159 (a cura di Roberto Ganganeli) (consultazione del 4 gennaio 2017).



Corpus Nummorum Italicorum, vol. I, Casa Savoia, Roma 1910, pp. 263-264, nn. 148-153.

Il tema iconografico del Centauro fu ripetuto anche su una medaglia dello stesso sovrano, opera dell'incisore-medagliata Gaspare Molo (Armand Alfred, *Les médailleurs italiens des quinzième et seizième siècles*, 3, Paris 1883 (anast. Forni Bologna 1966), p. 303).



Per la bellezza del conio e per la rarità, il rovescio fu scelto quale emblema del Circolo e comparve una prima volta sul rovescio della medaglia celebrativa per il ventennio di fondazione (1986). Al dritto l'associazione onora Attilio Bonci, qui di profilo come il sovrano piemontese, per molti decenni animatore e direttore ma anche esperto della monetazione sabauda²⁴.

24 La medaglia appare al link del Circolo Numismatico delle valli Lanzo e nel portale <http://www.lamoneta.it/topic/146445-medaglie-di-numismatici/>

96. A CARLO MICONI (1921-2015)



D/ Ritratto frontale di Carlo Miconi. Busto frontale del professore, a lungo attivo presso la Scuola Enologica di Conegliano. Lungo il margine: PROF. CARLO MICONI 1921-2015. A d. in corsivo GGrava

R/ Anepigrafe e aniconico

Bronzo; mm 245; n. 1 esemplare fuso

Anno e officina di produzione: 2015 Fonderia Beltrame, Udine

Committente: Scuola Enologica di Conegliano e gli ex-allievi

97. A VITTORIO MARCHI



D/ Ritratto frontale di Vittorio Marchi, a d. lungo il margine in corsivo GGrava

R/ Legenda in sette righe, in incavo: TREVISO/AL MAESTRO/VITTORIO MARCHI/PER LA 100a / MOSTRA PERSONALE/L'AMICO GGrava/28 aprile 2016

Bronzo; mm 100; n. 1 esemplare fuso

Anno e officina di produzione: 2016 Fonderia Beltrame, Udine

Committente: GG

La fusione è un omaggio all'amico Marchi (1946 -) di Sernaglia della Battaglia (TV) che preferisce la pittura ad olio e il lavoro "en plein air", girovagando continuamente alla ricerca di spazi e scorci tipici della zona collinare e della campagna veneta²⁵.

25 Una sua breve biografia e una cronologia delle sue esposizioni in: <http://www.vittoriomarchi.it/biography> (consultazione del 22 febbraio 2017).

98. CASTEL DEL MONTE e FEDERICO II



D/ Ritratto di profilo dell'imperatore Federico II. A s. in corsivo GGrava 16. A d. FEDERICO II IMPERATORE/1194-1250

R/ Veduta dall'alto di Castel del Monte. Alla base dell'altura, separata da scala, CASTEL DEL / MONTE 1240

Bronzo; mm 130; n. 4 esemplare fuso

Anno e officina di produzione: 2016 Fonderia Beltrame, Udine

Committente: GG

La medaglia ricorda il viaggio dell'incisore medaglista che visitò nel corso dell'anno 2016, per la prima volta, l'affascinante maniero federiciano.

99. A GIOVANNI VACALEBRE



D/ Ritratto frontale di Giovanni Vacalebre, commendatore per meriti militari, insieme alla moglie per il novantesimo compleanno. A d. GGrava lungo il margine; a s. A GIOVANNI VACALEBRE

R/ Su cinque linee: 05-02-1919/AUGURI/GIUSEPPINA FERRUZZI/E PAOLA/05-02-2016

Bronzo; mm 120; n. 1 esemplare fuso

Anno e officina di produzione: 2016 Fonderia Beltrame, Udine

Committente: i parenti della coppia

I committenti ricordano così un personaggio vitale nonostante l'età: nel 2009 campione italiano di marcia in pista (over 90); nello stesso anno campione del mondo sulla stessa distanza (5 km); nel 2010 campione europeo nella competizione di Nyíregyháza (Ungheria).

100. CIRCOLO NUMISMATICO PATAVINO



D/ Scudo carrarese in pieno campo. In alto: CIRCOLO NUMISMATICO PATAVINO. A d. GGrava lungo il margine

R/ Scudo con san Prosdocimo. PADVA CIVITAS. 50° FONDAZIONE CIRCOLO NUMISMATICO PATAVINO 1966-2016. S. PROSDOCIMO

Bronzo; mm 60; n. 20 esemplari conati in bronzo dorato

Anno e officina di produzione: 2016 Stabilimento Picchiani & Berlacchi, Firenze

Committente: Circolo Numismatico Patavino

101. ANNIVERSARIO ANNESSIONE VENEZIA ALL'ITALIA



D/Trifora e ferro di prua di una gondola con GGra lungo il margine. 150° DI/VENEZIA/ITALIANA/1866
2016

R/ Bandiera veneziana con leone a s. e libro aperto: PAX TIBI MARCE EVANGELISTA MEUS

Bronzo; mm 100; n. 5 esemplari fusi

Anno e officina di produzione: 2016 Fonderia Beltrame, Udine

Committente: GG

Serie: "1° Club Frecce Tricolori" di Pieve di Soligo

Fondato il 1° dicembre 1988 e presieduto dal 2004 dal dr. Remigio Villanova, prima associazione in Italia a seguire le spettacolari esibizioni acrobatiche in forma organizzata, stabilì di coniare una medaglia commemorativa ad ogni cambio del comandante della squadriglia aerea. GG fu incaricato dal presidente di disegnare un rovescio standard, quasi un logo identificativo dell'abilità nel volo mentre il dritto sarebbe stato rinnovato al variare dei piloti comandanti.

Per questo il medaglista, al rovescio, fuse elementi paesaggistici fissi (ponte e chiesa-campanile in secondo piano) con altri dinamici (scie acrobatiche ottenute in incavo sul piano del tondello). Al dritto, invece, i ritratti si connotano per accentuato realismo non privo di sfumature chiaroscurali ottenute mediante il variare del rilievo della fusione. In alcuni casi la committenza decise di uscire dal vincolo del rovescio standard per inserire quell'iconografia in un tondello più ampio, quasi a incorniciarla, oppure optò per soluzioni diverse in caso di eventi speciali come nel caso del 50° della costituzione del gruppo (cfr. n. 7).



1. A PAOLO TARANTINO



D/ Ritratto frontale: Ten. Col. PAOLO TARANTINO COMANDANTE P.A.N. "FRECCHE TRICOLORI"; insegna del MB. 339 P.A.N. 2005

R/ Scie degli aerei acrobatici sul campanile e borgo di PIEVE DI SOLIGO. PRIMO CLUB "FRECCHE TRICOLORI"; emblema del Club (vedi figura p. 144)

Bronzo; mm 70; h 6; n. 30 esemplari conati in bronzo patinato; n. 2 esemplari conati in argento; n. 1 esemplare fuso da modello in gesso di mm 220, h 20

Anno e officina di produzione: 2005, SEPRON, san Biagio di Callalta (TV)

Musei: Museo Bottacin (Padova)

Bibl.: GRAVA 1957-2007, p. 218

Nel riprodurre le scie della pattuglia acrobatica sui cieli del Soligo, l'artista adotta la tecnica di scavare nella medaglia i solchi aerei e di disporli, quasi a fondo ribassato, intorno al campanile della cittadina. Paolo Tarantino (Milano 1968 -). Dopo l'Accademia Aeronautica nel 1987 (corso GRIFO IV), consegue la "Combat Ready" su velivolo F 104ASA presso il 22° gruppo Caccia Intercettori del 51° Stormo. Nel 1996 viene assegnato alla P.A.N. di Rivolto (UD) che, al momento della coniazione della medaglia, comanda con il grado di tenente colonnello.

2. A MASSIMO TAMMARO



D/ Ritratto frontale del TEN.COL. MASSIMO TAMMARO COMANDANTE P.A.N. "FRECCIE TRICOLORI"; a s. insegne del MB 339 P.A.N. 2006; a d. nel campo, firma in corsivo GGrava

R/ Scie degli aerei acrobatici sul campanile e borgo di PIEVE DI SOLIGO PRIMO CLUB "FRECCIE TRICOLORI" (vedi figura p. 144)

Bronzo; mm 70; h 6; n. 30 esemplari in bronzo patinato; n. 2 esemplari conati in argento

Anno e officina di produzione: 2006, SEPR0M, san Biagio di Callalta (TV)

Musei: Museo Bottacin (Padova)

Bibl.: GRAVA 1957-2007, p. 219

La medaglia propone al dritto il ritratto del comandante, mentre per il rovescio è stato riutilizzato il conio di quella emessa in onore del tenente colonnello Paolo Tarantino (cfr. *supra*).

Massimo Tammaro (Savona 1968 -). Entra in Accademia Aeronautica nel 1989, nel corso "Leone IV". Consegue la "Combat Ready" su velivolo AMX presso il 132° Gruppo Cacciabombardieri del 3° Stormo. Nel 1998 è assegnato alla P.A.N. di Rivolto (UD), di cui è comandante all'atto della coniazione della medaglia, con il grado di tenente colonnello.

3. A VITTORIO CUMIN



D/ Ritratto quasi frontale del GEN. VITTORIO CUMIN COMANDANTE P.A.N. 1968-1969 “FRECCE TRICOLORI”; a s. insegne del G 91 P.A.N.; a d. nel campo, firma in corsivo GGrava

R/ Scie degli aerei acrobatici sul campanile e borgo di PIEVE DI SOLIGO PRIMO CLUB “FRECCE TRICOLORI” in circonferenza a rilievo, che si stacca dal fondo della medaglia. Nel campo sottostante, in grandi caratteri, CASTELBRANDO 26.11.2007

Bronzo patinato; mm 100; n. 10 esemplari fusi in bronzo patinato; n. 2 esemplari fusi in argento
Anno e officina di produzione: 2007, Fonderia Beltrame, Udine

Il Club “Frecce Tricolori” di Pieve di Soligo ricorda l’incontro a Cison di Valmarino (località Castelbrando) con il generale Vittorio Cumin (Romans d’Isonzo (GO) 1929 -). Proveniente dal 6° Stormo, già gregario dei “Diavoli Rossi” tra il 1957 - 1959, assegnato poi alla pattuglia acrobatica nazionale, nel 1962 assume il ruolo di capo formazione. Comandò, inoltre, la pattuglia acrobatica tra il 1968- 1969.

4. A REMIGIO VILLANOVA



D/ Ritratto frontale del personaggio. Lungo il margine inferiore: REMIGIO VILLANOVA PRESIDENTE.
A d., firma in corsivo: GGrava

R/ Riproposizione in medaglia del tema iconografico del volo acrobatico: PIEVE DI SOLIGO PRIMO CLUB "FRECCHE TRICOLORI". Lungo il margine inferiore: PRESIDENTE 2005-2009

Bronzo; mm 100; n. 10 esemplari fusi in bronzo patinato; n. 1 esemplare fuso in argento
Anno e officina di produzione: 2008, Fonderia Beltrame, Udine

Il Club "Frecche Tricolori" di Pieve di Soligo (TV) ricorda il periodo di presidenza club.
Remigio Villanova (1953-). Laureato in Medicina all'Università di Padova, appassionato di volo, si dedica a questa disciplina con velivoli ultraleggeri. Appassionato di tradizioni locali, fonda l'associazione "Maestri dello spiedo". Nel maggio 2009 è nominato "Honorary Squadron Commader" del 31st Maintenance Operations Squadron (31st MOS) presso la base militare americana di Aviano (PN).

5. A CORRADO SALVI



D/ Ritratto frontale del GEN. CORRADO SALVI COMANDANTE P.A.N. tra il 1980-1982. A d., nel campo, simbolo della pattuglia acrobatica e abbreviazioni dei velivoli: G-91, MB 339 P.A.N. A s.: firma in corsivo GGrava

R/ Riproposizione in medaglia del tema iconografico del volo acrobatico: PIEVE DI SOLIGO PRIMO CLUB "FRECCIE TRICOLORI"; sotto, lungo il margine: CASTELBRANDO 27.11.2008

Bronzo; mm 100; n. 2 esemplari fusi in argento; n. 10 esemplari fusi in bronzo patinato
Anno e officina di produzione: 2008, Fonderia Beltrame, Udine

Il Club "Freccie Tricolori" di Pieve di Soligo (TV) ricorda il periodo di comando del generale Salvi e l'incontro a Cison di Valmarino (Località Castelbrando).

Corrado Salvi (Conegliano 1940 -). Ha frequentato l'Accademia Aeronautica nel corso "Zodiaco 2°". Nel 1976 ha comandato il 28° gruppo-3° stormo. Entrato in seguito nella pattuglia acrobatica, nel 1979 assume il ruolo di capo formazione. Comanda il gruppo acrobatico tra il 1980 e il 1982. Passa poi a Roma, allo Stato Maggiore della Difesa, con importanti mansioni dirigenziali e organizzative.

6. A MARCO LANT



D/ Ritratto di profilo a d. del MAGG. Pil. MARCO LANT COMANDANTE P.A.N. FRECCHE TRICOLORI; a d. nel campo insegne del MB 339 P.A.N. 2009; firma in corsivo GGra

R/ Scie degli aerei acrobatici sul campanile e borgo di PIEVE DI SOLIGO PRIMO CLUB "FRECCHE TRICOLORI" (vedi figura p. 144)

Bronzo; mm 70; n. 20 esemplari conati

Argento; n. 2 esemplari

Anno e officina di produzione: 2009, SEPRON, san Biagio di Callalta (TV)

Committente: Il "1° Club Frecche Tricolori" di Pieve di Soligo, in ricordo del comandante del gruppo

La medaglia propone al dritto il ritratto del comandante, mentre per il rovescio è stato riutilizzato il conio di quella emessa in onore del tenente colonnello Paolo Tarantino (cfr. *supra* n. 1).

7. 50° PATTUGLIA ACROBATICA NAZIONALE FRECCHE TRICOLORI



D/ Ritratto di profilo a d., del TEN COL. MARCO LANT · COMANDANTE PATTUGLIA ACROBATICA NAZ con fusoliera di velivolo; a d. nel campo insegne del MB 339 P.A.N.; firma in corsivo GGrava

R/ Aerei acrobatici in assetto di volo; sotto 50°; sopra, lungo il margine 1960 FRECCHE TRICOLORI 2010

Bronzo; mm 100; n. 10 esemplari fusi in bronzo patinato

Anno e officina di produzione: 2010, Fonderia Beltrame, Udine

Committente: GG in omaggio

Omaggio dell'artista in ricordo del 50° della formazione della pattuglia acrobatica. La medaglia, al dritto, riutilizza parte dell'iconografia della medaglia fusa, su committenza del "1° Club Frecche Tricolori" di Pieve di Soligo, a ricordo dell'assunzione del comando della formazione da parte del magg. Pil. Marco Lant, nel 2010 promosso tenente colonnello (cfr. *supra* n. 6).

8. A JAN SLANGEN



D/ Ritratto frontale del Magg. Pil. JAN SLANGEN · COMANDANTE PAN FRECCHE TRICOLORI; a d. nel campo insegne del MB 339 PAN 2012; a s. in corsivo *GGrava*

R/ Scie degli aerei acrobatici sul campanile e borgo di PIEVE DI SOLIGO PRIMO CLUB “FRECCHE TRICOLORI” (vedi figura p. 144)

Bronzo; mm 100; n. 8 esemplari fusi in bronzo patinato

Anno e officina di produzione: 2012, Fonderia Beltrame, Udine

Committente: Il “1° Club Frecche Tricolori” di Pieve di Soligo, in ricordo del comandante del gruppo

La medaglia propone al dritto il ritratto del comandante della formazione.

9. A MIRCO CAFFELLI



D/ Ritratto frontale del Magg. Pil. MIRCO CAFFELLI · COMANDANTE PAN FRECCHE TRICOLORI; a d. nel campo insegne del MB 339 PAN 2016; a s. in corsivo GGrava

R/ Scie degli aerei acrobatici sul campanile e borgo di PIEVE DI SOLIGO PRIMO CLUB "FRECCHE TRICOLORI" (vedi figura p. 144)

Bronzo; mm 100; n. 8 esemplari fusi in bronzo patinato

Anno e officina di produzione: 2016, Fonderia Beltrame, Udine

Committente: Il "1° Club Frecche Tricolori" di Pieve di Soligo, in ricordo del comandante del gruppo

La medaglia propone al dritto il ritratto del comandante della formazione.

Serie: “Associazione Maestri dello Spiedo”

Una spontanea associazione di amici, cultori delle tradizioni locali della Vallata e del Solighese, su iniziativa del dr. Remigio Villanova, nel 2006 diede vita all'Associazione Maestri dello spiedo", apparentemente limitativa e forse anche eccentrica. In realtà l'arte della cottura dello spiedo, quasi un'eco della poesia carducciana San Martino "Gira su' ceppi accesi/lo spiedo scoppiettando" presuppone molte competenze e un paziente adattamento al tempo, alle situazioni, al materiale scelto. Attitudini, esperienze e attenzione agli amici sono proprie di quanti nel corso degli anni sono insigniti del titolo di "maestro dello spiedo". Per dare solennità alla qualifica, si celebra un'apposita cerimonia conviviale con lettura delle motivazioni e consegna di una medaglia ricordo-celebrativa disegnata da GG. Ricordare e proporre in modo autonomo questa serie di personaggi ritratti in maniera quasi fotografica dimostra il profondo radicamento dell'artista al territorio, alle tradizioni, a un'identità fondata sul quotidiano, sull'umile attenzione alle sfumature e al vissuto di amici/sodali d'un orizzonte scevro da retorica.



Prototipo del rovescio: spiedo di cacciagione sopra tagliere per polenta:
ASSOCIAZIONE I MAESTRI DELLO SPIEDO 2006 PIEVE DI SOLIGO tra due piccoli rami trifoglie

1. A EGIDIO CIOTTA



D/ Ritratto quasi frontale. EGIDIO CIOTTA "CICCI". A s., firma in corsivo GGrava 07

R/ come da prototipo

Bronzo; mm 100; n. 30 esemplari fusi in bronzo patinato

Anno e officina di produzione: 2007, Fonderia Beltrame, Udine

Musei: Museo Bottacin (Padova)

Dopo un periodo di emigrazione per lavoro in Valle d'Aosta e in Valtellina, Egidio Ciotta (1933-2011) ritornò tra le colline della Vallata e a Pedeguarda aprì un bar-trattoria. La sua casa paterna sul Col Franchin divenne luogo di incontro di appassionati dello spettacolo e di quanti amavano ricordare le tradizioni della cultura locale. La sua riconosciuta abilità di cuoco gli valse il riconoscimento dell'Associazione "I Maestri dello spiedo". L'essenziale iconografia del rovescio (cfr. *supra*) richiama il tradizionale spiedo, predisposto dopo la caccia autunnale, consumato sia in casa sia nel gruppo dei cacciatori insieme alla polenta, in genere di farina bianca, tagliata e ripartita con uno spago legato al supporto ligneo.

2. AD ALESSIO ANTONIAZZI



D/ Ritratto di profilo. ALESSIO ANTONIAZZI "EZIO". Sotto, firma in corsivo GGrava 07

R/ come da prototipo

Bronzo; mm 100; n. 30 esemplari fusi in bronzo patinato

Anno e officina di produzione: 2007, Fonderia Beltrame, Udine

Musei: Museo Bottacin (Padova)

Con la fine della seconda guerra mondiale, Alessio Antoniazzi (1923-2010) emigrò in Francia dove fu calciatore professionista per cinque anni per poi lavorare come tecnico delle ferrovie francesi. Rientrato nel 1963, si applicò all'arte della cucina, tanto da essere premiato dall'associazione "I Maestri dello spiedo".

3. A GIUSEPPE STELLA



D/ Ritratto quasi frontale di GIUSEPPE STELLA "BEPI CIA" a d. A s. firma in corsivo: GGrava 08

R/ come da prototipo

Bronzo; mm 100; n. 20 esemplari fusi in bronzo patinato

Anno e officina di produzione: 2008, Fonderia Beltrame, Udine

Musei: Museo Bottacin (Padova)

Medaglia celebrativa dell'affermazione di Giuseppe Stella nell'ambito della ristorazione tradizionale. Nato a Pieve di Soligo (1922-2011), dopo una lunga esperienza nel mondo della meccanica, nel dicembre 1975, assieme alla moglie Amelia, rileva la locanda san Gallo, sull'omonima collina del Solighese. La sua abilità e passione rendono la locanda un ritrovo d'obbligo per buongustai e amanti delle tradizioni locali.

4. A GIOVANNI COLLODEL



D/ Ritratto frontale del personaggio; lungo il margine: MAESTRO GIOVANNI "ALDO" COLLODEL;
a d. in corsivo *GGrava 12*

R/ come da prototipo

Bronzo; mm 100; n. 6 esemplari fusi in bronzo patinato
Anno e officina di produzione: 2012, Fonderia Beltrame, Udine

Medaglia premio per il nuovo "maestro" Giovanni Collodel (1928-), detto anche "Aldo".
Scelte iconografiche e modalità esecutive si pongono in continuità con le fusioni commissionate dall'associazione di Pieve di Soligo. Con l'accoglimento tra i "maestri" fu edito un fascicolo di 8 pp., senza data e senza luogo di stampa, contenente una prolusione-motivazione a cura del presidente Remigio Villanova e un lungo profilo biografico di Collodel.

5. A EMILIA DE BIASI



D/ Ritratto di profilo del personaggio; lungo il margine: EMILIA DE BIASI a d., sotto il busto, in corsivo
GGrava

R/ come da prototipo

Bronzo; mm 100; n. 6 esemplari fusi in bronzo patinato

Anno e officina di produzione: 2013, Fonderia Beltrame, Udine

Medaglia premio, la prima per una maestra, a Emilia DeBiasi (1947-) di Refrontolo.

Scelte iconografiche e modalità esecutive si pongono in continuità con le fusioni commissionate dall'associazione di Pieve di Soligo. Con l'accoglimento tra i "maestri" fu edito un fascicolo di 8 pp., senza data e senza luogo di stampa, contenente una prolusione-motivazione a cura del presidente Remigio Villanova e un profilo biografico della nuova associata.

6. A GIOVANNI BIANCO



D/ Ritratto di profilo del personaggio; lungo il margine: GIOVANNI BIANCO MAESTRO DELLO SPIEDO 2013; a s., sotto il busto, in corsivo GGra^{va}

R/ come da prototipo

Bronzo; mm 100; n. 6 esemplari fusi in bronzo patinato

Anno e officina di produzione: 2013, Fonderia Beltrame, Udine

Medaglia premio per il nuovo “maestro” Giovanni Bianco (1936-), di Solighetto, decoratore. Scelte iconografiche e modalità esecutive si pongono in continuità con le fusioni commissionate dall'associazione di Pieve di Soligo. Con l'accoglimento tra i “maestri” fu edito un fascicolo di 8 pp., senza data e senza luogo di stampa, contenente una prolusione-motivazione a cura del presidente Remigio Villanova e un lungo profilo biografico.

7. A GIUSEPPE FAVALESSA



D/ Ritratto di profilo del personaggio; lungo il margine: MAESTRO DELLO SPIEDO 2014 GIUSEPPE FAVALESSA; a d. in corsivo GGrava

R/ come da prototipo

Bronzo; mm 100; n. 6 esemplari fusi in bronzo patinato

Anno e officina di produzione: 2013, Fonderia Beltrame, Udine

Medaglia premio per il nuovo “maestro” Giuseppe Favalessa di Cison di Valmarino, (1963-), detto anche “Bepi”, attivo nell’agriturismo e nel valorizzare i prodotti artigianali della Valmareno con le varie iniziative, prima tutte “Artigianato Vivo”. Con l’accoglimento tra i “maestri” fu edito un fascicolo di 8 pp., senza data e senza luogo di stampa, contenente una prolusione-motivazione a cura del presidente Remigio Villanova e un breve profilo biografico di Favalessa.

8. A LEOPOLDO NARDI



D/ Ritratto frontale del personaggio, volto a s.; lungo il margine: GRAN MAESTRO DELLO SPIEDO LEOPOLDO NARDI 1912-1995; a d. in corsivo GGrava

R/ come da prototipo

Bronzo; mm 100; n. 5 esemplari fusi in bronzo patinato

Anno e officina di produzione: 2014, Fonderia Beltrame, Udine

Medaglia commemorativa di uno dei primi membri dell'associazione, a vent'anni dalla sua scomparsa. La fusione è accompagnata da un fascicolo di 8 pp., senza data e senza luogo di stampa, contenente una lunga e affettuosa biografia di Nardi, ricordato anche come "Poldo", a cura del presidente Remigio Villanova.

9. A GIOVANNI PERENZIN



D/ Ritratto di profilo del personaggio, volto a s.; lungo il margine: MAESTRO DELLO SPIEDO 2015 GIOVANNI PERENZIN; a d. in corsivo GGrava

R/ come da prototipo

Bronzo; mm 100; n. 5 esemplari fusi in bronzo patinato
Anno e officina di produzione: 2015 Fonderia Beltrame, Udine

Medaglia premio per il nuovo “maestro” Giovanni Perenzin di Rolle-Arfanta (1949-), a lungo impiegato nella ristorazione preso la “Locanda da Lino” a Solighetto. Scelte iconografiche e modalità esecutive si pongono in continuità con le fusioni commissionate dall’associazione di Pieve di Soligo. Con l’accoglimento tra i “maestri” fu edito un fascicolo di 8 pp., senza data e senza luogo di stampa, contenente una prolusione-motivazione a cura del presidente Remigio Villanova e un lungo profilo biografico di Perenzin.

10. A LUCIANO DONADEL



D/ Ritratto di profilo del personaggio, volto a s.; lungo il margine: LUCIANO DONADEL MAESTRO DELLO SPIEDO 2016; a d. in corsivo GGrava

R/ come da prototipo

Bronzo; mm 100; n. 5 esemplari fusi in bronzo patinato
Anno e officina di produzione: 2016 Fonderia Beltrame, Udine

Medaglia premio per il nuovo “maestro” Luciano Donadel di Fornace/Refrontolo (1950 -). Scelte iconografiche e modalità esecutive si pongono in continuità con le fusioni commissionate dall'associazione di Pieve di Soligo. Con l'accoglimento tra i “maestri” fu edito un fascicolo di 8 pp., senza data e senza luogo di stampa, contenente una prolusione-motivazione a cura del presidente Remigio Villanova e un lungo profilo biografico di Donadel.

Bibliografia

- BACHMAN 2000: Bachman R. L., *An Illustrated History of Waterford*. Connecticut, Norwich.
- BARISAN 2003: Barisan B., *Nuova attualità ecumenica del "Beneficio di Cristo" di Benedetto da Mantova e Marcantonio Flaminio*, "Il Flaminio. Rivista di studi della Comunità montana delle Prealpi Trevigiane", 14, pp. 7-14.
- BEVILACQUA 1999: Bevilacqua S., *Iscrizioni nella Pieve di Sant'Andrea: breve catalogo di storia e arte*, "Il Flaminio. Rivista di studi della Comunità montana delle Prealpi Trevigiane", 12, pp. 77-90.
- BINOTTO 1996: Binotto R., *Personaggi illustri della Marca Trevigiana*, Cornuda (TV).
- BIZZI 1976: Bizzi I., *Il cammino di un popolo*, II, Treviso.
- BONUCCI 1995: Bonucci B., *Sant'Antimo: i grandi restauri dell'Ottocento (1870-1895)*, San Quirico d'Orcia.
- BORGONOVÌ 2002: Borgonovì P., *L'osella del Centro Studi Storici di Mestre*, "Centro Studi Storici di Mestre. Quaderno di Studi e Notizie", n.s., p. 8.
- BRADAMANTE 2003: Bradamante L., *Collezione numismatica Emilio Monti – Il volo nelle medaglie di Emilio Monti*, in *Volare! Futurismo, aviomania, tecnica e cultura italiana del volo, 1903-1940*, a cura di A. M. Andreoli - G. Caprara - E. Fontanella, Milano, pp. 297-299.

- BUORA 1997: *Da Napoleone al Fabris. Medaglie dei Civici Musei di Udine*, a cura di M. Buora, Udine.
- CALABRÒ 1975: *L'opera grafica di Vico Calabrò, 1969-1975. Catalogo della mostra*. Belluno, Palazzo de' Bertoldi, dicembre 1975 - gennaio 1976, Belluno.
- CALABRÒ 1992: *Vico Calabrò: storia e leggende del Bellunese*, Catalogo della mostra. Belluno, Palazzo Crepadona, 25 marzo - 12 aprile 1992, Belluno.
- CALABRÒ 2008: *Vico Calabrò. Opere 2000-2008*, Feltre.
- CAMINESI 1988: Circolo Vittoriese di Ricerche Storiche, *Il dominio dei Caminesi tra Piave e Livenza*, Vittorio Veneto (Collana Quaderni di "L'Azione").
- CANOVA 2003: *Canova*, a cura di S. Androsov – M. Guderzo – G. Pavanello, Milano.
- CAPPELLI-CERRUTO 1982: Cappelli R. – Cerruto F., *L'abbazia di Sant'Antimo*, Siena.
- CARNIEL 2008A: Carniel G., *Caro amico ti scrivo. Le ragioni di un successo*, "Il Cadore", 56.10, p. 30.
- CARNIEL 2008B: Carniel G., *Caro amico ti scrivo*, "Il Cadore", 56.11, p. 32.
- CASTAGNETTI 1995: Castagnetti A., *Famiglie di governo e storia di famiglie*, in *Il Veneto nel Medioevo. Le signorie trecentesche*, Verona, pp. 201-248.
- CASTELLANI 2009A: Castellani A., *Aeromedaglie: è la volta di Leone, Nash e Cronos*, "Cronaca Numismatica", 223, pp. 36-37.
- CASTELLANI 2009B: Castellani A., *Vrooom! Zum! Bang! Arriva la medaglia futurista*, "Cronaca Numismatica", 219, pp. 52-53.
- CASTELLANI 2010A: Castellani A., *Quando imprese, esperimenti e solidarietà "mettono le ali"*, "Cronaca Numismatica", 227, pp. 36-37.
- CASTELLANI 2010B: Castellani A., *Rotary e Lions, service club in tondello*, "Cronaca Numismatica" 233, pp. 32-33.
- CENEDA 2004: Circolo Vittoriese di Ricerche Storiche, *Ceneda e il suo territorio nei secoli*. Atti Convegno Nazionale 22 maggio 2004, Vittorio Veneto (TV).
- CENEDA E SERRAVALLE 2006: Circolo Vittoriese di Ricerche Storiche, *Ceneda e Serravalle in età veneziana 1337-1797*. Atti Convegno Nazionale 20 maggio 2006. Vittorio Veneto (TV).
- CENEDA E SERRAVALLE 2010: Circolo Vittoriese di Ricerche Storiche, *Ceneda e Serravalle in epoca napoleonica e austriaca (1797-1866)*. Atti Convegno Nazionale 22 maggio 2010. Vittorio Veneto (TV).
- CENTRO STUDI MESTRE 2002: Centro Studi Storici Mestre. 41° *Fondazione*, Mestre [plaque commemorativa].
- CINA 2001: *La Cina e la via della seta nel viaggio di Odorico da Pordenone*, Pordenone.

- COLLALTO 1998: Circolo Vittoriese di Ricerche Storiche, *I Collalto, conti di Treviso, patrizi veneti e principi dell'impero*. Atti del Convegno 23 maggio 1998, Castello di san Salvatore. Susegana, Vittorio Veneto (TV).
- CURTI 2008: Curti L., *Il maestro, il trevigiano Pier Andrea Saccardo*, in Spegazzini 2008, pp. 59-70.
- CUSCITO 2008: Cuscito G., *Il culto di Santa Augusta e le origini cristiane a Ceneda*, "Il Flaminio. Rivista di studi della Comunità montana delle Prealpi Trevigiane", 16, pp. 9-29.
- CUSCITO 2009: Cuscito G., *Il culto di sant' Augusta e le origini cristiane di Ceneda*, "Sanctorum", 6, pp. 177-2009.
- D'OTTONE RAMBACH 2015: D'Ottone Rambach A., *Arabic Seals and scripts. Simone Assemani through his unpublished correspondence*, in 4th Simone Assemani Symposium in Islamic Coins, a cura di B. Callegher-Arianna D'Ottobre Rambach, Trieste, pp. 17-36.
- DA CAMINO 2002: Circolo Vittoriese di Ricerche Storiche, *I Da Camino capitani di Treviso Feltre e Belluno, signori di Serravalle e del Cadore*. Atti del 2° Convegno Nazionale 20 aprile 2002. Castello Vescovile, Vittorio Veneto (TV).
- DE BASTIANI 1986: De Bastiani D., *Il baco da seta: come si alleva*, Roma.
- DE BASTIANI 2014: *Dino De Bastiani: un vittoriese tra vittoriesi*, a cura di A. Toffoli, Vittorio Veneto (TV).
- ECONOMIA E COMMERCII 2014: Circolo Vittoriese di Ricerche Storiche, *Economia e commerci nelle Prealpi venete sec. XIII-sec. XX*, Vittorio Veneto.
- FALDON-VALCANOVER 1986: Faldon N. - Valcanover F., *Giambattista Cima da Conegliano*, Conegliano (TV).
- FASSETTA 2008: Fassetta C., *Carlo Luigi Spegazzini*, in Spegazzini 2008, pp. 9-22.
- FAVA THOMAS 2015: Fava Thomas T., *The Reluctant Migrants. Migration from the Italian Veneto to Central Massachussets*, Amherst-New York.
- FENDERL 1900: Fenderl E., *Hauptmomente der Acetylen- und Carbid-Industrie* (Vortrag gehalten im Steiermärkischen Gewerbeverein in Graz, am 26. März 1900), Wien.
- FIOROT 1998: Fiorot L., *Il tempio israelitico di Trieste (1903-1912)*, in *Shalom Trieste. Gli itinerari dell'ebraismo*, a cura di A. Dugulin, Trieste, pp. 107-116.
- FONTANIVE 2005: Fontanive G., *L'Agordino e le sue Dolomiti*, Fagagna (UD).
- FRANZOI 1992: *Il campanile di San Marco – Il crollo e la ricostruzione*, a cura di U. Franzoi, Milano.

- FRATTA DE TOMAS 2016: Fratta de Tomas F., *La «Casa del Custode» sul Monte di Sant'Augusta negli Inventaria dei Battuti*, "Archivio Storico Cenedese", 2, pp. 219-242.
- GIROLA 2014: Girola G., *Cesare Johnson e i suoi rapporti con la Società Numismatica*, "Rivista Italiana Numismatica", CXV, pp. 387-391.
- GOBBATO 2007: Gobbato F.G., *Le nuvole per ali. Biografia di un asso dell'aeronautica della II Guerra Mondiale: pilota Attilio Sanson*, Pordenone (Centro Studi e Ricerche Storiche "Silentes Loquimur").
- GORINI 2014: Gorini G., *Cesare Johnson collezionista e studioso di medaglie*, "Rivista Italiana Numismatica", CXV, pp- 395-399.
- GANGANELLI 2010: Ganganelli R., *Banca Prealpi festeggia i suoi primi quarant'anni*, "Cronaca Numismatica" 232, pp. 34-35.
- GRAVA 1957-2007: G. Grava. *50 Anni d'Arte 1957-2007*, a cura di G. Tomasi, Vittorio Veneto, 2008.
- GRAVA 1992: Giuseppe Grava "medaglie" 1967-1992, Vittorio Veneto (TV).
- GRAVA 2000: Giuseppe Grava "medaglie" 1992-2000, Treviso.
- GRAVA 2007: Giuseppe Grava. *50 anni d'Arte. 1957-2007*, a cura di G. Tomasi, Vittorio Veneto (TV).
- GRAVA SENIOR 1985: Giuseppe Grava senior scultore (1897-1949), Revine (TV).
- GRAVI LIEVI 2005: Gravi Lievi. *Ia Mostra della Scultura di Piccolo Formato. I ottobre – 31 dicembre 2005*, a cura di V. Pianca, Vittorio Veneto (TV).
- GUIDA BOTTACIN 2004: *Musei Civici di Padova. Museo Bottacin. Guida*, a cura di B. Callegher, Milano.
- IMPERIO 2009: Imperio L., *Ettore Fenderl: un pioniere della radioattività*, Vittorio Veneto.
- JOHNSON 1983: Johnson M., *Un secolo di medaglie bancarie: analisi di una committenza*, "Medaglia" 18, pp. 118-153.
- LICEO FLAMINIO 2005: *Per una storia del Liceo Marcantonio Flaminio: 1905-2005*, Vittorio Veneto (TV).
- LORANDI 1985: Lorandi M., *Alberto Martini*, Milano.
- LORIOLI 2005: *Raccolta Lorioli*, a cura di M.C. Rodeschini Galati, Bergamo.
- LUCESCHI 1990: Lucheschi M., *I Lucheschi: storia, genealogie, documenti*, Susegana (TV).
- MANCINI-MURARO-POVOLEDO 1996: Mancini F. - Muraro M.T. - Povoledo E., *Teatro La Fenice*, in *I Teatri del Veneto. Venezia e il suo territorio. II. Imprese private e teatri sociali*, Venezia, pp. 185-297.

- MARCANTONIO FLAMINIO 2001: *Marcantonio Flaminio nel 5° centenario della nascita (Serravalle 1498-Roma 1550)*. Atti del Convegno nazionale: Vittorio Veneto (TV), 27-28 novembre 1998, a cura di A. Pastore - A. Toffoli, Vittorio Veneto.
- MARTINI E DANTE 2002: *Alberto Martini e Dante: e caddi come l'uom che l' sonno piglia*, a cura di P. Bonifacio, Treviso ("Quaderni Martiniani" 1).
- MARTINI 1944: *Alberto Martini*, a cura di M. Milani, Milano.
- MARTINI 2004: *Alberto Martini: Precursore del surrealismo ed anticipatore del '900*, a cura di G. Anderloni, Bologna.
- MEROLA 2008: Merola G., *Considerazioni su questa medaglia*, in Grava 2007, p. 221.
- MEZZARоба 2012: Mezzaroba L., *Le medaglie del campanile di San Marco*, "Il Giornale della Numismatica", 4, pp. 44-48.
- MEZZARоба 2013A: Mezzaroba L., *Due nuove medaglie per il Campanile di San Marco*, "Il Giornale della Numismatica", 13, pp. 52-53.
- MEZZARоба 2013B: Mezzaroba L., *Venezia 'italiana'. Personaggi e vicende in medaglia*, Venezia.
- MEZZARоба 2013C: Mezzaroba L., *Venezia nelle medaglie di Giuseppe Grava*, Vittorio Veneto.
- MICONI 2000: Miconi C., *La scuola enologica di Conegliano e l'Unione Exallievi*, in Grava 2000, p. 28.
- MIES-ZANZOTTO 1986: Mies G. - Zanzotto A., *Giuseppe Grava pittore e scultore* [con versi di Andrea Zanzotto], s.l. [ma Vittorio Veneto, De Bastiani editore].
- MINUCCI 2000: Circolo Vittorinese di Ricerche Storiche, *I Minucci: arcivescovi, letterati e Cavalieri di Malta*. Atti del Convegno Internazionale 6 maggio 2000, Vittorio Veneto (TV).
- MURER 2010: Murer L., *Emigrazione, immigrazione: frammenti storici dell'emigrazione italiana dal 1800 ai nostri giorni*, Valdobbiadene.
- NOVECENTO IN MEDAGLIA 2005: *Novecento in Medaglia. Omaggio a Nicola Bottacin 1805-1876*, a cura di B. Callegher - R. Parise - G. Segato, Padova.
- NUMISMATICA", 227, pp. 36-37.
- ODORICO 1982A: *Odorico da Pordenone e la Cina: atti del Convegno storico internazionale*, Pordenone, 28-29 maggio 1982, a cura di G. Melis, Pordenone.
- ODORICO 1982B: *Odorico da Pordenone e la Cina: Atti del convegno socio economico*, Pordenone, 4-5 giugno 1982, a cura di G. Melis, Pordenone.
- PALAZZETTI 2010: Palazzetti M., *Il futuro e il futurismo*, "Historia Mundi", 2, pp. 48-55.
- PASQUALETTI 1999: Pasqualetti C., *Giannino Castiglioni*, in *Triennale Italiana della Medaglia d'Arte*, a cura di E. Terenzani - D. Cerroni Codovesi, Udine, pp. 181-202.

- PASSOLUNGI 2016: Passolunghi P., *Roberto e Rolando Collalto figli senza posterità di Schinella V*, "Archivio Storico Cenedese", 2, pp. 193-205.
- PERCORSO D'ARTISTA 2008: *Percorso d'artista. Le mani, la mente, il cuore*, a cura di S. Balbi De Caro, Roma.
- PICCOLI 2006: Piccoli S., *Breve storia del Liceo Flaminio di Vittorio Veneto*, "Il Flaminio. Rivista di studi della Comunità montana delle Prealpi Trevigiane", 15, pp. 21-48.
- PICOTTI 1905: Picotti G.B., *I Caminesi e la loro signoria in Treviso*, Roma 1975 (ristampa anastatica dell'edizione livornese 1905).
- PONTANI 2007: Pontani A., *Simone Assemani*, in *Padua felix. Storie padovane illustri*, a cura di O. Longo, Padova, pp. 257-270.
- PONTANI 2008: Pontani A., «Or vedete, amico carissimo...»: appunti sulla «Cassetta gialla» del medagliere naniano di Venezia, in *Studi in onore di Marino Zorzi*, a cura di C. Maltezou - P. Schreiner - M. Losacco, Venezia, pp. 309-337.
- POZZETTO 1999: Pozzetto M., *Giovanni Andrea, Ruggero e Arduino Berlam. Un secolo di architettura*, Trieste.
- QUESADA 1979: Quesada M., *Alberto Martini illustratore*, Roma.
- REVINE 1816-2014: *Revine 1816-2014. Cinque generazioni di Grava artisti*, a cura di G. Tomasi, Vittorio Veneto 2014.
- RUDEL 1956: Rudel H.-U., *Il pilota di ferro*, trad. C Ricci, Milano
- RUZZA 1987: Ruzza V., *Saggio di bibliografia del Vittoriese*, Vittorio Veneto (TV).
- RUZZA 1992: Ruzza V., *Dizionario biografico vittoriese e della Sinistra Piave*, Vittorio Veneto (TV).
- RUZZA 2000: Ruzza V., *Minuccio Minucci di Serravalle e la sua famiglia*, in *Minucci 2000*, pp. 25-59.
- SANITÀ PREALPI VENETE 2012: Circolo Vittoriese di Ricerche Storiche, *Aspetti della sanità nelle Prealpi venete*. Atti Convegno Nazionale 26 maggio 2012, Vittorio Veneto.
- SERA 1993: Sera L., *Trans-Pontem: Lorenzo Da Ponte: un ponte tra Europa ed America*, "Il Flaminio. Rivista di studi della Comunità montana delle Prealpi Trevigiane", 6, pp. 3-15.
- SPGAZZINI 2008: *Il botanico Carlo Spegazzini: dalla Scuola Enologica di Conegliano al Nuovo Mondo*. Atti del Convegno, 25 ottobre 2008, Vittorio Veneto (TV).
- STELLA 2003: *Brixia. Scoperte e riscoperte*, a cura di C. Stella, Milano.
- STRADA REGIA 2008: Circolo Vittoriese di Ricerche Storiche, *La strada regia di Alemagna*. Convegno Nazionale 24 maggio 2008, Vittorio Veneto (TV).

- STRIKA 1978: Strika V., *La cattedra di S. Pietro a Venezia. Note sulla simbologia astrale nell'arte islamica*, "Annali - Istituto orientale di Napoli", Supplemento 15.
- TÉCHNE 2004: "Bollettino di Numismatica". Supplemento al n. 39/2004. *Téchne, le forme dell'arte* (A.I.A.M. XI Mostra della medaglia e della placchetta d'arte).
- TOMASI - DELLA COLLETTA 2012: Tomasi G. - Della Coletta S., *Ebrei nel Veneto orientale*, Firenze.
- TOMASI 1983: Tomasi G., *Dizionario del dialetto di Revine*, Belluno.
- TOMASI 1992: Tomasi G., *Dizionario del dialetto di Revine con Prefazione del prof. G.B. Pellegrini e con 65 tavole di Giuseppe Grava*, II ed., Belluno.
- TOMASI 1998: Tomasi G., *La Diocesi di Ceneda: chiese e uomini dalle origini al 1586*, 2 voll., Vittorio Veneto (TV).
- TOMASI 2007: Tomasi G., *Biografia*, in Grava 2007, pp. 11-12.
- TOMASI 2014: Tomasi G., *Revine 1816-2014. Cinque Generazioni di Grava artisti*, Vittorio Veneto.
- TRIENNALE MEDAGLIA 1999: *7a Triennale della Medaglia d'Arte. Catalogo Generale*, a cura di E. Terenzani - D. Cerroni Cadovesi, Udine.
- VALMASSOI 2001: *Celso Valmassoi*, Pieve di Cadore (BL).
- VARANINI 1995: Varanini G.M., *Istituzioni, politica e società nel Veneto (1329-1403)*, in *Il Veneto nel Medioevo. Le signorie trecentesche*, Verona, pp. 1-124.
- ZAGONEL 1990: Zagonel G., *Le prime edizioni delle "Ode" di Guido Casoni*, "Il Flaminio. Rivista di studi della Comunità montana delle Prealpi Trevigiane", 5, pp. 87-94.
- ZAGONEL 2000: Zagonel G., *Marcantonio Flaminio*, in Grava 2000, p. 33.
- ZAGONEL 2001: Zagonel G., *Lorenzo Da Ponte e Vittorio Veneto*, "Il Flaminio. Rivista di studi della Comunità montana delle Prealpi Trevigiane", 13, pp. 81-91.
- ZAGONEL 2008: Zagonel G., *Lorenzo Da Ponte e la critica italiana fino agli anni Sessanta del Novecento*, "Il Flaminio. Rivista di studi della Comunità montana delle Prealpi Trevigiane", 16, pp. 47-73.
- ZAMBON - GROSSATO 2004: Zambon A. - Grossato F., *Il mito della fenice in Oriente e in Occidente*, Venezia.
- ZANETTE 1933: Zanette E., *Una figura del secentismo veneto: Guido Casoni*, Bologna.
- ZANZOTTO 2001: Zanzotto A., *Sovrimpressioni*, Milano.
- ZOCOLETTO 2001: Zoccoletto G., *L'Accademia Agraria degli Aspiranti di Conegliano*, Mestre-Venezia.
- ZOCOLETTO 2006: Zoccoletto G., *Il Consiglio della Magnifica Comunità di Mestre*, Mestre (Centro Studi Storici di Mestre).

Indice dei personaggi, luoghi e istituzioni notevoli (numero catalogo)

- AIAM (Associazione Internazionale dell'Arte della Medaglia), 69
Antoniazzi Alessio, 2, p. 158
Associazione Italiana dell'Arte della Medaglia, 72, 78
Associazione Trevisani nel Mondo, 87
Azzano Guido, 36
Ballarin Piero, 55
Banca Prealpi, 70, 79, 88
Bernardi Antonio, 79
Bernardi Virginio, 56
Bianco Giovanni, 6
Bigonzo (Pieve), 22
Bolzan Andrea, 62
Bonci Attilio, 95
Bottacin Nicola, 30
Caffelli Mirco, 9, p. 153
Calabrò Vico, 48
Canova Antonio, 43
Capra Roberto, 61
Cardani Fontana Emilia, 39
Carniel Gabriele, 42
Caronelli Pietro, 5
Carrer Paolo, 59
Casoni Giovanni, 34
Casoni Guido, 34
Cassa Rurale Artigiana di Tarzo, 88
Castel del Monte, 98
Cè Marco, 2
Centro Studi di Mestre, 11
Chiarel Miriam, 14
Cima Giovanni Battista, 45
Ciotta Egidio, 1, p. 157
Circolo Numismatico Patavino, 50, 100
Circolo Numismatico Valli di Lanzo, 95
Circolo Vittoriese di Ricerche Storiche, 1, 17, 25, 33, 49, 64, 77, 90
Collalto Manfredo, 20
Collodel Giovanni, 4
Cumano Giovanni Domenico, 13
Cumin Vittorio, 3, p. 147
Da Camino, 17
Da Camino Rizzardo, 33
D'agostin Pier Paolo, 94
De Bastiani Dino, 65, 66
De Biasi Benito, 89
De Biasi Emilia, 5, p. 161
Depero Fortunato, 57
Donadel Luciano, 10, p. 166
Favalessa Giuseppe, 7, p. 166

Favero Roberta, 54
 Favretto Annachiara, 61
 Federico Barbarossa, 52
 Feltrinelli Carlo, 53
 Feltrinelli Giacomo, 53
 Fenderl Ettore, 83
 Flaminio Marcantonio, 28
 Giustiniani Lorenzo, 2
 Goldoni Carlo, 40
 Gongolo Francesco, 12
 Grava Gilda, 23
 Grava Giovanna, 56
 Innocenti Lino, 15
 Johnson Cesare, 85
 Lant Marco, 6, p. 150
 Lions Club Mestre, 93
 Lucheschi Maurizio, 10, 74
 Manin Ludovico, 33
 Maoret Gino, 63
 Marchi Vittorio, 97
 Marco Polo (Liceo di Venezia), 81
 Marson Luigi, 16
 Martini Alberto, 27
 Mason Paola, 36
 Mazzotti Giuseppe, 31
 Miconi Carlo, 35
 Mies Giorgio, 92
 Minucci Minuccio, 1
 Monti Emilio, 41
 Mozart Wolfgang Amadeus, 32
 Nardi Giovanni, 8
 Odorico da Pordenone, 19
 Patriarcato di Venezia, 2
 Pazzaia Antonio, 84
 Perenzin Giovanni, 9, p. 165
 Poldrugo Loredana, 18
 Poletto Ovidio, 3
 Quadrio Italo, 58
 Revine (Musada), 9
 Revine (Portici), 6
 Rudel Hans Ulrich, 80
 Saccardo Pier Andrea, 51
 Salvi Corrado, 5, p. 149
 San Boldo (Passo), 76, 21
 San Marco (Campanile), 82
 San Pietro in Castello, 67
 Sanson Attilio, 73
 Sant'Antimo (Abbazia), 91
 Scalzini Alberto, 54
 Serafini Italo, 24
 Slangen Jan, 8, p. 152
 Somnavilla Davide, 23
 Spegazzini Carlo Luigi, 51
 Stella Giuseppe, 3, p. 159
 Strada Regia, 49
 Tammaro Massimo, 2, p. 146
 Tarantino Paolo, 1, p. 145
 Tarulli Elio, 38
 Tempio Israelitico di Trieste, 86
 Tomasi Duilio, 68
 Tomasi Giovanni, 47
 Tomè Cesare, 26
 Trevisani nel Mondo (Associazione), 87
 Troyer Francesco, 60
 Ulliana Mario, 75
 Vacalebre Giovanni, 99
 Valmassoi Celso, 7
 Verdi Giuseppe, 4
 Villanova Remigio, 4, p. 148
 Waterford-Ct, 8
 Zandonella Mirco, 37
 Zanella Sincero, 46

Finito di stampare nel mese di dicembre 2017

Geca – Industrie Grafiche